

La coscienza umana è eterna? Facciamocelo dire da chi sta nell'Aldilà

Luciano Pederzoli* e Patrizio Tressoldi**

*EvanLab, Firenze, Italy

**Science of Consciousness Research Group, Studium Patavinum, Padova University, Italy

In nero è il testo che partecipa al *BICS essay contest* (meno di 25000 parole);
in rosso sono le parti aggiuntive.

Introduzione

È possibile sapere se la coscienza umana, ma anche quella animale, sopravvive alla morte, chiedendo informazioni a coloro che vivono in una realtà dove la morte non esiste e che conoscono bene la nostra esistenza umana? Fin dall'antichità persone speciali hanno dichiarato di essere in grado di connettersi con diverse entità, divinità, spiriti, ecc. e di interagire con esse per ottenere informazioni utili non solo a loro stessi, ma anche ai loro pari e alla loro comunità.

Un recente studio ha analizzato le caratteristiche culturali delle società che accettano questa possibilità e le caratteristiche personali che facilitano questo tipo di esperienze, comunemente definite di canalizzazione (Luhrmann et al. 2021). Le esperienze di canalizzazione sono comuni anche nelle culture occidentali, come documentato ad esempio da Pederzoli, Tressoldi & Wahbeh (2021) e da Wahbeh, Carpenter & Radin (2018) e da Wahbeh & Butzer (2020). Il problema scientifico fondamentale è però: *“Le informazioni che i canalizzatori riferiscono, provengono da esseri che vivono in un'altra realtà, oppure dai canalizzatori stessi, anche se loro possono non esserne consapevoli a causa di una condizione di dissociazione d'identità?”*

Grazie alla possibilità di ottenere delle esperienze di canalizzazione dopo aver indotto alcune persone selezionate per la loro capacità di raggiungere livelli profondi d'ipnosi in uno stato di OBE (Out of Body Experience), è ora possibile condurre delle vere e proprie interviste con le presunte identità che si offrono per questo compito. La tecnica di base è descritta da Pederzoli & Tressoldi (2018) e un primo resoconto di queste esperienze è presentato da Pederzoli et al. (2020). In questo saggio riportiamo ciò che è stato dichiarato da 4 entità, descritte nel paragrafo 'Entità canalizzate', canalizzate da 4 donne di età compresa tra i 42 e i 58 anni – riguardo alle “prove dell'aldilà” richieste dall'intervistatore (il primo autore) che era anche l'ipnotizzatore. Questo è il resoconto completo. Le parti evidenziate sono aggiunte a quelle presentate al BRICS.

Abbiamo cercato di raggruppare le informazioni per argomento, in modo da facilitarne il confronto con quelle fornite dalle 4 diverse entità canalizzate. Quali elementi di queste interviste possono suffragare la tesi secondo cui le informazioni fornite dalle canalizzatrici provengono dalle entità intervistate e non da loro? Noi riteniamo che i principali siano:

- Le canalizzatrici non si conoscevano tra di loro e le trascrizioni delle loro canalizzazioni non sono state divulgate prima d'ora;
- I contenuti forniti dalle presunte identità canalizzate, seppure con alcune differenze, sono congruenti tra loro e non sembrano contraddirsi.

Anche se questi indicatori possono lasciare ancora ampio margine al dubbio sulla fonte delle informazioni, noi pensiamo che la tecnica che abbiamo utilizzato, per la sua relativa facilità di applicazione, se si ha a disposizione un buon ipnotista e un buon canalizzatore, e la sua flessibilità d'uso possa essere utilizzata da altri, inclusi gli scettici, per fare confronti con le informazioni da noi ottenute; a suo vantaggio ha anche il fatto di non richiedere alcun apparato tecnologico.

Ad esempio, se canalizzatori diversi riuscissero a canalizzare la medesima entità, si potrebbero confrontarne le risposte alle stesse domande per verificarne la somiglianza e, se esse risultassero molto simili, l'ipotesi che le risposte provengano dai canalizzatori perderebbe forza e queste conferme indipendenti costituirebbero altre prove a sostegno del fatto che le informazioni non provengono dai canalizzatori, bensì da chi vive nell'aldilà.

Entità canalizzate

Entità canalizzata: AGARTIANO

Agartiano: Àgarta... che significa approssimativamente "casa mia". Gli Agarthiani vivono in una specie di bolla disposta in una configurazione energetico-mentale-spirituale che la rende insensibile ai terremoti, pur essendo in una zona sismica. Si può pensare che siano delle grotte, anche se non sono totalmente nel mondo fisico, ma solo parzialmente. Gli Agarthiani non sono entità spirituali superiori, piuttosto come un maestro di scuola elementare con una classe di bambini. La gente potrebbe considerarli come angeli o arcangeli.

[In queste canalizzazioni l'intervistatore poneva domande alla canalizzatrice, la quale a sua volta interagiva con l'entità canalizzata e ne riportava le risposte.]

L.P. – Lui ha un Corpo Fisico?

Agartiano: Come lo abbiamo noi, no, nella loro "dimensione", sì.

L.P. – Quanto dura la sua vita? È eterna oppure no?

Agartiano: Sa che ha un termine, ma paragonata alla nostra è quasi eterna.

L.P. – Il suo modo di conoscere le cose è come il nostro o è diverso?

Agartiano: Sembra che loro abbiano partecipato in qualche modo alla creazione del mondo fisico, quindi lo conoscono come un progettista che abbia partecipato ad una parte del progetto, non a tutto.

L.P. – Quindi conosce anche il modo di ragionare degli Agartiani...

Agartiano: Sì, lo conosce.

L.P. – È come il nostro o è diverso?

Agartiano: Lo considera più ampio.

L.P. – Quindi lui non è un Agartiano, se ho ben capito.

Agartiano: È un Agartiano e ti ricorda che ha il compito di parlare...

Entità canalizzata: LUI

"Lui" appare solo come energia, ed è fatto di pensiero, inteso come intenzione - in questo caso intenzione di contatto - ed energia, intesa come 'densità di pensiero' e non come 'forza moltiplicata per spostamento', come in fisica. "Lui" è eterno e non ha reazioni emotive, in quanto forma-pensiero. È libero di lasciare la sua dimensione a volontà e può anche incarnarsi. "Io sono parte di te e tu sei parte di me: siamo un unico gruppo". È anche parte di un sistema più grande ed è solo "Lui" quando interagisce con gli umani. Il suo livello è più basso al momento dell'identificazione, ma può ricongiungersi alla Luce di cui è parte, quindi accedere a tutto ciò che è conosciuto, perché ha già questa conoscenza.

"Lui", mentre interagisce con noi, agisce, come noi, quale entità autonoma e sorride all'idea di essere identificato come un solo individuo, mentre è molto meno individualizzato di quanto noi pensiamo. Chiarisce che ha, come noi, un certo grado di libertà decisionale - come ad esempio quella che riguarda la presa di contatto con noi - che serve all'Ente Supremo a fare meglio esperienza utilizzando l'originalità dell'approccio ai problemi e della loro soluzione che nasce dalla libertà di decisione. L'Ente Supremo non è statico, ma in continua variazione in seguito all'esperienza via via acquisita.

[In queste canalizzazioni l'intervistatore interagiva direttamente con l'entità canalizzata.]

.....

L.P. – Di cosa sei composto? In cosa differisci rispetto ai nostri Corpi Sottili e Psicici (vedere più avanti)?

"Lui" – Essendo in una dimensione diversa, sono più vicino al Corpo Sottile, ma la mia presenza è legata ad un progetto che vi riguarda entrambi ed è ad un livello superiore a quello dei Corpi

Psichici: io sono una specie di incarnazione di quel progetto, ad un livello superiore a quello dei Corpi Sottili, i quali sono molto legati all'incarnazione del Corpo Fisico e molto individualizzati. Io, invece, sono meno individualizzato e non ho una personalità che si identifichi con N.R. (la canalizzatrice) o L.P. e non ho neppure una personalità doppia: capita spesso che si 'incrocino' più persone, ma è raro che la comunicazione sia così diretta. È la vostra intenzione di ottenere ulteriori informazioni a far sì che questa manifestazione si verifichi.

Entità canalizzata: LUCE

"Luce" appare come un essere che in realtà è un non-essere, una calda luce bianca. Non ha forma, è solo luce. L'Essere afferma di essere luce e non materia, e di vivere nel cosmo: è parte della luce degli Universi. Non ha nome, perché è solo una parte della luce: non ha una propria identità ed è una manifestazione di qualcosa di più avanzato. Si è anche incarnato.

[In queste canalizzazioni l'intervistatore interagiva direttamente con l'entità canalizzata.]

.....

L.P. – Un'altra domanda, tecnica: tu, per quanto si possa dire 'tu' a chi non ha un'identità singola, hai fatto esperienze di incarnazioni, oppure no?

"Luce" – Sì, ho avuto più incarnazioni.

L.P. – Poi ti sei distaccato perché salendo ci si distacca, oppure per altri motivi?

"Luce" – In realtà non è una vera e propria 'ascensione', sono, però, livelli di esperienza diversi. Non esiste il tempo, quindi simultaneamente vivo incarnato in più esseri, più specie, e disincarnato. A seconda della situazione – per voi c'è il tempo, quindi è un momento – posso veicolare informazioni diverse, vivere esperienze diverse.

L.P. – Per te scegliere quale esperienza vivere è solo una questione di attenzione che presti a quella, oppure è qualcosa di diverso, visto che il tempo non c'entra?

"Luce" – Sì, direi di attenzione.

L.P. – Praticamente ti dedichi alla mattonella X (o foto X) invece che ad un'altra...

"Luce" – Esatto, ma, finché non si è disincarnati, non si ha coscienza dei vari pezzi.

.....

L.P. – Tu e "Lui" siete allora...

"Luce" – ... la stessa emanazione.

L.P. – Se voi siete una sola emanazione, noi incarnati siamo una sub-emanazione...

"Luce" – Sì. C'è una distinzione fra gli esseri: io e "Lui" siamo emanazioni molto simili – esseri di luce, non incarnati – e ciascuno di noi ha una propria matrice che vive su più livelli, in più Corpi, ma oltre un certo livello non c'è più distinzione.

L.P. – I vostri sono tutti Corpi disincarnati, oppure ce n'è qualcuno incarnato?

"Luce" – Con questo livello di coscienza siamo tutti disincarnati, però ci sono anche incarnati che dispongono di un alto livello di coscienza: ad esempio il Buddha, il Cristo... Ce ne sono stati e qualcuno c'è anche adesso, ma rimane nascosto.

L.P. – Ma il Cristo è realmente esistito? Infatti non è storicamente documentato.

"Luce" – Sì, è esistito: era un uomo.

L.P. – È quello morto in croce o un altro?

"Luce" – È stato crocifisso, sì.

.....

L.P. – Tu dici di essere un'Emanazione separata da V.R. (la canalizzatrice) e da me, quindi vorrei sapere se la connessione che hai con noi due è dovuta ad un incarico ricevuto o a qualcos'altro.

"Luce" – Nel 'Centro', da dove veniamo, non c'è separazione, quindi, quando gli esseri s'incarnano – soprattutto i terrestri, ma non solo – devono stare in contatto, se vogliono evolversi, con delle Emanazioni. Io sono un frammento e sono distinguibile solo perché mi date un nome,

ma in realtà non c'è distinzione, il nome è solo un punto d'aggancio dell'energia da cui proveniamo.

L.P. – Si può allora dire che tu assumi un'identità singola solo nel momento in cui noi ti interpelliamo, al fine di migliorare la nostra comprensione.

“Luce” – Sì, sono l'aggancio di V.R., ma in realtà non sono distinto da tutto il resto.

L.P. – OK, e io in che modo c'entro?

“Luce” – Tu traduci il contatto, lo scambio che c'è.

L.P. – Voi che, contrariamente a noi, non avete il Corpo Fisico, possedete qualcosa di assimilabile ai nostri organi di senso? Come raccogliete i dati da elaborare?

“Luce” – Ciò che maggiormente ci accomuna è la percettività, che anche gli esseri umani possono possedere.

L.P. – Tutti voi disponete della medesima percettività?

“Luce” – Gli esseri disincarnati tutto sommato sì, hanno questa percettività che consente loro di comunicare senza parole o gesti, ma per concetti.

Entità canalizzata: ASTOR

Astor dice che viene da un altro universo. È pura energia intelligente, non ha corpo e dice di essere una chiama Guida. Vive in una dimensione intermedia, dove non c'è consistenza, è vicino alla Sorgente. Ha la capacità di 'entrare' nelle cose per descrivere come e da cosa sono composte. Ha la capacità di creare nuove energie - è un'energia creatrice - in particolare, nuove forme di vita, e lo ha fatto sulla Terra. Conosce l'opera di divulgazione, di risveglio delle coscienze, di educazione che stiamo facendo e dice che viene realizzata anche da loro: è necessaria per migliorare lo stato ormai molto precario dell'Umanità.

[In queste canalizzazioni l'intervistatore interagiva direttamente con l'entità canalizzata.]

.....

L.P. – Noi incarnati abbiamo moltissimi limiti; quali sono i limiti di voi disincarnati? Cosa potete fare e cosa no?

ASTOR – Non possiamo mai intervenire se non ci viene richiesto.

L.P. – Quando vi viene richiesto intervenite sempre?

ASTOR – Cerchiamo sempre di portare aiuto.

L.P. – Cosa si deve fare per chiamarvi?

ASTOR – È sufficiente la connessione, che può essere telepatica o animica.

L.P. – Quindi basta esprimere la necessità, insomma...

ASTOR – Esattamente.

L.P. – Avete altri limiti, ad esempio cose che non potete sapere?

ASTOR – Ognuno di noi, ogni forma energetica, più è evoluta più possiede innumerevoli facoltà da esprimere.

Argomento: Corpi Fisico, Sottile e Psicico – Loro caratteristiche e relazioni

L.P. – Per ora abbiamo scoperto quelli che abbiamo chiamato Corpo Sottile e Corpo Psicico, ma al di sopra di quest'ultimo c'è un'organizzazione piramidale di raggruppamenti di Corpi Psicici, oppure qualcos'altro? Ce lo può dire?

Agartiano: Sì, quella che L.P. ha chiamato 'piramide'.

L.P. – Quindi il Corpo Psicico di una persona può aggregarsi ad altri Corpi Psicici e formare un Corpo Raggruppato, il quale può unirsi ad altri suoi simili e formare un Supercorpo, e così via fino al vertice della piramide. Questo è il ragionamento giusto?

Agartiano: È la strada giusta.

L.P. – Il mio Corpo Psicico, ad esempio, controlla solo il mio Corpo Fisico o ne controlla anche altri?

Agartiano: ‘Controlla’ non è la parola giusta: ‘presta energia’ ad altri Corpi.

L.P. – Ma raccoglie anche informazioni dagli altri Corpi, no?

Agartiano: Esatto.

L.P. – Questi altri corpi possono essere nella stessa realtà dimensionale o sono in realtà diverse?

Agartiano: Con quelle che per noi sono realtà diverse, loro sono costantemente in contatto. Lui non capisce perché facciamo tanta fatica a capire che ci sono altre dimensioni: pensa che siamo stupidi.

L.P. – Visto che il Corpo Psicico raccoglie informazioni da più Corpi Fisici e che il Corpo Fisico ha un’identità personale che è la stessa del Corpo Sottile, a quale livello cessa di esistere l’identità personale? Si può dire che possieda un’identità personale anche il Corpo Psicico?

Agartiano: Anche il Corpo Psicico è separato dagli altri.

L.P. – Cosa significa “è separato dagli altri”? È separato dagli altri Corpi Psicici?

Agartiano: È separato dagli altri corpi Psicici anche facendo parte di un gruppo: ne fa parte, ma è contemporaneamente separato. Rimane una sua definizione di quel che è, che è stato e che sarà.

L.P. – Quindi nel ‘mio’ Corpo Psicico c’è la mia identità e c’è anche quella di altri da cui raccoglie informazioni e che sono in altre ‘dimensioni’. È così?

Agartiano: Sì. Per loro è normale essere in contatto con spiriti che non hanno Corpo Fisico, mentre per noi è ‘spiritismo’ e ce ne meravigliamo molto. Se qualcuno ha amato molto qualcun altro in vita, non importa di quale tipo di amore, è poi normale che venga da altre dimensioni ad aiutare l’essere amato, o semplicemente a vedere cosa sta vivendo.

L.P. – È vero che il Corpo Sottile un po’ dopo la morte del Corpo Fisico scompare, muore?

Agartiano: Qualche residuo rimane sempre.

L.P. – A quale livello è questo residuo? Che cosa può fare?

Agartiano: È come una sorta di memoria dell’esistenza appena conclusa.

L.P. – ... e rimane sempre. Il Corpo Sottile contiene solo la memoria della vita appena conclusa o anche quella delle vite precedenti?

Agartiano: Ci sono tanti Corpi (Sottili) quante sono le esistenze che ci sono state, come dei sacchetti attaccati a una cintura.

L.P. – Questa cintura la porta il Corpo Psicico o il Corpo Sottile?

Agartiano: C’è una Identità Profonda che si porta dietro tutti questi sacchetti, questi banchi di memoria.

L.P. – L’Identità Profonda fa parte del Corpo Psicico o è indipendente da esso?

Agartiano: È indipendente, perché il corpo psicico manifesta le cosiddette facoltà psichiche di questa identità.

L.P. – Questa Identità Profonda che porta i ricordi delle vite precedenti è di livello superiore rispetto al Corpo Sottile, oppure no?

Agartiano: Sì.

L.P. – Quindi è ad un livello intermedio tra il Corpo Sottile e quello Psicico. È così, oppure no?

Agartiano: Sì.

L.P. – Quindi esiste praticamente un limite fisico rappresentato dalla dematerializzazione. Allora quale tipo di materia è quella che compone il Corpo Sottile, che noi talvolta possiamo vedere come una nebbiolina?

Agartiano: Qualcosa che deve essere ancora scoperto.

L.P. – Questo qualcosa sta, per così dire, ‘al di sotto’ delle nostre particelle elementari o è qualcosa di indipendente?

Agartiano: C’entra e non c’entra: non è del tutto indipendente dalle particelle elementari.

L.P. – Cambiamo argomento: il Corpo Sottile serve a controllare il Corpo Fisico? Serve da intermediario? A cosa serve?

Agartiano: Serve per la salute e per far girare informazioni.

L.P. – Il corpo Sottile appartiene solo ad un Corpo Fisico oppure a più Corpi?

Agartiano: Solo ad un Corpo Fisico.

L.P. – Se ho ben capito, l'Identità Profonda contiene i ricordi riguardanti il proprio attuale Corpo Fisico e anche le memorie delle proprie vite precedenti. È giusta questa idea?

Agartiano: A chi è concesso di ricordare, sì.

L.P. – Bene, parliamo di nuovo del Corpo Sottile: quali percezioni ha, superiori a quelle del Corpo Fisico? Cosa può fare di diverso?

Agartiano: Sente le energie del luogo e manifesta facoltà che noi consideriamo proprie dei maghi.

L.P. – Cioè le cosiddette facoltà paranormali. Per fare un esempio, un raddomante utilizza il Corpo Sottile...

Agartiano: Sente le energie del luogo e quello che comunicano la terra, gli alberi... L'acqua fa conoscere la propria presenza attraverso questi canali.

L.P. – L'identità personale, che possiamo più appropriatamente chiamare Identità Profonda perché contiene sia la memoria della vita attuale sia quella delle vite passate, ha capacità decisionali superiori o è semplicemente una pura memoria?

Agartiano: Semplicemente una memoria, perché l'entità attuale deve agire in quanto tale.

L.P. – Di conseguenza questa memoria viene utilizzata dal Corpo Psicico per 'andare oltre', per raccogliere dati e imparare di più. È così?

Agartiano: Sì.

L.P. – Quindi il 'mio' Corpo Psicico raccoglie dati dalla mia Identità Profonda e da altre Identità Profonde in modo da formarsi un'esperienza maggiore... È giusto questo concetto?

Agartiano: Sì.

L.P. – Allora di quali capacità il Corpo Psicico dispone, superiori a quelle del Corpo Sottile (e del Corpo Fisico)?

Agartiano: Non ritiene che si tratti di capacità superiori o inferiori, ma semplicemente diverse.

L.P. – Quali sono queste capacità diverse? Può sentire quello che pensano gli altri, le sensazioni...?

Agartiano: L'ha già detto prima. Il Corpo Sottile sente le energie, il Corpo Psicico le manifesta.

L.P. – Quindi si può dire che il Corpo Psicico le crea?

Agartiano: Più che crearle, le usa. Il Corpo Sottile le percepisce e il Corpo Psicico le sente come proprie informazioni da usare, sempre per il processo spirituale di apprendimento e di azione nella vita materiale.

L.P. – Quindi secondo lui la coscienza sta in una dimensione diversa...

Agartiano: ... rispetto a quella fisica, ma interagisce con quella fisica per mezzo di metodi che dobbiamo scoprire.

L.P. – A me risulta che di queste coscienze ce ne siano due: una che ho chiamato Corpo Sottile e l'altra che ho chiamato Corpo Psicico. Se sono vere, stanno in due realtà diverse?

Agartiano: Sì e interagiscono tra di loro nei modi che ha spiegato la volta precedente.

L.P. – Non ho ancora chiaro un punto: la coscienza che ho chiamato Corpo Sottile, che ha la stessa identità del Corpo Fisico a cui è unita, dopo la morte di quest'ultimo decade fino quasi a scomparire e a ridursi ad un ricordo, ma questo ricordo, insieme a quelli delle vite precedenti, forma un'identità a sé stante, oppure è solamente una delle tante identità che il Corpo Psicico può possedere?

Agartiano: È un granello del Corpo Psicico. Fa il paragone con un braccialetto o una catenina con tanti ciondoli.

L.P. – Quindi il mio Corpo Psicico ha diverse identità contemporaneamente, una delle quali è nella mia linea evolutiva, composta da tante identità che si succedono (adesso la mia identità è quella che sta parlando), pertanto contiene più linee evolutive. È così?

Ti raccomanda di non usare la parola 'linea', ma solo la parola 'evoluzione', o 'sviluppo'.

L.P. – Quante 'evoluzioni' possiede contemporaneamente il Corpo Psicico?

Agartiano: I meno sviluppati ne hanno tre o quattro, mentre altri ne hanno 10 o 12 simultanee.

L.P. – Sono tutte rigorosamente in realtà diverse, oppure anche più d'una nella stessa realtà?

Agartiano: Sia l'uno che l'altro caso.

L.P. – *Quando muore il Corpo Fisico, quale fine fanno gli altri Corpi? Il Corpo Sottile vive ancora per un po' e il Corpo Psicico vive per sempre, oppure no?*

Agartiano: Il Corpo Fisico muore, il Corpo Sottile pian piano degrada fino a diventare memoria pura e il Corpo Psicico continua a vivere per sempre accanto a quello che noi chiamiamo Entità Spirituale, perché è un mezzo che serve per le incarnazioni successive.

L.P. – *Questo Corpo Psicico si unisce poi con altri Corpi Psicici a formare la struttura piramidale di cui si era parlato, fino al massimo livello?*

Agartiano: Si può pensarla così.

L.P. – *I Corpi esterni, quelli non fisici, quali fenomeni fisiologici utilizzano per collegarsi al Corpo fisico? Usano il cervello come se fosse un modem? Cosa fanno?*

Agartiano: Usano tutto il corpo, altrimenti, se fosse bastato quello, saremmo stati dotati solo di cervello... Per evidenziare la totalità del passaggio nel Corpo Fisico - nel mondo fisico - serve un Corpo Fisico.

L.P. – *La consapevolezza e la memoria sono fuori dal Corpo Fisico? Sono negli altri Corpi?*

Agartiano: Anche.

L.P. – *Dentro al Corpo Fisico quale livello di consapevolezza e di memoria ci sono?*

Agartiano: La consapevolezza e la memoria del Corpo Fisico servono per le cose fisiche. Per le parti sentimentale, emozionale e mentale servono altri Corpi, i quali memorizzano informazioni che non risiedono nel cervello: ad esempio possono stare nel cuore o nella pancia, quindi nei Corpi corrispondenti nel mondo eterico, come talvolta noi umani lo chiamiamo.

L.P. – *I sacchetti delle vite attaccati alla cintura dell'Identità Profonda personale contengono anche vite ancora non vissute? È possibile esplorarle?*

Agartiano: Sì, ci sono anche quelli delle vite non ancora vissute, ma ne sconsiglia l'esplorazione, perché sarebbe violato il principio dell'apprendimento nel corso della propria esistenza.

L.P. – *Se si violasse questo divieto, si cambierebbe qualcosa nelle vite ancora da vivere?*

Agartiano: No, non è per questo motivo, perché gli accadimenti principali rimangono immutabili: il divieto esiste perché gli avvenimenti, visti in anticipo, non avrebbero lo stesso impatto emotivo e didattico sulla persona nel momento in cui essa li visse poi effettivamente. A pochi è dato di vedere con chiarezza il loro futuro e solo se loro sanno rimanerne distaccati.

L.P. – *Come ha affermato, il Corpo Psicico, quando ha a che fare con altri Corpi Psicici, mantiene la propria identità, ma, insieme ad essi, forma una super-identità di gruppo, ad esempio di dieci Corpi Psicici?*

Agartiano: È sì e no. Una fusione dei Corpi Psicici non ci può essere: può esserci un'unità di pensiero e di vedute (come diremmo noi).

L.P. – *Questa unità di pensiero e di vedute forma un'entità a sé stante, oppure rimane distribuita nei vari Corpi Psicici?*

Agartiano: Sono vere un po' l'una e un po' l'altra cosa, perché ognuno di quei Corpi Psicici forma questa entità e ognuno cede una parte della propria energia a questa entità, pur rimanendone separato.

L.P. – *Quindi iterando questo procedimento si arriva ad un'entità massima, cioè all'Ente Supremo, che ha un'identità che comprende qualcosa di ciascun essere esistente. È un modello proponibile?*

Agartiano: Sì.

L.P. – *Cosa riesce a fare di concreto il Corpo Sottile nel mondo fisico?*

Agartiano: Per il momento può dire che serve prevalentemente a due funzioni: mediare l'intenzione e trasmettere le informazioni, come se fosse una parte del processo telepatico.

L.P. – *Invece cosa riesce a fare di concreto il Corpo Psicico nel mondo fisico?*

Agartiano: Da solo può fare poco: ha bisogno di uno degli altri corpi per poter agire.

L.P. – *Quindi è in grado di elaborare le informazioni, di imparare, ma non di agire direttamente sul mondo fisico.*

Agartiano: Conferma.

L.P. – Ci ha detto che possediamo delle capacità mentali incredibili, allora il Corpo Sottile e il Corpo Psicico, che normalmente utilizzano un Corpo Fisico biologico con un DNA particolare, potrebbero anche utilizzare una macchina opportunamente costruita?

Agartiano: è essenziale il materiale biologico.

L.P. – Il Corpo Sottile può muovere gli oggetti?

Agartiano: Dice di sì.

L.P. – E il Corpo Psicico può muovere gli oggetti?

Agartiano: Dice di sì.

L.P. – Anche quello... E perché fanno tanta fatica?

Agartiano: È perché solo se sono opportunamente addestrati riescono ad usare l'etere per muovere gli oggetti.

L.P. – Questi due corpi come affrontano le emozioni? Le conoscono o non le provano?

Agartiano: Non le provano.

L.P. – Quindi le prova il Corpo Fisico e con queste li arricchisce... Si parlava, metaforicamente, dei sacchetti con le esperienze delle vite attaccati alla cintura del Corpo Psicico: i sacchetti delle diverse identità raggiungono lo stesso livello evolutivo, oppure sono di livelli evolutivi diversi a seconda dell'identità a cui appartengono?

Agartiano: Sono di livelli evolutivi diversi.

L.P. – I portatori di handicap hanno Corpo Sottile e Corpo Psicico diversi dai 'normali', oppure no? Sono più in contatto con l'universo degli altri?

Agartiano: i loro Corpi Sottile e Psicico sono del tutto normali. In alcuni casi (gli eventi inevitabili) sono persone che, più o meno inconsciamente, dalla nascita o un in momento successivo, hanno deciso di avere queste menomazioni, perché a loro servono per svilupparsi. Ad una domanda specifica della canalizzatrice sul suicidio assistito, risponde rimanendo sul vago, ma sembra che loro non accettino molto questa possibilità.

L.P. – Passiamo al Corpo Psicico, che è quello più alto: ha una durata limitata oppure no?

Agartiano: Dura per sempre.

L.P. – Ha un aspetto particolare, oppure può assumerlo?

Agartiano: in realtà non ha alcun aspetto, ma può assumere l'aspetto che vuole.

L.P. – Quando si associano i Corpo Fisico, quello Sottile e quello Psicico, quando l'umano è ancora un feto, quando nasce, oppure dopo?

Agartiano: L'integrazione vera e propria avviene tra il primo e il decimo anno di vita. Il processo inizia con la nascita, ma si conclude molto dopo.

L.P. – Questa notizia era assolutamente inaspettata!

Agartiano: Questo, secondo lui, spiega perché i bambini ricordino facilmente le cosiddette vite precedenti: non essendoci ancora una piena integrazione, il ragazzino può essere attratto da uno più 'luccicante' tra i pendagli del 'braccialetto' a cui sono appese tutte le sue vite, quindi parla di fatti e persone che, in questo tempo e in questo luogo, lui non ha mai conosciuto.

L.P. – Se due Corpi Fisici (con il relativo Corpo sottile) appartenenti allo stesso Corpo Psicico (che ricava dati da più coppie formate da Corpo fisico e Corpo Sottile generalmente situate in realtà diverse) sono simultaneamente nello stesso piano di realtà e ambedue sulla Terra, vedendosi si riconoscono oppure no?

Agartiano: In questo caso dipende esclusivamente dal Corpo Psicico che li governa: se ha interesse che si riconoscano, si riconoscono; in caso contrario, no.

L.P. – Allora il Corpo Sottile serve solo per decodificare i segnali che vengono trasmessi da un Corpo Psicico all'altro attraverso il Corpo Fisico e la realtà in cui esso vive?

Agartiano: Il Corpo Sottile ha ovviamente altre funzioni, che lui, al momento, non può rivelare.

L.P. – A scambiarsi informazioni tramite la realtà sono i Corpi Psicici o altre entità?

Agartiano: Sono sia i Corpi Psicici sia altre entità che, per un fine superiore, o collaborano o sono in lotta tra di loro e usano la realtà fisica quale mezzo di comunicazione e scacchiera sulla quale ciascuno dispone i propri pezzi.

L.P. – *E la partita come viene giocata?*

Agartiano: Viene giocata secondo regole a noi ovviamente sconosciute. Lui stesso sa solo che bisogna vincere la partita, ma non sa per quale fine la si gioca.

L.P. – *Le 'altre entità' sono i raggruppamenti dei Corpi Psicici oppure entità di altro genere?*

Agartiano: Per la maggior parte sono entità di altro genere. Visto che siamo entrati in questo argomento, le entità che governano la Terra per la maggior parte non sono Corpi Psicici: sono altre entità di livello superiore, le quali perlopiù non si sono nemmeno mai incarnate.

L.P. – *Non sono raggruppamenti di raggruppamenti di Corpi Psicici?*

Agartiano: Sono entità diverse, singole.

L.P. – *Queste entità diverse sono anch'esse state create dall'Ente Supremo per apprendere, oppure esistono autonomamente?*

Agartiano: Sono anch'esse state create dall'Ente Supremo, ma si occupano di fini che possono essere diversi dall'apprendimento e aggiuntivi ad esso.

L.P. – *Può darci un'idea di quali fini ci possono essere, diversi dall'apprendimento?*

Agartiano: Ad esempio la creazione di nuove entità, il miglioramento di quelle esistenti, la cancellazione di entità spiritualmente non adeguate, il miglioramento della realtà fisica...

L.P. – *Il miglioramento della realtà fisica che i Corpi Psicici usano per comunicare tra di loro... quindi c'è un arbitro esterno che cambia le regole della partita mentre la si gioca. È questo il concetto?*

Agartiano: Se può servire per fini superiori, sì: ad esempio sulla scacchiera, da un certo punto in poi, possono essere inseriti nuovi pezzi che prima non c'erano.

L.P. – *Questo mi fa ritenere che la gerarchia piramidale dei Corpi Psicici rappresenti un ambiente di gioco in cui entità esterne cambiano le regole secondo criteri che i giocatori non conoscono e non possono capire.*

Agartiano: È esattamente così.



L.P. – *Puoi anche spiegare meglio che cos'è esattamente la relazione tra Corpo Fisico e Corpo Sottile?*

“Lui” – Voi legate il concetto d'identità al Corpo Fisico e tutt'al più a quello Sottile, che è molto legato a quello Fisico. La posizione da cui parlo io è già una ramificazione molto specifica, adatta a mettersi in contatto con voi, ma 'identità' è un termine che va usato per le incarnazioni, altrimenti non ha senso, si tratta di più livelli di ramificazione. Io, che sono 'sopra' di voi, anche se sono voi, come ho già detto, sono ad un livello che si ramifica nei vostri due Corpi Psicici, i quali si ramificano a loro volta.

L.P. – *È uno schema che noi definiamo 'Diagramma ad albero', il quale permette di scomporre un problema complesso in dettagli sempre più fini, per facilitarne la soluzione. Lo usiamo anche per le memorie dei computer, in cui si parte da una cartella-base, la quale si dirama in sotto-cartelle che si diramano anch'esse in sotto-sotto-cartelle e così via, fino a raggiungere i 'file' finali. Nel caso di cui stiamo parlando, al posto dei 'file' finali ci sono i Corpi Fisici incarnati. È così, oppure no?*

“Lui” – Sì, è così, ma nel nostro caso le ramificazioni non vanno solo verso il basso, bensì possono tornare anche verso l'alto, dilatando 'in su' la 'piramide' e aumentando di molto la complessità.

.....

L.P. – *I Corpi Fisici possono interagire anche duramente tra di loro: possono farlo anche i Corpi Sottili, come quelli Fisici, oppure no?*

“Lui” – Sì, il Corpo Sottile è molto legato a quello Fisico: se il Corpo Fisico fa a cazzotti, il Corpo Sottile non fa le carezze, però il Corpo Sottile non è solamente un involucro del Corpo Fisico, è un altro livello, quindi è vero anche il contrario, cioè, se il Corpo Sottile entra in uno stato più elevato, anche il Corpo Fisico sale di livello, come quando si è in OBE.

- L.P. – Se ci si dà appuntamento in OBE, ad esempio mentre si dorme, l’incontro avviene tra i Corpi Sottili o tra quelli Psicici?*
- “Lui” – Si incontrano i Corpi Psicici.
- L.P. – Come mai, allora, ci si incontra in un ambiente che ha un’apparenza di realtà, ad esempio in una stanza che non esiste, ma con un divano su cui i due si siedono come farebbero con i loro Corpi Fisici? Si tratta solo di una rappresentazione, oppure di qualcosa di più profondo?*
- “Lui” – È una rappresentazione, un appiglio di cui voi avete bisogno.
- L.P. – Ovviamente i Corpi Psicici possono interagire tra di loro: cosa possono fare?*
- “Lui” – Possono fare parecchie cose (*ridacchia*), a seconda del motivo per cui le fanno: possono avere molta ‘forza’, secondo l’accezione comune, ma la loro interazione è piuttosto complessa.
- L.P. – È a livello di scambio d’informazioni o anche ad altri livelli?*
- “Lui” – Lo scambio d’informazioni potrebbe rappresentare un livello non semplice, ma più basso. Quello dei Corpi Psicici è un livello veramente molto elevato, quasi di cambio di stato energetico.
- L.P. – Quindi è una trasmissione di concetti più profondi, non solo di notizie...*
- “Lui” – Sì, anche a quel livello l’individualità è molto sfumata.
- L.P. – Mi sembra che tu abbia già detto che gli animali hanno il Corpo Sottile come noi...*
- “Lui” – Sì.
- L.P. – Hanno anche il Corpo Psicico?*
- “Lui” – Il loro Corpo Psicico esiste, ma in una forma tale per cui non è corretto né dire che ce l’hanno né dire che non ce l’hanno. Avevo parlato di quello dei minerali, che riguarda anche volumi molto grandi (*come l’Himalaya*); per gli animali può essere al limite anche un Corpo Psicico individuale, ma in genere è un Corpo Psicico di branco.
- L.P. – Come nel caso dei lupi...*
- “Lui” – Sì. Non è impossibile, ma è difficile che il Corpo Psicico riguardi solamente un animale, un’esperienza animale non viene fatta per vivere l’individualità, ma per altro.
- L.P. – Questo vale anche per gli animali solitari?*
- “Lui” – Sì, anche per loro. Spesso è un’esperienza mirata a vivere gli elementi della natura.
- L.P. – Quindi il Corpo Psicico di un branco o di una razza di animali fa un’esperienza propedeutica a quella umana o non ha a che fare con l’evoluzione lineare a cui pensiamo noi?*
- “Lui” – No, non necessariamente: di solito no. Non tutte le esperienze hanno la necessità di svilupparsi linearmente. L’esperienza animale è molto legata agli elementi della natura.
- L.P. – Ricordo una regressione in cui la regredente diceva di essersi incarnata in un’aquila per provarne il senso di libertà.*
- “Lui” – Giusto, è un esempio calzante. L’esperienza dell’incarnazione può riguardare anche i vegetali. Comunque sensazioni molto specifiche non richiedono sempre un’incarnazione in forma umana.
- L.P. – Fino a quale livello di realtà è presente la divisione in sessi, solo al livello del Corpo Fisico o anche oltre?*
- “Lui” – A livello di incarnazione, però, anche il Corpo Sottile, pur non essendo maschile o femminile, ne risente, è molto legato al Corpo Fisico. La distinzione tra maschio e femmina esiste solo a livello fisico, per consentire la sperimentazione di esperienze diverse. Al di sopra del livello fisico, il che non significa migliore, quella differenziazione non ha senso.
- L.P. – Penso che la differenziazione maschio/femmina serva, tecnicamente, a garantire la massima differenza possibile della prole rispetto ai genitori: trasmettere infatti una metà casuale del patrimonio genetico paterno e una metà casuale di quello materno garantisce non solo che i figli siano differenti l’uno dall’altro, ma anche che nessuno dei due patrimoni genetici possa prevalere alla lunga; questo apre la strada a maggiori differenziazioni della prole e quindi a migliori possibilità statistiche di adattamento alle esigenze ambientali.*

“Lui” – Sì, così c’è la massima possibilità di differenziazione (quindi il risultato migliore) sia tecnica sia esperienziale: è la modalità più efficiente.

L.P. – Al livello del Corpo Sottile si può parlare di progetto relativo al Corpo Fisico, oppure Corpo Fisico e Corpo Sottile sono un tutt’uno e per parlare di progetto si deve andare ad un livello superiore a quello Sottile?

“Lui” – Pensa a quando il Corpo Sottile di N.R. ha assistito alla sua prima nascita potenziale in questa vita e ha deciso di non unirsi a quel Corpo Fisico, il quale è morto, e due anni dopo lo stesso Corpo Sottile non ha deciso subito di entrare nel Corpo Fisico attuale: quando si lancia un progetto di incarnazione, si sa che si devono affrontare certe esperienze con il Corpo Fisico e il Corpo Sottile uniti, ma nel momento dell’unione dei due – in questo caso alla nascita, ma potrebbe essere anche al concepimento – il Corpo Sottile preparato per quell’incarnazione può anche decidere se associarsi a quel Corpo Fisico oppure no, tuttavia, se decide di unirsi, rimane ancorato ad esso, non ha una vera vita propria, serve solo a realizzare un progetto in unione con il Corpo Fisico.

L.P. – Hai detto che l’intenzione relativa al progetto preesiste sia al Corpo Fisico sia al Corpo Sottile, ma dall’esempio che hai appena citato si deduce il Corpo Sottile esiste ‘prima’ (temporalmente o sequenzialmente) del relativo Corpo Fisico. È sempre così, oppure no?

“Lui” – Nel momento in cui viene lanciata l’intenzione che prevede l’incarnazione, si creano le condizioni per realizzarla, quindi nasce un Corpo Sottile destinato ad associarsi ad un Corpo Fisico per realizzare l’esperienza dell’incarnazione. In qualche caso non si ‘sincronizza’ correttamente con esso e rimane in un certo senso ‘staccato’, permanendo per un periodo anche dopo la morte del Corpo Fisico, ma non ha veramente una vita propria, pur potendo esistere prima e dopo il Corpo Fisico. Il Corpo Sottile ha funzioni più ‘sottili’ di quelle del Corpo Fisico – ne abbiamo parlato e voi le chiamate ‘paranormali’, come la telepatia, che senza il Corpo Sottile non sarebbe possibile – e serve a raccogliere molte informazioni utilissime per l’esperienza d’incarnazione: è legato alla materia, ma non deriva da essa ed è come se nascesse ‘sfalsato’ rispetto al Corpo Fisico, però è estremamente legato ad esso e senza di esso non ha ‘consistenza’, pur avendo dei momenti in cui ha una ‘vita propria’, come dopo la morte di un Corpo Fisico troppo legato all’esperienza dell’incarnazione. L’intenzione superiore del Corpo Psicico, mentre questo Corpo Sottile ‘svanisce’ lentamente, può intanto crearne un altro per fare una diversa esperienza d’incarnazione nell’ambito del medesimo ‘progetto delle vite’ e tutte le esperienze tratte dalle incarnazioni relative al ‘progetto delle vite’ confluiscono nel Corpo Psicico. Si può assimilare il Corpo Sottile ad un software, che senza l’hardware non è in grado di agire.

.....
L.P. – Ciò che compone veramente il Corpo Fisico corrisponde a ciò che conosciamo – o ad un suo approfondimento – secondo la scienza ufficiale, oppure è tutta un’altra cosa? Parlo del problema di come si collegano Corpo Sottile e Corpo Psicico con il Corpo Fisico: agiscono direttamente sulla materia che lo compone o utilizzano un tramite, come ad esempio un tipo di ‘materia’ a noi ignoto ma che sta alla base del Corpo Fisico stesso?

“Lui” – Ciò che più vi sfugge è la ‘forza’ che fa aggregare la materia: la identifico con quella che chiamo intenzione, che agisce anche su altri tipi di materia e sull’incarnazione. Per ora la potete intuire per evidenze, ma ancora non sapete perché la materia si aggrega in un modo piuttosto che in un altro.

L.P. – Quindi questa intenzione è una sorta di progetto di come si deve aggregare la materia...

“Lui” – Esatto. Prendiamo in esame un Uno – il vertice della piramide, secondo una tua similitudine – un’unità-nucleo orientata verso un’espansione che diventa anche esperienza: l’esperienza non consiste necessariamente nel vivere in un corpo umano, ma anche di altro tipo e il vostro livello rispetto all’albero che si sviluppa dal seme/intenzione iniziale è molto diversificato e individualizzato, quindi in realtà voi intuite cosa significa lanciare un’intenzione, ma non sapete come mai la materia si aggrega in un modo o in un altro.

- L.P. – Concretamente, la forma che il corpo umano assume è in parte dovuta al DNA, ma anche, a quanto pare, ad un'idea di base, una sorta di progetto che viene concretizzato in un Corpo Fisico fatto in una certa maniera... Un cuore assume esattamente la forma che ha – e non un'altra – così rispetta il progetto seguendo il quale le cellule staminali lo realizzano.*
- “Lui” – Sì, è così.
- L.P. – Noi attribuiamo grandissima importanza al cervello per la comunicazione con i Corpi Sottile e Psicico, ma dicevi che sono importanti anche altre parti del Corpo Fisico. Il cervello quale compito esatto ha? È solo una specie di modem, oppure qualcosa di più sofisticato?*
- “Lui” – Tutte le parti del corpo possiedono una loro ‘intelligenza’ e il cervello non occupa quella posizione prioritaria che gli attribuite, ma ha il compito di fare da ‘coordinatore’: questa è la sua funzione, che, comparando negli studi scientifici, ha portato ad interpretare quella del cervello come una posizione prioritaria.
- L.P. – Il Corpo Sottile è per caso composto da materia con particelle molto distanziate l'una rispetto all'altra, molto di più di quelle (molecole, atomi, particelle elementari), pur distanziate da ampi vuoti, che compongono la materia dei nostri Corpi Fisici?*
- “Lui” – Avevo già detto che vi sfugge la natura di ciò che lega la materia del Corpo Fisico, conferendole la forma finale che assume. Il Corpo Sottile è il più vicino al Corpo Fisico e in un certo senso la tua intuizione è abbastanza vicina al vero: anche tutti i Corpi Sottili seguono una loro regola che conferisce loro quella forma invece di un'altra e, pur essendo ‘simili’ al Corpo Fisico a cui sono associati, sono, per così dire, molto, molto, più ‘rarefatti’ e anche per questo possiedono capacità diverse da quelle che caratterizzano il Corpo Fisico. La ‘sostanza’ che li compone è simile a quella che compone il Corpo Fisico: sono particelle più ‘elementari’ delle particelle elementari che conoscete, sono al di sotto dei Quark, ma non una cosa diversa: hanno a che vedere con la materia.
- L.P. – Ciò che dà forma al Corpo Fisico si può schematizzare con il ‘campo morfogenetico’ di Rupert Sheldrake?*
- “Lui” – Sì. Una volta mi hai chiesto se nasce prima il Corpo Sottile o quello Fisico: sembra che il Corpo Sottile nasca prima del Corpo Fisico, ma in realtà fanno parte dello stesso progetto.
- L.P. – Queste particelle che ancora non conosciamo sono rivelabili con le tecnologie di cui disponiamo? A quanto pare sono in qualche modo fotografabili: questo avviene perché emettono fotoni, oppure per qualche altro motivo?*
- “Lui” – Non in tutti hanno la stessa ‘densità’: non è proprio la parola giusta, ma serve per dare un'idea. Pur possedendo la medesima natura, la loro ‘densità’ può essere diversa.
- L.P. – Possono avere una ‘densità’ maggiore o minore?*
- “Lui” – È come se alcune subissero una maggiore influenza della parte fisica e sono più ‘dense’, quindi più facilmente fotografabili.
- L.P. – Allora è più facilmente fotografabile il Corpo Sottile di una persona rozza e ‘materiale’ che quello di un pensatore sempre ‘nelle nuvole’?*
- “Lui” – No, è qualcosa che non ha a che vedere con la mente e le sue capacità. La densità è diversa già nel momento in cui il Corpo Sottile si forma ed è caratterizzata da proprietà diverse a seconda del Corpo Fisico a cui il Corpo Sottile è destinato: per così dire è una scelta tecnica a livello di progetto. Corpo Fisico e Corpo Sottile, essendo connessi, hanno uno scambio di ‘capacità’, anche se voi, come ho già detto, usate pochissimo il Corpo Sottile, esclusi rari casi di ‘frequentatori dei mondi extra-fisici’, prevalentemente quando avete a che fare con defunti. In realtà chi ha il Corpo Sottile più ‘denso’, ha anche fisicamente delle capacità più spiccate: ad esempio ce l'hanno alcuni medium e questo rende più facile – più accessibile – l'utilizzazione delle capacità del Corpo Sottile, rendendoli più ‘vicini’ ad esso. È il caso anche di A.S. (veggenete).
- L.P. – Sembra che coloro che hanno un Corpo Sottile più denso abbiano maggiore facilità di accesso alle cosiddette ‘facoltà paranormali’, mentre coloro che l'hanno meno denso vi accedano meno facilmente: hanno semplicemente compiti diversi da svolgere?*

“Lui” – No, un Corpo Sottile più denso facilita il contatto con il Corpo Fisico, ma potenzia anche alcune capacità di quest’ultimo e lo aiuta. Fa parte della scelta relativa al progetto delle vite, ma non è detto che questa caratteristica debba essere necessariamente utilizzata nel modo in cui la utilizza A.S. Tu (L.P.) hai un Corpo Sottile piuttosto denso, mentre N.R. l’ha meno denso e lei sta imparando ad utilizzarne le capacità, però ce l’ha diverso dal tuo, quindi possiede altre proprietà, infatti lei fa da canale. Ricordi quando lei ha scelto di non entrare nel corpo di quella che sarebbe diventata una sorella abortita ed è stata, in seguito, indecisa se occupare, dopo la sua nascita, quello che sarebbe poi diventato il suo corpo fisico attuale? Sia il suo Corpo Sottile sia il primo Corpo Fisico abortito sia il secondo, poi accettato, erano parte dello stesso progetto e non è esatto dire che il Corpo Sottile è nato prima di quei Corpi Fisici: sono stati tutti scelti seguendo il progetto da realizzare.

L.P. – Studiando l’OBE, mi sono trovato di fronte a due corpi esterni distinti – quelli che poi ho denominato Corpo Sottile e Corpo Psicico – poi, molto tempo dopo, ho scoperto che un concetto simile è espresso anche nel Libro Egizio dei Morti, dove si parla di un Ka che ricorda molto da vicino il Corpo Sottile e di un Ba che assomiglia molto al Corpo Psicico. È corretto pensare che anche gli Egizi avessero avuto accesso alle medesime informazioni 4 o 5000 anni fa?

“Lui” – Sì, certamente. In realtà molte persone – tu lo sai – fanno esperienze di questo tipo, e frequentemente queste esperienze arrivano anche alla loro coscienza, ma, se le prendessero sul serio, dovrebbero cambiare le proprie convinzioni, e non lo fanno.

L.P. – Inizialmente, appena scoperta l’esistenza dei tre Corpi, pensavo – vedendo la situazione dal basso – che il Corpo Psicico controllasse diversi Corpi Fisici e sottili, a comporre quella che era già un’idea abbozzata del ‘progetto delle vite’, ma formasse anche un gruppo insieme ad altri Corpi Psicici affini (un Super Corpo), dotato di una propria identità di livello superiore, e poi che questi Super Corpi di raggruppessero a loro volta in Super-Super Corpi, anch’essi dotati di una propria identità di livello ancora superiore, e così via. Tu, invece, stai proponendo una visione dall’alto, nella quale, partendo da un’idea iniziale – al vertice – si verificano diramazioni successive, fino ad arrivare alle incarnazioni vere e proprie.

“Lui” – Questo è il concetto esatto.

.....

L.P. – Chi crea il Corpo Sottile? È il Corpo Psicico, come mi sembra di aver capito? Lo può creare quando gli pare e poi eventualmente anche distruggerlo, oppure no?

“Lui” – L’ho già detto, nel momento in cui viene emessa l’intenzione del ‘progetto delle vite’, è come se il Corpo Fisico e quello Sottile fossero creati contemporaneamente, anche se il Corpo Sottile sembra essere creato prima: ad esso spetta l’incarico di contenere in modo più fruibile – anche se per voi non lo è tanto – l’informazione sul compito da svolgere. Il Corpo Sottile può anche talvolta non utilizzare un determinato Corpo Fisico, ma non esiste ‘da solo’.

L.P. – Allora se il Corpo Fisico si rende conto di qual è il suo compito, questo significa che è in buon contatto con il proprio Corpo Sottile, oppure no?

“Lui” – Sì, è così. Il Corpo Fisico possiede anche un’informazione sua propria, relativa alla materia; ha anche un contatto con il Corpo Psicico, ma il Corpo Sottile dovrebbe fungere da interfaccia, tuttavia la stragrande maggioranza delle potenzialità del Corpo Sottile non vengono utilizzate da voi.

L.P. – Dicevi che il Corpo Sottile può essere più o meno ‘denso’: quelle più ‘dense’ e quelle meno ‘dense’ sono particelle diverse, oppure è qualche altra caratteristica a distinguerle?

“Lui” – Non sono diverse, è diversa, per così dire, la loro ‘forza d’attrazione’: in un certo senso il loro ‘peso specifico’.

L.P. – Si possono vedere nel visibile e/o nell’ultravioletto?

“Lui” – In questo caso chi ha un Corpo Sottile più ‘denso’ è più visibile, non tanto per il Corpo Sottile in sé, ma quando è più ‘denso’ possiede una maggiore ‘contiguità’ con il Corpo Fisico e quindi le sue componenti sono più affini alla sensibilità del Corpo Fisico.

L.P. – Insomma sono più visibili e più fotografabili.

“Lui” – Sì.

.....

L.P. – Mi pare di avertelo già chiesto, ma lo chiedo di nuovo: dove risiede la nostra memoria, in uno dei nostri tre Corpi o altrove?

“Lui” – La memoria di ciò che ha fatto in questa vita l’individuo finale, quello che in questo momento si chiama L.P., si può dire che risiede nel Corpo Fisico. L’accesso alla memoria delle vite passate e a tutto il resto dipende dalla capacità del Corpo Sottile di collegarsi a tutt’altra memoria, più grande - ad esempio la cronaca dell’Akasha. Anche nella memoria, però, ci sono dei livelli, che vanno da quello già nominato relativo alla vita in corso a quello delle vite del progetto ristretto, a quello delle vite del progetto allargato e così via fino al massimo livello...

L.P. – Quando il Corpo Fisico muore, questa memoria viene riversata da un’altra parte, oppure scompare?

“Lui” – Tempo fa avevo detto che ancora vi mancava la conoscenza del motivo per cui le cellule stanno insieme assumendo una determinata forma e non un’altra: la memoria del singolo Corpo si può dire che sparisca.

L.P. – Rimane registrata nell’Akasha, oppure no?

“Lui” – Sì, in quel senso, sì: non tanto la memoria fisica, quanto piuttosto l’esperienza.

L.P. – Se ho ben capito, al livello superiore perviene la sintesi.

“Lui” – Sì.

L.P. – Tempo fa leggevo un articolo che riassumeva la visione dell’aldilà che avevano gli antichi egizi, i quali parlavano del Ka – che sembra coincidente con quello che chiamiamo Corpo Sottile – e del Ba – che sembra coincidere con quello che chiamiamo Corpo Psicico – e mi sembra che loro commettessero l’errore di pensare che il Ka dovesse essere fatto sopravvivere a tutti i costi, mentre secondo noi il Ka-Corpo Sottile dovrebbe scomparire dopo la morte del Corpo Fisico, il più presto possibile se il defunto era una persona evoluta, perché, una volta svolto il suo dovere, non ha senso che continui ad esistere. È così o c’è qualcosa da rettificare?

“Lui” – No, il Corpo Sottile, come ho già detto, è più vicino al Corpo Fisico. Può avere anche una propria esistenza autonoma, ma, quando il processo è per così dire ‘pulito’, anch’esso deve dissolversi. La sua è una memoria diversa da quella del Corpo Fisico.

L.P. – È più sintetica di quella del Corpo Fisico, oppure no?

“Lui” – Registra dati diversi rispetto a quelli della memoria del Corpo Fisico, che è funzionale solamente all’esperienza del Corpo Fisico stesso.

L.P. – Hai detto che il Corpo Sottile non può esistere senza il Corpo Fisico, ma viene spontanea una domanda: Com’è che nasce prima e può dissolversi molto dopo rispetto al Corpo Fisico?

“Lui” – Ho già detto che quel ‘nasce molto prima’ significa che, nel raccontarlo, sembra che nasca molto prima: nel lanciare il progetto, decidendo di vivere una vita come incarnato, se si vuol diventare un essere umano come lo intendete voi, occorrono sia un Corpo Fisico sia un Corpo Sottile, però è come avere a che fare con la biancheria intima e con il vestito: per presentarsi in pubblico occorrono ambedue le cose. Sembrano cose separate, ma quello che si presenta agli altri è un corpo con la sua biancheria intima e il suo abito: è un tutt’uno. Succede però che, per la presenza di interferenze, per un processo non ‘pulito’, specialmente il Corpo Fisico possa spesso presentarsi con difetti inaccettabili, come quando N.R. ha rifiutato il Corpo Fisico, poi abortito, che poteva essere suo, ma che è stato considerato come di una sua sorella morta.

L.P. – Come se avesse provato un abito che non le andava bene e l’avesse scartato per prenderne un altro che le si adattava meglio...

“Lui” – Sì, è così.

L.P. – Quindi la sequenza temporale che l’ha portata a provare un abito, scartarlo e sceglierne un altro a noi sembra lunga, ma in realtà è breve, e poi si è presentata completamente vestita.

“Lui” – Sì, perché se si sceglie un’incarnazione, è necessario avere entrambe le cose.

L.P. – *Cioè il progetto non si attua finché non ci si incarna e, se c'è solo il Corpo Sottile, non si avvia neppure ed è incompleto anche quando muore il Corpo Fisico, nel caso in cui il Corpo Sottile sopravviva...*

“Lui” – Sì, in qualche modo sì. Quando uno muore e il suo Corpo Sottile rimane in quella specie di Limbo di cui ho parlato, quasi sempre si ha a che fare con un livello molto basso di consapevolezza che l'individuo ha acquisito in quella vita. Invece il caso del Corpo Sottile di N.R., quando ha rifiutato il primo Corpo Fisico, ha a che fare con una visione abbastanza chiara del progetto e con il suo rispetto.

L.P. – *Gli antichi egizi, con la loro convinzione di dover far sopravvivere il Ka a tutti i costi addirittura mummificando i Corpi Fisici, condizionavano l'esistenza del Corpo Sottile, o no?*

“Lui” – Sicuramente avevano percepito in modo preciso, in particolare, il forte legame presente tra Corpo Fisico e Corpo Sottile, pensando poi erroneamente che fosse possibile conservare il Corpo Fisico.

L.P. – *Un errore interpretativo. Ma in questo modo prolungavano l'esistenza del Ka-Corpo Sottile rispetto alla norma, oppure dal punto di vista operativo per quello non cambiava nulla?*

“Lui” – Ho già parlato della potenza che ha l'impatto emotivo nell'intrattenere rapporti con il Corpo Sottile di un defunto: così loro amplificavano la propensione del Corpo Sottile a durare più a lungo, ma in realtà questo non era determinante per la durata del Corpo Sottile stesso: sostanzialmente non cambiava nulla.

L.P. – *Dopo la morte del Corpo Fisico, il Corpo Sottile può continuare ad esistere: in questo caso, quali capacità e quale grado di autonomia decisionale possiede? Può fare anche danni?*

“Lui” – Dal mio punto di vista rimane ‘per errore’: da solo non ha molte possibilità di agire, tuttavia può essere, per così dire, ‘alimentato’ dalla carica emotiva dei vivi che hanno esigenza, volontà o abitudine ad alimentarlo, della quale abbiamo già parlato. In qualche modo continuano a vivere finché c'è il ricordo dei vivi. Per me non è un fatto molto auspicabile: assorbe energia psichica di tipo dipendente dal motivo per cui viene mantenuto in vita.

L.P. – *Insomma, diventa una sorta di forma-pensiero di basso livello...*

“Lui” – Eh, sì, rappresenta un'importante interferenza con la normalità.

L.P. – *In qualche modo è possibile farlo scomparire, ad esempio con una specie di esorcismo, oppure no?*

“Lui” – In realtà basterebbe togliergli il ‘nutrimento’, ma se c'è sempre chi continua ad alimentarlo, è impossibile.

.....

L.P. – *A livello di Corpo Psicico l'emozione esiste ancora?*

“Lui” – Certamente il Corpo Sottile è ancora permeato di emozioni, ma il Corpo Psicico no, o, per meglio dire usando un vostro termine, si tratta di emozioni più ‘elevate’, che riguardano sentimenti relativi al ‘senso di appartenenza’, mentre per voi emozione e sentimento sono legati: dall'una si passa all'altro.

L.P. – *Passiamo al concetto di identità: quando noi parliamo di identità, l'associamo al nostro Corpo Fisico, o eventualmente anche al Corpo Sottile, ma, quando si va a livelli ‘superiori’ e si incomincia ad avere un'identità di gruppo o addirittura di massa, l'identità personale continua ad esistere diventando solo una parte infinitesima dell'identità complessiva, oppure scompare completamente?*

“Lui” – Il vostro termine ‘identità’ si riferisce solo all'incarnazione: agli altri livelli, già anche al mio, si può avere una specie di ‘identità momentanea’, come me in questo momento, ma in realtà non è quella che voi immaginate come ‘identità’. È difficile da spiegare a chi ragiona in termini di spazio e tempo: in questo momento, mentre interagisco con voi, ho anch'io spazio e tempo, per così dire, però è solo un fatto momentaneo.

L.P. – *Supponiamo che l'essere incarnato sia come un'ape: tu, nello stato in cui sei ora, sei come l'alveare, oppure come il genere ‘apis’, cioè hai un'identità di gruppo parziale o totale?*

“Lui” – In questa tua metafora c’è sempre l’idea dell’unità, più o meno estesa: è anche così, ma è proprio un altro stato, un’altra dimensione, in cui ci sono sia l’alveare che la specie (*apis mellifera*).

L.P. – *Riprendiamo la similitudine dell’ape, la quale ha una propria identità parziale, perché la sua vera identità è quella dell’ape regina dell’alveare, la cui identità rientra in quella della specie. Salendo ulteriormente, si arriva al genere e così via, fino all’Ente Supremo. A quale livello parli d’identità multipla, al massimo livello, oppure ad un livello di diramazione inferiore al massimo?*

“Lui” – Non al massimo livello: voi non potete neppure immaginare il massimo livello.

L.P. – *Quindi si parla d’identità multipla, ma pur sempre di un’identità parziale...*

“Lui” – Sì, certamente. Capisco che per voi è quasi impossibile staccarvi da questi concetti di ‘basso’ e ‘alto’, ma si tratta di definizioni improprie.

L.P. – *Ho perfettamente chiaro cosa intendi per ‘identità di gruppo’ e lo condivido, tant’è vero che questo mi ha creato delle difficoltà nella vita attuale, perché a me non costa sforzo far parte di un gruppo e far scomparire la mia identità personale all’interno di quella del gruppo stesso. Siccome, però, questo atteggiamento è ritenuto ‘aberrante’ dagli altri esseri umani, devo fare le domande in modo che anche gli altri possano capire le risposte. Tornando alla similitudine della partita di calcio, è l’atteggiamento del giocatore che gioca la partita solo per far vincere la sua squadra e non per mettersi in luce in vista di un aumento della propria quotazione di mercato, eventualmente a scapito degli altri e del risultato.*

“Lui” – Questo ha molto a che vedere con il fatto che, nella condizione di incarnati – nella quale si hanno sia il massimo livello esperienziale sia la massima suddivisione – ci sono queste due spinte opposte, rappresentate dall’individualità e dall’aspirazione all’unità, e ciò avviene a vari livelli, a partire dalla squadra di calcio fino alla canalizzazione multipla, nella quale occorre tempo per abituarsi all’idea di esprimersi attraverso un’unica entità. Ciò è valso anche per te ed N.R.: io, infatti, non sono un’entità separata, ma faccio parte di entrambi, quindi non possiedo una mia identità personale.

L.P. – *Ho terminato proprio ora di revisionare la versione inglese della sintesi delle canalizzazioni fatte con E.P. e ho notato che l’Agartiano canalizzato ha detto solo cose giuste, perfettamente compatibili con ciò che dici tu, semplicemente viste un po’ più ‘dal basso’. Infatti egli dice che ci sono il Corpo Fisico, quello Sottile e Quello Psicico e i Corpi Psicici si possono poi unire per affinità formando raggruppamenti di livello superiore e così via, proponendo una visione ‘dal basso’ di una struttura ‘piramidale’ che tu hai invece proposto vedendola dall’alto. Dall’alto si vede tutto il panorama, quindi si chiarisce tutto meglio che vedendo dal basso. Forse, però, la visione dal basso è quella più naturale per chi non ne sa nulla. Tu cosa ne dici?*

“Lui” – Sì, è più vicina a ciò che la gente sa e c’è quindi una maggiore abitudine a quel tipo di approccio. Il rischio è di indurre l’idea della presenza di ‘livelli’, che è fuorviante. Ritengo che sia molto importante trasmettere l’intuizione che le altre ‘dimensioni’ possiedono caratteristiche diverse, ma non sono né più alte né più basse. Questo è un punto originale di ciò che ci siamo detti, poiché spesso, nelle relazioni scritte che sono state rese pubbliche da tanti autori, si trova un’errata distinzione in ‘più alto’ e ‘più basso’, che magari aiuta sotto certi punti di vista, però è fuorviante: le altre dimensioni sono solo ‘diverse’.

L.P. – *Da questo punto di vista può forse servire il concetto di ‘diagramma ad albero’ tipico dei computer: il livello delle cartelle ordinate ad albero non è né più alto né più basso, perché il vero contenuto è quello dei file in esse inseriti: è solo una classificazione che aiuta a reperire più facilmente i file desiderati. Dire che un Corpo Psicico si unisce ad altri Corpi Psicici significa che acquista l’accesso ad informazioni disponibili anche per altri Corpi Psicici, cioè ad una base più ampia di informazioni. È vero, come hai detto tu, che l’incarnazione è il livello più ‘limitato’ che esista, ma è anche vero che può essere dotata di un Corpo Sottile e di uno Psicico che le consentono di comprendere, di ‘volare’ fino alle idee più eccelse,*

quindi non è vero che l'incarnazione è il livello più basso, anzi, e il più completo, perché ha tutto, dalle massime limitazioni alle massime vette di consapevolezza.

“Lui” – È esattamente così. Questa intuizione è tipica del buddismo. Quando, con l'incarnazione, si entra in contatto con la materia più ‘grossolana’ e si deve sottostare alle leggi del tempo e – meno importante – dello spazio, è come perdersi, quindi l'esperienza umana è una delle più complesse, poiché coinvolge il massimo del confronto con tutte le opportunità. La materia, infatti, ‘blocca’ le capacità e aggiunge il limite del tempo. Spesso occorrono molte vite prima di ricordarsene, ‘compattando’ l'esperienza acquisita in più di mille oppure in sole cento vite.

L.P. – *Chi nasce con un Corpo Fisico tende a concepire un'identità coincidente con quella del Corpo Fisico stesso e fa un'immane fatica a pensare di possedere un'identità multipla: è un concetto difficile da acquisire. Le persone tendono a pensare: “Io sono nato, sicuramente morirò, quindi è tutto limitato alla mia vita, durante la quale io sono al centro dell'universo. Insieme a me muore tutto ciò che esiste”. Già introdurre l'idea che passare da una vita ad un'altra è come passare da un'auto alla successiva, e poi ad un'altra ancora, è una cosa originale, perché le altre automobili possedute hanno un'identità diversa da quella attuale e c'è sempre la pretesa di mantenere permanentemente la medesima identità. Aumentando il proprio livello di consapevolezza ci si rende conto del fatto che la propria identità fa parte di un'identità più ampia: continua ad esistere, ma è sempre più ‘piccola’ man mano che il numero delle altre identità di cui si può disporre aumenta. È un concetto duro da far digerire, ma è basilare, poiché, acquisendo quel modo di vedere le cose, la paura della morte scompare. L'OBE aiuta moltissimo, perché il fatto di staccarsi dal Corpo Fisico rimanendo vivi insegna che qualcosa di noi che conta veramente rimane dopo la scomparsa del Corpo Fisico e noi continuiamo ad esistere e a ragionare anche senza di esso. Presentare scientificamente l'OBE rende tutto questo credibile a persone che altrimenti rimarrebbero scettiche.*

“Lui” – Infatti il tuo (di L.P.) compito consiste nell'usare l'OBE per far breccia nel muro rappresentato dalla convinzione che ci sia solo un Corpo Fisico che nasce e poi muore, scomparendo del tutto. Non scoraggiarti, perché, quando quella breccia si apre, il gioco è fatto. Non occorre una presentazione complicata: la presentazione pura e semplice dell'OBE farà breccia in quel muro. A quel punto le altre intuizioni arriveranno a catena. Gli umani hanno, dentro, quella consapevolezza ed è come se, incarnandosi, se ne dimenticassero. Per alcuni il ricordo delle vite passate diventa naturale, ma in chi non ha ancora avuto una simile intuizione, il fatto di venire in contatto con un'esperienza come quella dell'OBE può far nascere un dubbio e questo è già di per sé importante: una volta instillato il dubbio, il muro prima o poi crolla.

L.P. – *Come mai i buddisti hanno avuto intuizioni così profonde, ma l'unica descrizione di due entità legate al Corpo Fisico che sembrano corrispondere al Corpo Sottile (Ka) e al Corpo Psicico (Ba) l'hanno lasciata gli antichi Egizi?*

“Lui” – Dipende dal tipo di cultura, ma non è importante. Quello che conta è il concetto della continuità della Mente.

L.P. – *Se si sta attenti a ciò che dicono coloro che sono in OBE, viene il dubbio non sia una cosa sola quella che esce dal Corpo Fisico durante l'OBE. Approfondendo un po' si capisce che sono due e la loro presenza spiega molto meglio certi fenomeni. Mi chiedo come mai i buddisti non se ne siano accorti, o semplicemente non l'abbiano scritto, pur disponendo di una lunga esperienza con l'OBE, perlomeno i tibetani.*

“Lui” – Quello che loro chiamano ‘l'Osservatore’ è il corpo Psicico. Quello che a loro manca è il Corpo Sottile. Nella pratica tibetana molto evoluta esso viene utilizzato, altrimenti non possiederebbero le elevate capacità di cui dispongono in meditazione profonda. Direi che per loro è un tutt'uno: in effetti una distinzione netta non viene segnalata.

L.P. – *Anche gli ebrei distinguono l'anima dallo spirito, ma non chiariscono a fondo il significato di questi due termini, tant'è vero che i cristiani li usano in senso opposto.*

“Lui” – Nelle religioni monoteiste il concetto di anima può essere accostato al Corpo Sottile e quello di Dio al Corpo Psicico. *(In realtà la distinzione tra il Corpo Sottile e quello Psicico è chiara quando si controlla l’OBE tramite ipnosi, non quando la si raggiunge spontaneamente senza ipnosi, come i tibetani. Forse la mancata segnalazione da parte dei buddisti è dovuta a questo fatto. – ndr)*



L.P. – *Una curiosità: cosa rimane di un animale dopo la fine del suo Corpo Fisico?*

“Luce” – È come per l’uomo, uguale: è sempre un essere vivente che vive semplicemente un’esperienza diversa.

L.P. – *Quindi è per questo che si può talvolta notare la presenza, nella casa in cui viveva, del Corpo Sottile (una specie di fantasma) rimasto dopo che l’animale è morto?*

“Luce” – Sì.

L.P. – *E il Corpo Psicico degli animali?*

“Luce” – Subisce lo stesso processo di quello degli esseri umani, infatti non c’è differenza tra i Corpi Psicici: la forma dei Corpi Fisici in cui erano alloggiati non conta.

L.P. – *Questo vale anche per le piante?*

“Luce” – Sì, per tutti gli esseri viventi.

L.P. – *E per gli esseri non viventi, come le pietre?*

“Luce” – Anche, ma sono in un livello vibrazionale diverso.

L.P. – *Le pietre hanno un Corpo Psicico ‘di gruppo’?*

“Luce” – Sì, tutta la Terra.

L.P. – *Anche gli animali e le piante hanno un Corpo Psicico ‘di gruppo’?*

“Luce” – Sì, non è specie-specifico.

.....

L.P. – *Passiamo ad altro: la forma esteriore del Corpo Fisico è imposta dai Corpi non fisici o da qualcos’altro?*

“Luce” – La forma esteriore è dettata dalla genetica.

L.P. – *Però la genetica porta un messaggio non materiale, e quello da dove arriva?*

“Luce” – Ah, parli della parte vibratoria...

L.P. – *Esattamente.*

“Luce” – È un’emanazione dell’Ente Supremo. Il Corpo Fisico di un essere, una certa fisionomia, è sempre funzionale all’esperienza che deve fare: è per questo che assume determinate caratteristiche piuttosto di altre, o si trova ad avere eventuali menomazioni. È tutto un riflesso della parte materiale e di quella vibratoria del genoma.

L.P. – *Nel genoma, qual è il supporto della parte vibratoria? O non esiste un supporto?*

“Luce” – È sempre un’emanazione dell’Ente Supremo. Non ha un supporto fisico. È una parte energetica – vibrazionale – che viene emanata.

L.P. – *Insomma non è misurabile fisicamente...*

“Luce” – No, anche se il DNA ha una parte vibratoria che può anche essere misurata, perché comunque è un’onda: ha sempre andamento ondulatorio.

L.P. – *Dobbiamo ancora arrivare a misurarla...*

“Luce” – Però quella potete anche riuscire a misurarla.

L.P. – *È già stato dimostrato (da Montagnier) che il DNA emette onde elettromagnetiche a bassissima frequenza, le quali possono essere registrate, poi trasmesse alle basi componenti il DNA e queste si autoassemblano a formare un DNA come quello di partenza.*

“Luce” – Ogni genoma è specifico, e la specificità caratteristica di ogni singola persona e di ogni singolo organo è soggetta a possibile misurazione.

L.P. – *Ma il DNA caratterizza tutti gli esseri viventi dell’universo, oppure ce ne sono che non l’hanno?*

“Luce” – Non si tratta proprio di DNA come quello umano, però c’è sempre un’informazione genetica in tutti gli esseri viventi.

L.P. – Quindi ci sono informazioni genetiche che si trasmettono in forma diversa dalla doppia elica del DNA umano.

“Luce” – Sì, però sono sempre informazioni genetiche anche in altre specie, in altri popoli, perché sono un’emanazione degli Enti Supremi: ce n’è più d’uno.

L.P. – Me l’avevi già detto, ma più Enti Supremi stanno nello stesso universo, oppure in universi diversi?

“Luce” – Non c’è un unico universo, c’è il multiverso, nel quale più o meno ciascun universo ha un proprio Ente Supremo, ma oltre un certo livello non posso vedere.

L.P. – Me l’avevi già detto, infatti. Se l’informazione genetica è così precisa come dici e siccome tutti i materiali che compongono il nostro Corpo Fisico vengono sostituiti periodicamente, come mai rimangono le cicatrici? Dopo una ferita il Corpo dovrebbe semplicemente tornare ad essere come prima, senza segni o mancanze.

“Luce” – Sì. Ma al livello in cui siete non riuscite ancora a padroneggiare questa capacità. Avete capacità di rigenerazione, ma, secondo il vostro concetto di tempo, questa sarà visibile tra milioni di anni.

L.P. – Attualmente, però, alcuni animali la possiedono e, come le lucertole, possono far ricrescere degli organi.

“Luce” – Sì, alcuni animali, alcune specie la possiedono in parte, ma voi non sapete padroneggiarla...

L.P. – ... e occorrerà ancora molto tempo prima di riuscirci...

“Luce” – Nella vostra ottica temporale, sì.

.....

L.P. – Chi o che cosa prepara il Corpo Fisico per la propria incarnazione e com’è creato il Corpo Fisico stesso?

“Luce” – Il Corpo Fisico è un adattamento ai compiti che deve svolgere per le esigenze ‘animiche’. La creazione della ‘vita materiale’ del Corpo Fisico è antichissima, ancestrale: è un agglomerato di sub-atomi che si assembla in modo sempre più complesso, seguendo un piano di costruzione, una matrice espressa dagli Enti Supremi.



L.P. – Chi o che cosa prepara il corpo fisico per la propria incarnazione e com’è creato il corpo fisico stesso?

ASTOR: Il corpo fisico è creato da due cellule che si uniscono. La sua preparazione è molto laboriosa: non consiste solo nella gestazione propriamente detta, ma l’universo stesso partecipa ad essa. Prima del concepimento si parte da un progetto condiviso con l’Essenza che andrà ad incarnarsi; sono in gioco anche le forme-pensiero accompagnatrici di ciò che essa vuole realizzare, le quali non vengono generate sul momento, ma sono create man mano che l’Essenza ritornata nel mondo dello spirito concepisce, sulla base di quello che ha compreso nella vita precedente, ciò di cui avrà bisogno nella nuova incarnazione. Le incarnazioni si succedono in termini numerici (la 7 segue la 6 e precede la 8), ma sono tutte simultanee. Un’Essenza può, però, vivere più vite simultanee e parallele su differenti piani dimensionali, più gestazioni con relativa nascita, su più piani. Inoltre gruppi di Essenze (tra cui alcune possono rimanere nel mondo dello spirito) possono controllare parecchie incarnazioni contemporaneamente, ognuna estraendo ciò che le interessa da ognuna di esse, che è singola nel proprio piano dimensionale.

.....

L.P. – Per favore, mi ripeti cosa s’intende esattamente per anima, vedendola da questo livello raggiunto ora?

ASTOR – È il nucleo dell’Essenza, essenzialmente una goccia del Supremo.

L.P. – *Quindi, una volta scomparso il Corpo Fisico, l'anima rimane sempre quella, oppure cambia?*
ASTOR – Rimane sempre quella, con la somma delle esperienze maturate, ma è una coscienza superiore, cioè è una coscienza che viene spogliata, che viene messa a nudo nella sua purezza più totale.

L.P. – *Se ho ben capito è la sintesi di ciò che si è raccolto dalle varie vite con cui si è stati a contatto.*

ASTOR – Soprattutto di ciò con cui si è cresciuti, si è compiuta un'evoluzione, una comprensione.



Entità canalizzata: “Lui” – Canalizzatrice N.R.

Alla richiesta se possa descrivere com'è fatta la struttura organizzativa complessiva, a partire dal Corpo Fisico per andare poi al Corpo Sottile, a quello Psicico e così via sempre più su, risponde che la sua condizione è quella che si avvicina di più a ciò che noi definiamo Corpo Psicico, il quale, volendo, può manifestarsi in dimensioni diverse, fino a quella fisica, ma è un tutt'uno, che si differenzia via via che scende verso la manifestazione nella dimensione fisica e queste “ramificazioni” possono avere un'identità diversa oppure no: dipende da loro. Teoricamente potrebbe essere anche una sola per tutti, però non avviene così (*è il concetto di “piramide” visto, però, dall'alto anziché dal basso, quindi più completo*).

Partendo dalla constatazione della presenza di Corpo Fisico, Corpo Sottile, Identità Superiore (cintura con i sacchetti delle vite) e Corpo Psicico, L.P. chiede quale funzione abbia il Corpo Sottile. “Lui” chiarisce che è l'anello di congiunzione tra il progetto di livello superiore (il Corpo Psicico) e quello di livello più basso (il Corpo Fisico): ad esempio, alla nascita del Corpo Fisico, decide se esso è adatto o no a portare avanti l'esperienza prevista dal progetto ad alto livello. Dopo la morte del Corpo Fisico può dissolversi presto o rimanere molto a lungo, nel caso in cui la parte che noi definiamo mentale abbia una consistenza energeticamente molto pesante (e alcune vite ce l'hanno pesantissima). Finché essa non arriva a dissolversi, per opera del Corpo Psicico che vuole consentire la prosecuzione del progetto di cui fa parte, permane.

L.P. chiede allora se il Corpo Psicico abbia a che fare con più Identità Superiori (o Superidentità o cinture con i sacchetti delle vite) oppure con una sola. “Lui” risponde che il Corpo Psicico può gestire più Identità Superiori, anche molte, ma normalmente ne gestisce una sola, come nel caso di L.P. ed N.R., ma per chi è incarnato non cambia nulla se le Identità Superiori sono più di una, comunque il Corpo Psicico fa parte di un'entità comune di livello più alto, la quale è parte di un'altra di livello ancora più alto e così via salendo lungo la “piramide” fino al vertice.

Richiesto di spiegare le differenze percettive tra Corpo Sottile e Corpo Psicico, “Lui” chiarisce che il Corpo Sottile è molto più individualizzato (*ha la stessa identità del Corpo Fisico*) e percepisce molte più cose di quanto noi pensiamo; lo utilizziamo molto poco e dovremmo usarlo di più. Esso risente moltissimo della pesantezza dei nostri pensieri: se fossero “più leggeri”, farebbe molto di più ciò che è suo compito fare, cioè l'interfaccia con gli altri e con il nostro Corpo Psicico. “Lui” consiglia di staccarsi non solo dalla materia fisica, ma soprattutto dalla “materia mentale”, che è molto legata a quella fisica. Il Corpo Psicico ha capacità decisamente superiori rispetto a quello Sottile.

Gli animali possiedono il Corpo Sottile, che in loro è molto più “pulito” del nostro dagli aspetti mentali pesanti e inquinato solo dalla paura, ad esempio di essere predati.

Un Corpo Psicico può esprimere l'intenzione di fare l'esperienza in un animale, mentre contemporaneamente ne fa altre di genere diverso, eventualmente anche in un vegetale o in un minerale. Gli animali consentono di fare esperienze meno articolate degli umani.

I vegetali possiedono anch'essi il Corpo sottile, ma più denso degli animali, quasi quanto il loro Corpo Fisico. I vegetali consentono di fare esperienze meno articolate degli animali.

I minerali hanno un Corpo Sottile molto esteso e ancora più denso di quello dei vegetali, ma alcune loro parti mostrano una sorta di confine: ad esempio la zona dell'Himalaya ha un confine che la circonda e possiede una specie d'identità minerale, una densità diversa del suo Corpo Sottile.

Quello è il punto più "magico" della Terra, là dov'è anche Agartha.

I minerali consentono di fare esperienze ancor meno articolate dei vegetali.

Topic: The Supreme Being

L.P. – *L'eventuale Ente Supremo, se c'è, riguarda solo il nostro universo tridimensionale, oppure riguarda tutti gli universi, cioè il multiverso, se c'è anche questo?*

Agartiano: Gli sembra una domanda molto stupida, perché è ovvio che esiste un Essere Supremo che governa tutto.

L.P. – *Allora la piramide di cui si parlava prima è formata da enti che provengono solo dal nostro universo, oppure anche da altri universi?*

Agartiano: Vengono anche da altri universi. La piramide serve per manifestare e governare a vari livelli gli stati stazionari nominati in precedenza.

L.P. – *Quanti livelli ha la piramide?*

Agartiano: Non si possono contare.

L.P. – *Non si possono contare perché sono troppi o per altri motivi?*

Agartiano: Perché sono tanti.

L.P. – *Vorrei però sapere se anche l'Ente Supremo impara.*

Agartiano: Da un certo punto di vista, sì, perché non conosce esattamente ciò che ha creato.

L.P. – *Quindi deve conoscere sé stesso: sa di esistere, ma sta studiando com'è fatto...*

Agartiano: Esatto.



L.P. – *Quella dell'Ente Supremo che vuol fare esperienza è curiosità o volontà di rettifica degli errori di progettazione?*

“Lui” – (Risata) È proprio una domanda ingegneristica, profondamente tua! No, l'Ente Supremo non deve rettificare nulla: si tratta di esperienza pura. Dicendo ‘esperienza’, spesso, soprattutto da adulti, si pensa che ci sia prima una parte teorica poi una parte empirica, ma in questo caso, semplificando al massimo la similitudine, si tratta di un'esperienza che ricorda quella del bambino, il quale, attraverso di essa, vive tutto e ingloba tutto, senza rettificare nulla. Tutto esiste già, ma va sperimentato.

L.P. – *Quindi, dal nostro punto di vista, questo significa che le esperienze possono essere anche estremamente tragiche, perché, se si vuole sperimentare tutto, si devono provare le esperienze positive e quelle negative.*

“Lui” – Sì, ne abbiamo già parlato, positivo e negativo sono definizioni relative, per gli incarnati, a questioni di piacere o di dispiacere, fino al dolore. L'intenzione o un progetto lanciati non sono per forza ‘positivi’, ma le esperienze ‘negative’ o addirittura tragiche non erano programmate né sono incidentali, tuttavia possono verificarsi ‘in corso d'opera’ perché gli ostacoli sono connaturati.

L.P. – *Gli eventi tragici, dal punto di vista ingegneristico, potrebbero essere considerati un errore di progettazione, oppure è semplicemente necessario provarli?*

“Lui” – Né l'uno né l'altro, ma è qualcosa che si avvicina più al ‘dover essere provato’, perché serve poi ad ‘affinare’ e a non avere più necessità di provarlo di nuovo.

L.P. – *Dimmi, però, qualcosa di più sull'organizzazione generale della ‘realtà’. Innanzi tutto l'Ente Supremo – chiamiamolo così tanto per capirci – ha avuto un'origine o c'è sempre stato?*

“Lui” – Non è nato, ovviamente c'è sempre stato. In un eventuale racconto dovrete partire da un livello più basso, non dall'Ente Supremo, perché il lettore non sarà generalmente pronto.

L.P. – *Però bisogna in qualche modo sottintenderlo, sia pure senza parlarne esplicitamente, in modo da chiarire le idee fin dall'inizio.*

“Lui” – Sì, idee chiare, ma senza parlarne, per non suggerire derive religiose...

L.P. – *La seconda domanda è: perché l'Ente Supremo ha bisogno di sapere? In base alla logica sembrerebbe che, essendo solo, non possa ‘vedersi’ e, per sapere com'è fatto, debba scomporsi in miliardi di parti che possano studiarsi reciprocamente e possano studiare*

insiemi parziali del Tutto. Questa descrizione dà l'idea di come sono andate le cose, oppure no?

“Lui” – *Dà l'idea per voi, che siete inevitabilmente legati alla necessità che qualcosa abbia un inizio.*

L.P. – *Il problema dell'inizio tira in ballo il tempo e io non faccio più fatica a ragionare senza ricorrere al tempo, ma gli altri sì, quindi, per arrivare a parlare dell'Ente Supremo, si dovrà far ricorso anche a similitudini non proprio perfette. Basterebbe, invece che al tempo, ricorrere all'idea che tutto sia presente e che venga semplicemente esplorato in modo sequenziale. Occorrerà quindi un'attività infinita per esplorare tutte le infinite possibilità. Si tratta, però, di un concetto difficile da capire.*

“Lui” – *Sì, ma diversamente si rischia di semplificare eccessivamente. Forse è invece il caso di partire dalla base e andare sempre più su: partire dall'Ente Supremo è pericoloso, in quanto si rischia di scontrarsi con una serie troppo forte di resistenze.*



L.P. – *Puoi definire l'origine del tutto, cioè dell'Ente Supremo? C'è sempre stato, oppure si è reso improvvisamente conto di esistere e da quel momento ha iniziato il proprio percorso?*

“Luce” – *È difficile da spiegare, però c'è una luce immensa che è sempre esistita, perché è senza tempo. Quindi questo Ente c'è sempre stato, ma, attraverso le esperienze dei singoli, è aumentato, ha appreso. Si trasforma e diventa più ampio.*

L.P. – *E come va a finire? Ad un certo punto subisce uno stop?*

“Luce” – *Oltre un certo livello non riesco a vedere.*

L.P. – *Va bene, questo significa che anche tu hai dei limiti.*

“Luce” – *Sì.*

L.P. – *Facciamo una sintesi: vediamo l'Ente Supremo come un'unità, tuttavia ha molte emanazioni, ciascuna delle quali ne ha altre, e così via in modo esponenziale, fino ad arrivare al livello più basso, quello delle incarnazioni. Una sorta di struttura piramidale verso il basso. È così?*

“Luce” – *Sì.*

L.P. – *E da lì si risale verso l'UNO, quindi si formano altre piramidi, stavolta in salita. Queste, se ci sono, possono essere molte e raggiungere il livello dell'Ente Supremo, oppure no?*

“Luce” – *Ci sono questi ‘sistemi’ di risalita, ma più ci si avvicina all'Ente Supremo, più si perde il senso dell'identità: ad un certo punto avviene una fusione con l'Ente Supremo, che è la sintesi e l'emanazione di tutte le esperienze di tutti gli esseri. Nelle vite basse esiste una forte identità singola e più ci si avvicina, risalendo, all'Ente Supremo, più si perde l'identità.*

L.P. – *Mi dirai tu se è giusto o no, ma questo mi ricorda che due particelle in caduta libera nel vuoto l'una accanto all'altra, se sono molto vicine diventano collegate in entanglement, cioè diventano una sola entità, pur rimanendo separate. Si tratta di qualcosa di simile?*

“Luce” – *Sì.*

L.P. – *Quindi le piramidi si fondono e l'esperienza diventa una sola. Le situazioni vengono esaminate dall'Ente Supremo tutte simultaneamente, però ne nascono delle nuove...*

“Luce” – *Sì, è un continuo ricircolo: quando si raggiunge l'Ente Supremo e ci si riconnette con esso, una sua parte ritorna verso il basso e il ciclo si ripete continuamente.*

L.P. – *Il multiverso è quindi la manifestazione dell'Ente Supremo, ma è l'unica, oppure ci sono altre manifestazioni, intendendolo non solo dal punto di vista materiale, ma anche da quello spirituale? Possiamo denominare propriamente multiverso solo quello materiale, oppure anche quello spirituale?*

“Luce” – *Il multiverso è anche spirituale.*

L.P. – *Il multiverso comprende tutto l'Ente Supremo, oppure c'è qualcosa anche al di fuori di esso?*

“Luce” – *L'Ente Supremo racchiude tutto.*

L.P. – *L'Ente Supremo è unico, oppure ce ne sono altri?*

“Luce” – ... La mia conoscenza non può andare oltre un certo livello; ho però, per così dire, la sensazione che ci siano più Enti Supremi.

L.P. – *Più Enti simili al nostro Ente Supremo... Questo comporterebbe la probabile esistenza di un Super-Ente Supremo al di sopra di tutti quegli Enti: una Super-Struttura.*

“Luce” – **Non lo so.**

.....

L.P. – *Da quanto mi dici deduco che il nostro Supremo è ancora giovane...*

Entità – Sì, diciamo di sì. È tutto espansibile. Lui non è l’unico Supremo: ogni Supremo si espande...

L.P. – *Quando si toccano e interferiscono l’uno con l’altro, cosa succede?*

Entità – Si fondono.

L.P. – *Se il Supremo sa già tutto, perché ha tutto dentro di sé e lo deve solamente (ri)scoprire, continua sempre a giocare con il solito videogioco che conosce perfettamente? Chiunque si annoierebbe a farlo... In cosa consiste la novità?*

Entità – Ogni volta che ripercorre un percorso ci sono delle differenze, perché il Supremo ripercorre e amplifica la sua conoscenza attraverso l’apprendimento di altri, che a loro volta sono sempre diversi, quindi il percorso cambia ogni volta.

L.P. – *L’apprendimento di altri? Chi sono questi altri?*

Entità – Tutte le entità, tutti gli esseri che popolano l’universo, il multiverso.

L.P. – *Se ho ben capito, allora, ci sono cose che, pur essendo dentro al Supremo, lui non conosce e scopre tramite sue emanazioni...*

Entità – Il Supremo assegna ad ogni essere un percorso, però il percorso di quel determinato essere è sempre nuovo e sempre diverso.

L.P. – *Ma il libero arbitrio di quest’essere in cosa consiste?*

Entità – Dipende dal suo livello nella scala gerarchica: ci sono dei livelli più ‘liberi’ di altri, ma comunque per ogni essere è programmata una determinata esperienza che esso deve fare. Il libero arbitrio non può ‘superare’ il compito che è stato assegnato.

L.P. – *Se l’Ente Supremo si scompone in una moltitudine di ‘pezzettini’, fotografie o ‘voxel’, che possono essere esplorati l’uno dopo l’altro in tutti i modi possibili per acquisire ‘esperienza’, di che cosa sono composti questi ‘pezzettini’? Dato che la coscienza sembra essere a parte, separata, quale differenza c’è tra la coscienza e quei ‘pezzettini’?*

“Luce” – Ogni essere fa comunque capo all’Ente Supremo e in Esso tutto confluisce...

L.P. – *Mi sembra tuttavia di capire che c’è differenza tra l’esperienza fisica e l’elaborazione che viene fatta dell’esperienza stessa, o sbaglio?*

“Luce” – Sì, c’è una separazione: il singolo essere, soprattutto se incarnato, non ha consapevolezza di ciò che sta ‘al di fuori’ e in cui confluisce la sua esperienza, ma l’Ente Supremo ha coscienza di tutto.

L.P. – *Si tratta di due livelli separati, sia pure della stessa Entità, o di un tutt’uno integrato?*

“Luce” – È un tutt’uno.

L.P. – *Quindi i fotogrammi e l’analisi del film con essi realizzato sono la stessa cosa...*

“Luce” – Esatto. Solo pochi esseri umani hanno consapevolezza di questo fatto.

.....

L.P. – *Mi chiedo sempre quale sia il supporto fisico dell’esperienza. Se l’Ente Supremo si divide in un’infinità di piccole parti per potersi studiare e, per così dire, crea un ‘software’ per esaminare le sue piccole parti in tutti i modi possibili e imparare, vedo come distinte le piccole parti e il ‘software’, pur facendo parte del medesimo Ente. Mentre vedo un supporto fisico rappresentato dalle piccole parti, mi sfugge quale sia il supporto del ‘software’, il quale, se l’esperienza rimane, dovrebbe pure esistere per memorizzarla.*

“Luce” – Esiste, ma non in termini per così dire ‘meccanici’ umani: è una sorta di registrazione che l’Ente Supremo fa di tutti i ricordi, delle esperienze, degli stessi Corpi Psicici e Sottili, delle persone fisiche e delle Entità non incarnate che tornano a lui. È la sua memoria.

L.P. – Hai parlato di quelli che possono essere considerati operatori momentanei, che l’Ente Supremo genera per raccogliere ed esaminare l’esperienza e poi li riassorbe.

“Luce” – È così. È come se l’Ente Supremo si espandesse e poi si contraesse.

*L.P. – **Mi risulta ostico capire come si faccia ad espandersi e contrarsi senza il tempo.***

“Luce” – Sì, lo so, ma non riesco a spiegarlo in termini umani. Non è possibile tradurre il concetto.

L.P. – Non riesci a trovare neppure una vaga similitudine?

“Luce” – È proprio come una massa psichica che si dilata e si contrae: questa è la similitudine più semplice.

L.P. – Questo riesco a capirlo dal punto di vista dell’esperienza: le conoscenze si espandono, ma la contrazione come avviene, è la fase di sintesi?

“Luce” – È il ritorno. Tutto ciò che è esperienza (simultanea) di ogni essere torna all’Ente Supremo, il quale, a sua volta, genera nuove vie di esperienza. Funziona così.

Evoluzione spirituale tramite vite multiple

L.P. – L'evoluzione spirituale, di coscienza, ha andamento cronologicamente lineare, oppure può passare da un momento temporale successivo ad uno precedente, muovendosi per così dire 'a salti' avanti e indietro nel tempo?

Agartiano: Non ci sono una vita prima e una vita dopo, ciò che conta è che ci sia un ordine nell'apprendimento delle cose. Si rende conto, e questo sembra un tema a lui più familiare, che noi pensiamo ad un apprendimento temporalmente progressivo, una vita dopo l'altra. Ciò che conta, invece, è l'ordine delle lezioni da apprendere, che non è necessariamente cronologico come lo intendiamo noi.

L.P. – Mi ero fatto quest'idea anch'io e mi fa piacere vederla confermata.

Agartiano: Ribadisce che la cosa più importante è ciò che si impara e, se non si impara, questa scelta sbagliata viene fatta pagare a peso d'oro dopo la morte, quindi raccomanda: imparare, imparare, imparare...

L.P. – Quindi, se devo giudicare sulla base della mia esperienza personale, dalle vite precedenti ci si porta dietro un pesante condizionamento che ci spinge a fare scelte volte a seguire una via che avevamo già imboccato nelle vite precedenti. È così?

Agartiano: Sì, è quello che lui intende per 'apprendimento': deve essere costantemente applicato l'atteggiamento di assorbire la conoscenza per imparare ed evolversi verso stati sempre più elevati.

L.P. – Come va interpretata la differente descrizione che le persone, quando rivivono la propria morte in regressione, fanno del dopo-morte del Corpo Fisico? Apparentemente ci sono vari livelli, come se la realtà che si presenta fosse diversa a seconda del livello della persona che muore. Ci può fornire qualche informazione in più su quello che chiamiamo aldilà?

Agartiano: Hai già dato tu la risposta: tutto dipende dal livello spirituale della persona. Una persona poco evoluta è già estremamente soddisfatta se vede i parenti defunti. Altri, più evoluti, vanno nelle cosiddette 'camere della conoscenza' o interagiscono con entità molto superiori.

L.P. – Queste per me sono tutte conferme. Ho visto poi che, salendo ancora di livello, è la persona stessa che decide come incarnarsi, dove, quando e perché. Lui conferma che quelli di basso livello vengono fatti reincarnare su decisione esterna e quelli di livello più elevato decidono loro?

Agartiano: Conferma. Ne abbiamo già parlato: una persona evoluta – e ti ricorda che tu (L.P.) ne sai qualcosa, in riferimento ad un paio di tue esistenze particolari – può prendere la decisione di apprendere di più, quindi soffrire di più, ma questo grosso sforzo iniziale, con il proseguire dell'esistenza, poi ripaga.

L.P. – Chi è che decide per quelli a basso livello, perché quelli ad alto livello sono in grado di fare loro stessi la scelta?

Agartiano: Un po' decidono loro e un po' vengono indirizzati da entità come lui, che sovrintendono alla reincarnazione come se dovessero scrivere il libro degli eventi futuri di cui parlava prima, proponendo una sequenza di eventi che non sia troppo dura da sopportare, ma contenga insegnamenti. Alcuni scelgono eventi molto pesanti, ma ci tiene a precisare che sono loro scelte. È come se uno firmasse un contratto che comprende tre, quattro o cinque cose particolarmente pesanti, ma sapendo sempre – in qualche parte della sua mente – che la scelta è stata sua, perché deve raggiungere un determinato risultato.



“Lui” – Ricordi quando ho parlato di ‘lanciare l’intenzione’ di fare certe esperienze? La ‘suddivisione’ sempre più dettagliata in sotto-cartelle ha la funzione di far vivere nel modo più specifico determinate esperienze, senza una classificazione in ‘inferiore’ e ‘superiore’. Lanciare un’intenzione che riguarda più vite, ma non le dettagli necessariamente, fa sì che

l'intenzione rimanga, ma durante le vite incontri più sfaccettature e perda di unità, dando l'impressione di rallentare.

L.P. – *A me viene in mente questa similitudine: se voglio sperimentare il gioco del biliardo, devo tirare una palla, ma quando lo faccio con l'intenzione di farle percorrere una traiettoria ben definita, posso sbagliare leggermente il lancio o incontrare eventuali irregolarità nel rimbalzo contro le sponde, oppure un attrito non omogeneo sul velluto del piano di gioco del tavolo e ottenere, di conseguenza, una traiettoria leggermente diversa da quella progettata. Rende l'idea oppure no?*

“Lui” – Non propriamente. Ciò che hai detto ha a che fare con il ‘rallentamento’ del progetto di cui ho parlato prima, ma io alludo ad una caratteristica dell’incarnazione in un essere umano, così legata al tempo, la quale, nell’entrare nel dettaglio specifico dell’incarnazione, a volte è un po’ come se si perdesse: la materia che compone l’uomo è infatti dispersiva, soprattutto a causa del tempo. Pertanto a volte non è utile reincarnarsi, ma piuttosto rimanere ad un livello diverso.

L.P. – *E quelli di secondo e più alto livello?*

“Lui” – Quelli sono livelli a volte intermedi e a volte di esperienze in altri stadi. Ad esempio, per provare l’esperienza del vento, non è necessario diventare esseri umani, ma basta essere una foglia. Questo vale anche per uno stato mentale, che può essere provato anche senza essere umani, l’essere umano, che apparentemente rappresenta il livello più basso, è estremamente complesso, in quanto ha, contemporaneamente, tutto: la pesantezza e la grossolanità della materia e le capacità massime della mente.

L.P. – *Quando ci si reincarna, ci si dimentica delle esperienze precedenti e della nostra vera natura originaria: qual è il motivo profondo?*

“Lui” – Ne abbiamo già parlato. Il processo più corretto consisterebbe nel cancellare la parte che riguarda la storia della vita singola, lasciando soltanto l’esperienza appresa, per riportarla poi al progetto più ampio, il quale di solito comprende più vite.

L.P. – *Ricordo tante cose che da piccolo ho pensato o fatto non giustificate dalla tenera età ma dalla mentalità acquisita con le lezioni apprese nelle vite precedenti. Capita a tutti o no?*

“Lui” – Rimangono gli insegnamenti profondi acquisiti nelle vite precedenti – l’essenza – sempre, però, mettendo insieme i vari tasselli nell’inquadramento del progetto più ampio. Se uno, nella vita precedente, è stato un re e in quella attuale è un poveraccio, il ricordo dei privilegi viene cancellato, ma gli resta, per fare un esempio semplice, la visione dall’alto delle cose, che dovrebbe essere una delle prerogative di un re, o la capacità di gestire il potere, oppure la ferocia: non è detto, infatti, che rimanga solo quello che voi pensate sia il meglio...
Supponiamo che gli debba rimanere la capacità di vedere le cose dall’alto e di fare il bene altrui: questo può essere utile anche se lui è un poveraccio. Delle vite passate riemerge solo ciò che serve per imparare una lezione, ovvero che è utile, senza mettere in gioco i concetti di buono e cattivo, che sono categorie tipiche dell’uomo.

L.P. – *Se una vita ‘precedente’ (in senso evolutivo della consapevolezza) si svolge nel futuro, è possibile sentirselo raccontare in regressione ipnotica, perché in realtà è precedente, in termini di lezioni apprese?*

“Lui” – Sì.

L.P. – *Quando siano incarnati, possiamo in qualche modo conoscere il progetto, l'intenzione lanciata che ci riguarda? Dal tuo punto di vista l'intenzione riguarda due Corpi Psicici, con i relativi Corpi Sottili e Corpi Fisici: quelli di L.P. e quelli di N.R. Ci sono altri Corpi Psicici coinvolti nello stesso progetto?*

“Lui” – In questo ‘momento’, mentre vi contatto, siamo solo in tre: io, L.P. ed N.R.

L.P. – *I Corpi Psicici di L.P. ed N.R. hanno a che fare soltanto con i loro rispettivi Corpi Sottili e Fisici, oppure anche con altri, eventualmente in realtà diverse?*

“Lui” – Il ‘triangolo’ di cui parlavo è già un’interazione...

L.P. – *Vedo di chiarire meglio partendo dall'alto: un'intenzione originale ha richiesto prima una diramazione, poi, in seguito ad una migliore definizione dell'intenzione stessa, altre*

diramazioni, fino ad arrivare a te che, diramandoti ulteriormente, diventi me ed N.R. Oltre a noi due, hai altre diramazioni, oppure no? Se ciascuna tua diramazione possiede un Corpo Psicico, uno Sottile ed uno Fisico, ne consegue che il Corpo Psicico ha un'identità ben definita, come gli altri due.

“Lui” – Come L.P. ed N.R. siete diramazioni finali, le più specifiche. In questo momento il tuo Corpo Psicico riguarda solo te, ma comprende anche le identità relative alle vite precedenti e successive e, siccome il tempo non esiste, si può dire che possiede quindi identità multiple. Date le specifiche che tu, come N.R., possedete per avere l'identità che avete ora, i vostri rispettivi Corpi Psicici in questo momento hanno a che fare solo con voi.

.....

L.P. – Ti chiedo ancora una volta come si fa a venire a conoscere il proprio ‘progetto delle vite’, questo chiarirebbe molte cose a chiunque e non solo a noi che qualcosa già sappiamo.

“Lui” – Non è un discorso facile e tu (L.P.) incominci ad intravedere qualcosa: esiste un'intenzione più ampia, che si dirama come un albero, e potremmo considerare una foglia che sta alla fine di un ramo come una singola individualità o personalità. L'intenzione più alta è spesso molto complessa: ad esempio io sono una diramazione di un'intenzione più alta e sono in una ‘dimensione’ diversa dalla vostra, ma sempre parte di quell'intenzione più alta che non riguarda solo la materia, ma anche realtà immateriali.

L.P. – A questo riguardo ho pensato una similitudine che ora ti espongo. Supponiamo che qualcuno in grado di farlo pensi di costruire una grande città ideale: dovrà prima trovare persone competenti che individuino il luogo adatto e ne valutino l'impatto ambientale, poi a costoro occorreranno altri specialisti che dovranno occuparsi del progetto di massima, tenendo conto di tutte le esigenze della popolazione della città e decidendo dove collocare edifici pubblici, zone verdi, strade e zone abitative. Questi faranno a loro volta ricorso a progettisti di infrastrutture, come fogne, acquedotti, reti elettriche, reti di comunicazione, reti di trasporto passeggeri e merci, ecc. Non solo: occorrerà anche una moltitudine di progettisti per gli edifici, e a loro, per costruirli, servirà un esercito di fornitori, di muratori, impiantisti, idraulici, elettricisti e così via, fino agli abitanti finali, i quali vivranno la città. È una struttura ad albero di intenzioni progettuali che arriva fino all'utente finale, quello che fa infine la vera esperienza della città, vivendoci.

“Lui” – È una similitudine, semplificativa ma sensata, che può dare un'idea di come stanno le cose.

L.P. – Quindi noi siamo come gli utenti finali e tu sei nella posizione del direttore dei lavori che dirige la costruzione dell'edificio a noi destinato. L'utente finale può riuscire a farsi un'idea della propria collocazione all'interno del progetto complessivo, e come?

“Lui” – Sì, può farsela: prendendo spunto dalla tua similitudine, non si deve pensare che un'incarnazione da manovale sia necessariamente inferiore ad una da dirigente. Magari costui, nella vita, può sembrare possedere un bassissimo livello di consapevolezza per così dire ‘oggettiva’, ma a livello più sottile egli, com'è concesso ad ognuno, può comunque sempre collegarsi a qualcosa di superiore, ci sono dei ‘canali’ che consentono una forma di ‘consapevolezza diretta’, invece di percorrere la via più lunga e tortuosa che può coinvolgere più vite ed è quella che viene normalmente percorsa. È quindi possibile sapere.

L.P. – Cioè il manovale in questione può alzare gli occhi e capire qual è il suo ruolo relativamente al palazzo che sta costruendo, poi, girando un po' in qua e in là, farsi anche un'idea della collocazione del palazzo nel quartiere e del quartiere nella città.

“Lui” – Questo significa rendersi conto del proprio ruolo e della propria collocazione (intesa anche come valore), ma io intendo dire che, attraverso il lavoro che svolge, ha la concreta possibilità di avere un'intuizione/illuminazione. È una possibilità intrinseca della condizione di incarnato, ma è molto raro che le persone vi accedano. Ricorda l'illuminazione di cui parlano i buddisti e può essere estemporanea e anche temporanea, quindi non stabile.

L.P. – L'illuminazione riguarda le tre classiche domande: “Da dove veniamo, chi siamo e dove andiamo?”, oppure riguarda la visione complessiva dell'universo e della creazione?

“Lui” – Riguarda il secondo caso: rappresenta un ‘sentire’ un senso di totalità senza passare attraverso l’astrazione mentale.

L.P. – *Riguardo al ‘progetto delle vite’, c’è chi lo attua come noi ora, ma il progetto si articola sempre più su, fino ad arrivare, con la visione generale, al massimo livello in quella struttura piramidale di cui abbiamo parlato. Ai livelli intermedi possono tuttavia nascere problemi impreveduti la cui soluzione implica una visione di livello superiore e questo comporta la nascita di una ‘punta laterale della piramide suddetta. È questo che intendevi dire quando hai affermato che la piramide non ha una struttura del tutto regolare come sembrerebbe ad una valutazione superficiale?*

“Lui” – È una visione accettabile, ma è migliore la similitudine dell’albero che parte da un seme, si sviluppa, si dirama, produce foglie, fiori, frutti e con essi molti altri semi, dei quali alcuni finiranno su un terreno adatto e daranno origine ad altri alberi che produrranno altri semi fino a formare una foresta. È la similitudine più corretta, comprende anche tutti i dettagli dell’albero, compresi i processi biochimici e le sue interazioni con il mondo circostante e con gli altri alberi. Un progetto può rimanere allo stato di seme, ma può anche svilupparsi dando origine a nuovi progetti.

L.P. – *Si deduce che l’Ente Supremo vede la propria conoscenza espandersi eternamente.*

“Lui” – Esattamente. Questo ‘movimento’ è fondamentale per l’espansione della conoscenza: è per questo che l’albero rappresenta un’analogia appropriata.

.....

L.P. – *Supponiamo di avere a che fare con un progetto che comprenda 150 vite: la conclusione sarà la registrazione di tutto ciò che è accaduto e inoltre una sintesi di quell’esperienza multipla, poi nasce un altro progetto. In questo rimane una sorta di ‘identità’ ereditata da quello precedente, oppure anche l’identità è totalmente nuova?*

“Lui” – Ora ti dirò cose che potranno sembrare in contrasto con ciò che ti ho detto in precedenza, ma in realtà faccio certe affermazioni e poi eventualmente le modifico, si deve avanzare un passo alla volta. Prima di tutto nasce la necessità di vivere un’esperienza – ma questo non significa stabilire ingegneristicamente che occorre un certo numero di vite – poi questa si traduce in vite non necessariamente tutte nella stessa forma (e neppure necessariamente in successione cronologica), le quali, mentre si svolgono, richiedono nuove soluzioni, in quanto interagiscono anche con altri progetti: è una faccenda complicata non solo concepire una sequenza non cronologica di vite in Corpi Fisici o anche non fisici e non dello stesso genere, ma anche con tutta una serie di interazioni.

L.P. – *Si possono avere vite sulla Terra o su di un altro pianeta e anche vite non fisiche?*

“Lui” – Certamente.

L.P. – *E l’identità su cui ti interrogavo prima rimane, sia pure parzialmente, oppure cambia? Mi spiego: se il Corpo Psicico deve incarnarsi 150 volte, assume 150 identità diverse di Corpo Fisico, ma il Corpo Psicico rimane sempre lo stesso. Terminato il primo progetto, ne inizia uno nuovo e sarà un nuovo Corpo Psicico a fare questa nuova esperienza con nuovi Corpi Fisici, ma ambedue possono avere in comune un altro Corpo Psicico di livello superiore, che conduce un progetto dal quale i due di cui parlo discendono. Si tratta quindi di un’identità che si dirama in due identità, le quali si diramano ulteriormente in identità multiple fisiche. È così, oppure è una visione errata?*

“Lui” – Sì, può capitare questo caso e anche, nel corso del progetto, può capitare di cambiare livello cambiando il Corpo Fisico, può essere necessario farlo. L’intenzione lanciata inizialmente può diramarsi da una parte con 150 vite complessive e dall’altra con 40. Ad esempio ti dicevo che N.R. era stata un’entità non fisica durante la tua (di L.P.) vita in Sardegna di 3500 anni fa: anche quello è un altro livello. Per di più le diramazioni possono anche intrecciarsi. Parlare di identità può essere troppo restrittivo.

.....

L.P. – *Ti propongo una similitudine e tu mi dirai se è corretta oppure no: supponiamo di avere un album di figurine che riguardano il progetto-base che coinvolge me. Se voglio rendermi conto*

dello stato del progetto, posso guardare le figurine l'una dopo l'altra, ma sono tutte presenti nell'album contemporaneamente e tra l'una e l'altra c'è anche uno spazio. Può dare un'idea di come stanno le cose, oppure no?

“Lui” – Questa similitudine è utile per chiarire il progetto-base, a basso livello se si esamina una sola figurina (cioè una sola vita), ad alto livello se si esaminano tutte insieme.

L.P. – *Inoltre potrebbe essere un album con le singole pagine dedicate ad un solo progetto e si potrebbero sfogliare tutte per conoscere l'intero super-progetto. Si possono avere poi più album dedicati ciascuno ad un super-progetto ed estendere l'accorgimento all'infinito.*

“Lui” – La similitudine è adatta a far capire che bisogna allargare lo sguardo non solo a più vite, ma anche a più progetti, ma ha il difetto – come vedo anche nella tua mente – di prevedere degli spazi tra una figurina e l'altra. Nella realtà, invece, gli spazi non ci sono: le vite si succedono senza interruzione.

L.P. – *Quindi le vite sono tutte 'attaccate' l'una all'altra e non è detto che si succedano solo incarnazioni...*

“Lui” – Non c'è uno spazio di stacco, un luogo-non-luogo: cambia solo la 'dimensione' (forse sarebbe più adatto il termine 'ambientazione') e non c'è nulla che si fermi. È difficile spiegarlo...

L.P. – *Ho pensato anche di proporre la similitudine dello schema ad albero rappresentato dalle cartelle di memoria del computer, ma tra i singoli 'file' rimane sempre uno spazio, che invece tra le figurine dell'album si può eliminare, attaccandole l'una all'altra, come le vite: cambia la figurina, ma non c'è intervallo. Sembra meglio la similitudine dell'album. Sei d'accordo, oppure no?*

“Lui” – La similitudine dell'albero ha il vantaggio di semplificare il passaggio da un livello all'altro, mentre quella dell'album consente di eliminare lo stacco tra una figurina-vita e l'altra: l'una è valida dal punto di vista delle possibilità, l'altra da quello dello spazio, perché, togliendo lo spazio tra una figurina e l'altra, dà l'idea della continuità quando si cambia vita. Vorrei tuttavia sottolineare che il 'susseguirsi' delle vite, non necessariamente in senso cronologico, ha valore soprattutto nella misura in cui crea una consapevolezza dell'intenzione che sta dietro il lancio di un'esperienza, l'intenzione – innanzi tutto – di fare l'esperienza stessa: è come se le esperienze, ad esempio delle varie vite, si compattassero e conferissero una densità quasi materiale alla consapevolezza e quando questa densità – definiamola così, come se stesse 'sopra', ma in realtà sta 'dentro' – è stata raggiunta in modo sufficiente, le vite vengono vissute in modo più profondo. È come se in quel momento anche tutte le altre vite si ricollegassero. In questo senso, a volte, tante vite conferiscono un senso più marcato di profondità di collegamento.

L.P. – *Quindi si parla di vite che si sono svolte in un certo modo, ma acquistano un senso alla luce del più alto livello di consapevolezza acquisito vivendo altre vite...*

“Lui” – Sì e a quel punto diventano 'utilizzabili' come se esistessero tutte contemporaneamente.

L.P. – *OK, una panoramica abbastanza complicata... Pensando alle vite vissute come incarnati e a quelle vissute come non-incarnati, si arriva al concetto di 'dimensione': noi abbiamo un concetto di dimensione che è di tipo matematico e in geometria analitica descriviamo la nostra realtà utilizzando tre assi spaziali (x, y e z, bidirezionali) tra di loro ortogonali, più un asse del tempo (monodirezionale), poi possiamo rendere bidirezionale l'asse del tempo e anche aggiungere una quarta dimensione spaziale. Matematicamente riusciamo senza troppe difficoltà, ma intuitivamente ancora no. La domanda, però, è: Siamo parlando di una 'dimensione' descrivibile matematicamente, oppure di una 'situazione, di una 'condizione'? Ad esempio la sesta dimensione di cui si è parlato è descrivibile matematicamente, oppure solo come 'condizione'?*

“Lui” – Nella vostra condizione non potete elaborare qualcosa per cui non vi è ancora arrivata un'idea – è difficile da spiegare – che vi permetta di inquadrarla. Vi ho già detto che l'intuizione è quanto di più vicino possiate per ora raggiungere, perché dell'intuizione non

potete neppure identificare la provenienza, però è un legame con qualcosa di cui riuscite a pensare l'esistenza, ma non riuscite a percepire. Non c'è una formula per l'intuizione.

.....

L.P. – Cambiamo argomento: dicevi che, passando da una vita all'altra, non c'è interruzione, ma quando si muore in una vita per rinascere in un'altra, anche per le vite non fisiche vale il principio di 'portarsi dietro' solo ciò che serve, e in modo inconsapevole?

“Lui” – Dipende dal tipo di esperienza che è stata fatta, la quale può essere fisica o no, e di vari tipi: le interferenze più forti si hanno sicuramente nell'incarnazione. Possono esserci anche ad altri livelli non proprio incarnati, ma sono minime: a livello d'incarnazione vi potete portar dietro, abbastanza frequentemente, delle interferenze. Se il processo è 'pulito' da una vita all'altra passa soltanto ciò che deve necessariamente rimanere, perché rappresenta una parte dell'esperienza complessiva acquisita.

.....

L.P. – Cosa si fa quando si vive una vita disincarnata? Possiamo farcene un'idea?

“Lui” – È molto difficile, perché già parlare di 'vita' è improprio.

L.P. – Immagino che sia una situazione in cui si ha consapevolezza di esistere come individuo... un po' come il Corpo Sottile.

“Lui” – Sì, come individuo. Già io per voi ho un'individualità, ma dal mio punto di vista la mia individualità è molto meno pronunciata e molto diversa da quella che voi percepite: potrei dire 'più ampia', ma non in termini spaziali come potete pensare voi.

L.P. – Si può capire anche in termini funzionali...

“Lui” – Non solo: è più che in termini temporali, spaziali e funzionali. È come se voi mi vedeste in un certo senso dal basso verso l'alto: vi dovete in qualche modo 'limitare', altrimenti non sarebbe neppure possibile il contatto. In realtà, dal mio punto di vista, io sono in una dimensione che non dico non abbia confini, ma è veramente molto, molto ampia.

L.P. – Si può passare da una vita incarnata ad essere un'Entità come te, oppure si può diventare un'Entità più limitata?

“Lui” – Io, come ho già detto, non provengo da una vita incarnata, sono qualcosa di diverso. Prendiamo il caso di quando, 3500 anni fa, N.R. era un'Entità con cui tu eri in contatto: alla fine di una vita incarnata si passa ad una condizione energetica più 'sottile' di quella incarnata...

L.P. – Come il Corpo Sottile...

“Lui” – No, perché il Corpo Sottile ha a che fare specificamente con l'esperienza dell'incarnazione. Ho parlato di 'Entità energetica' perché in quel caso si tratta di qualcosa che non è un Corpo Sottile, bensì una vera e propria Entità energetica, con una sua 'dimensione individuale': è un individuo energetico che fa un'esperienza tutt'altro che transitoria, di tipo diverso.

L.P. – Però è pur sempre limitata, cioè quell'esperienza ad un certo punto termina e ne inizia un'altra...

“Lui” – Sì.

.....

L.P. – Sulla questione delle '3000 vite' credo di avere le idee abbastanza chiare, ma mi chiedo se le 3000 vite di cui avrei la visione complessiva appartengano a diverse Entità (per non parlare di identità), cioè coinvolgano più Corpi Psicici, oppure se sia una sola super-Entità ad avere il controllo complessivo di tanti Corpi Fisici.

“Lui” – Tu mi chiedi se la 'compattazione delle esperienze' di più Corpi Fisici si riferisca ad una sola Entità psichica oppure a più Entità che a loro volta 'compattano delle esperienze'. Posso dirti che non c'è differenza tra queste due possibilità, perché sono tutte diramazioni di uno stesso progetto. È il nucleo di consapevolezza che si presenta nella tua vita attuale di incarnato: il tuo livello psichico ha compattato, sintetizzato, tante esperienze anche di vita, quindi, come dici tu, è come se fosse più elevato.

L.P. – Questo significa che io, come incarnato, posso accedere ad un livello di diramazione, nel diagramma ad albero che parte da un progetto il quale si dirama in sub-progetti che si

diramano a loro volta fino alle incarnazioni finali, sufficientemente elevato da comprendere un numero molto grande di diramazioni-incarnazione, una delle quali è l'L.P. attuale?

“Lui” – Molto più semplicemente si può dire che l’esperienza che stai facendo, supportata in questa vita anche dagli studi che hai fatto, quindi dalle idee che ti sei formato, non ti sarebbe stata possibile senza aver raggiunto quel livello di consapevolezza di cui stiamo parlando. In questo senso si può dire che è come se tu ‘vedessi dall’alto’. Altrimenti non potresti avere questa visione, che senti anche nel profondo.

L.P. – *Io lo sento e ho tutto questo perfettamente chiaro: cercavo solo una similitudine adeguata a farlo capire agli altri... Quello che è difficile far capire è come uno possa avere accesso alla sintesi di un numero così grande di esperienze, a meno che non si parli di sue esperienze ‘personali’ fatte in molte vite. Forse si potrebbe dire semplicemente che ne ho avute 3000.*

“Lui” – In generale vi portate dietro la visione sbagliata dello scolaro che studia, sbaglia, ripete la prova e impara, ma invece c’è chi ripete moltissime volte gli stessi errori senza imparare e chi impara subito da ciò che gli succede. Ampliando al massimo questo esempio fino a comprendere molte vite, il principio rimane lo stesso: se si impara, la coscienza si espande. Mentre nella vita che stai vivendo puoi imparare dalle esperienze che fai, nel caso della sintesi di molte vite si parla di un’espansione di altro tipo: cambia la visione della vita propria e di quella altrui, il modello comportamentale. Più si sale, maggiore è il numero delle variabili delle quali si riesce a tener conto. Questo non è facile da spiegare, perché coinvolge non solo l’intelletto, ma anche una componente fisica, e non tutti ce l’hanno: questi, per arrivarci, devono aspettare, mentre quelli che ce l’hanno non hanno la necessità di spiegarla.

L.P. – *Il fatto di non ricordare le nostre vite precedenti e, in generale, chi siamo e da dove veniamo è il prezzo che si deve pagare per ottenere libertà di decisione nella vita che stiamo vivendo? Se ci ricordassimo qualcosa saremmo meno liberi, oppure c’è un altro motivo?*

“Lui” – In realtà vi sentireste meno liberi. Se il processo di passaggio da una vita ad un’altra è perfetto, nella nuova vita non si deve ricordare nulla di quelle precedenti: ciò che serve ricordare si trasmette a livello inconscio. Può capitare che uno si ricordi episodi di vite passate come se fossero spezzoni di film, ma questo avviene quando è utile per la vita in corso.

L.P. – *Io ho dei ricordi di vite passate che non mi condizionano assolutamente in termini di libertà di decisione: mi servono solo per capire meglio certi aspetti della vita attuale, però sono comparsi solo in età avanzata...*

“Lui” – Appunto... a volte i bambini hanno ricordi chiari, ma poi li perdono e questo è necessario per non condizionare pesantemente la loro vita da adulti.

.....

L.P. – *Ti faccio subito una domanda per noi interessante. Vorrei che tu giudicassi quest’idea che mi sono fatto sull’assenza del tempo: se abbiamo tante esperienze che sono come tracciati diversi su di un grande pavimento, si possono vedere simultaneamente tutte, in una visione senza tempo. Però, se si vuole esplorarle, lo si deve fare una alla volta dall’inizio alla fine con un processo equivalente ad una numerazione sequenziale, che interpretiamo come tempo. Questo induce a pensare che il tempo esista quando si esamina una singola vita, ma non esista quando si esaminano tutte insieme. È così o no?*

“Lui” – Sì, è una visione molto vicina alla realtà che puoi anche sperimentare.

L.P. – *È inevitabilmente un modello semplificato...*

“Lui” – Sì, quando vai ad esplorare un’esperienza con gli strumenti che hai, inevitabilmente ti trovi ad avere a che fare con il tempo. Nella vostra condizione, solamente quando siete in uno stato alterato di coscienza potete avere la percezione di un tempo ‘diverso’, altrimenti non è possibile.

L.P. – *Quando si vedono tutte insieme quelle vite, quelle esperienze, è una visione senza tempo, tuttavia si può notare che c’è una vita ‘più avanzata’ – in termini di consapevolezza – e un’altra meno: cos’hanno di diverso che le fa distinguere l’una dall’altra senza il tempo? È qualcosa che si sente o che si vede?*

“Lui” – L’idea che una abbia maggior ‘peso’ di un’altra ha molto a che vedere con l’acquisizione della consapevolezza relativa a certe esperienze. Tempo fa parlai di una sorta di ‘compattamento’ delle esperienze acquisite in più vite: nel momento in cui questo ‘compattamento’ si verifica – come quando dici che si vedono tutte insieme – si ha la sensazione che una vita sia più ‘avanti’ di un’altra, riferendosi al fatto che è stata acquisita una certa maggiore consapevolezza, però è sempre una percezione legata inevitabilmente al fattore tempo e da esso condizionata. Vi potete svincolare solamente facendo un’astrazione.

L.P. – *A proposito di astrazione, a quanto ho capito io ho un ‘programma delle vite. Ammettiamo che esso comprenda 15 vite: parto da una vita iniziale e arrivo ad una vita finale, svolgendo un percorso evolutivo. Questo è vero oppure errato?*

“Lui” – **In realtà è sbagliato, perché ciò che dici presuppone che una vita succeda ad un’altra, ma non è così...**

L.P. – *... perché si svolgono simultaneamente...*

“Lui” – Il concetto di simultaneità implica il tempo: usiamolo per capirci, ma teniamo conto che esso si basa sul tempo...

L.P. – *... perché il tempo c’è quando si esplora una singola vita, non quando si considerano tutte assieme... Però c’è un percorso in quelle vite.*

“Lui” – Sì, c’è un percorso. È un concetto difficile da trasmettere perché per voi il percorso parte dall’inizio e si dirige verso la fine, se non altro come sequenza numerica. Ora, il progetto c’è effettivamente: si vive quell’esperienza tramite un certo numero di vite.

L.P. – *Se mi metto nei panni del Corpo Psicico e prendo in considerazione quell’esperienza, sono in grado di considerarla tutta insieme, anche se le varie vite si svolgono in periodi storici diversi, però l’esperienza ha un inizio e una fine, nel senso che mi porta da un livello di consapevolezza ad un altro livello. Come lo fa può essere difficile da capire, ma il risultato dovrebbe essere quello. È così oppure no?*

“Lui” – Sì, ma non necessariamente nella singola vita, lo è nel momento in cui c’è, in qualche modo, la percezione del percorso. Per focalizzare meglio il concetto, pensalo nella tua vita attuale: alla fine ogni singolo giorno, ogni singolo atto, avendo un proprio valore e un proprio significato, potrebbe essere l’equivalente di una singola vita del progetto, però questo non sempre è chiaro nel momento in cui lo vivi, tuttavia, quando quell’esperienza termina – non importa se dopo un mese, dopo un anno o dopo dieci anni – hai una visione chiara del senso di quell’esperienza, di quel giorno e di quell’atto. Se allarghi lo sguardo, puoi estendere il ragionamento al ‘progetto delle vite’.

L.P. – *Se ho ben capito dovrei vedere l’insieme delle singole vite del progetto come vedrei i singoli atti dalla vita che sto vivendo: la vedo da fuori tutta insieme senza tempo, ma se la esploro la vedo in modo sequenziale. Il ‘progetto delle vite’ si può vedere tutto insieme senza tempo o esplorarlo sequenzialmente vita per vita ed esperienza singola per esperienza singola...*

“Lui” – Sì, è così, è l’esempio che più si avvicina al concetto che volevo esprimere.

L.P. – *Quindi il Supremo vede queste cose tutte insieme...*

“Lui” – Sì, è per questo che per alcune persone, esperienze o stati di coscienza è come se ci fosse, a detta di certuni, un filo che le collega andando dall’inizio alla fine, mentre per altri tipi di esperienza ci può essere, in un certo senso, quella che voi chiamate ‘illuminazione’...

L.P. – *La ‘buddità’...*

“Lui” – Sì, un momento che ti apre totalmente ad una consapevolezza più ampia. Per così dire questa è anche la varietà del ‘percorso di ritorno’.

L.P. – *Però dicono che questo comporti una ‘espansione’ del Supremo, nel quale convergono tutte le conoscenze, tutte le esperienze. Intanto ho imparato che di Supremi non ce n’è uno solo, bensì praticamente tanti quanti sono gli universi che compongono il multiverso. Questo è vero, oppure no?*

“Lui” – Potresti spiegarti meglio?

L.P. – *Se la nostra realtà, che a noi sembra avere solo tre dimensioni spaziali, ma in verità in OBE pare averne almeno quattro e probabilmente anche di più, è composta da moltissime realtà*

tridimensionali che noi chiamiamo 'universi', abbiamo a che fare con un multiverso, perché basta una realtà con quattro dimensioni spaziali per contenerne infinite tridimensionali. Il nostro universo - o il nostro livello di realtà, se si preferisce – ha sicuramente un Ente Supremo che lo crea tramite le sue manifestazioni: ci sono altri Enti Supremi negli altri (forse infiniti) livelli/universi e quindi un Super-Ente Supremo al di sopra di tutti?

“Lui” – Sì, se la metti in termini gerarchici, sì, ma è **una visione limitativa**, perché utilizzi un parametro ‘stretto’ per descrivere qualcosa di molto più ‘ampio’.



L.P. – Si dice che – non esistendo il tempo – non esistano una vita fisica prima ed una dopo, ma solamente un ordine di apprendimento, quindi come si definisce quest’ordine di apprendimento? Inoltre si può passare, ad esempio, dalla metà di una vita alla metà di una vita diversa — e poi tornare indietro alla prima?

“Luce” – Questo avviene comunemente, ma la persona non se ne accorge coscientemente, perché non sarebbe in grado di sostenere questa realtà.

L.P. – Le vite ‘parallele’ sono simili le une alle altre, oppure sono sostanzialmente diverse?

“Luce” – Sono simili nel senso che sono tutte vite, ma sono anche diverse, tuttavia non è importante l’apprendimento di una singola persona, bensì l’insieme degli apprendimenti, i quali vengono registrati. La persona singola non si accorge dei salti che può fare, però li fa.

L.P. – Per me questa è una novità. Tu dici che ciò che conta non è l’apprendimento del singolo, bensì quello dell’Ente Supremo, ma mi risulta che ci sia una sorta di organizzazione gerarchica delle emanazioni dell’Ente Supremo e che ciascuno di noi incarnati stia in realtà vivendo un ‘programma’ – un ‘progetto’ – di vite: un determinato numero di vite che serve per ottenere una certa esperienza propria e dell’Ente Supremo.

“Luce” – L’esperienza è sempre dell’Ente Supremo: le singole persone sono come pedine, sensori.

L.P. – Se c’è una sorta di organizzazione piramidale delle emanazioni, una singola persona apprende a livello del Corpo Psicico da una serie di vite...

“Luce” – Sì.

L.P. – ... poi altri Corpi Psicici apprendono da altre vite e tra di loro possono scambiarsi le informazioni e formare una specie di Super-Corpo Psicico, e così via...

“Luce” – Sì.

L.P. – ... Se la si vede dall’alto, è un’organizzazione piramidale delle emanazioni, ma se la si vede dal basso, la struttura piramidale nasce da raggruppamenti successivi dei Corpi Psicici a livello sempre più alto. Il singolo individuo, tramite il proprio Corpo Psicico, può quindi disporre dell’esperienza di moltissime vite che non sono propriamente sue, ma sono sotto il controllo di altri Corpi Psicici.

“Luce” – Sì, è così, ma chi vive questa esperienza non lo sa, perché la sua sensazione è che sia tutta una cosa propria.

L.P. – A livello d’incarnazione capisco bene questa illusione.

“Luce” – È un’illusione, sì.

L.P. – Consiste nel pensare che la propria identità sia qualcosa di permanente, e ciò è fondamentale: è infatti molto difficile convincere le persone a rinunciare alla propria identità di singoli per acquisirne una di gruppo.

“Luce” – È così: ognuno deve avere questa sensazione d’identità singola e la deve vivere così, perché è solo chi sta sopra a raccogliere ogni singola illusione e a sintetizzarle tutte.

L.P. – Visto che ci sono tante incarnazioni ordinate in sequenza, la sequenza è al livello dell’apprendimento del Corpo Psicico o ne è completamente scorrelata?

“Luce” – È l’apprendimento del Corpo Psicico, ma non solo di quell’essere, bensì di un insieme di esseri che esso convoglia.

L.P. – Poi ci sono tanti Corpi Psicici correlati...

“Luce” – Sì.

L.P. – Ad ogni incarnazione si dovrebbe perdere l’esperienza delle altre vite vissute...

“Luce” – Sì.

L.P. – Questo perché? Qual è la ragione vera?

“Luce” – Non è importante l’esperienza del singolo, il quale non deve sapere di dover ripartire ogni volta più o meno da zero per percorrere un nuovo tratto di strada, altrimenti sarebbe contaminato da tutto il resto del sapere: l’unico a poter fare la sintesi è l’Ente Supremo.

L.P. – Mi risulta che ciascun incarnato porti con sé, sia pure inconsciamente, un’eredità dalle altre vite vissute.

“Luce” – Sì, perché non è possibile cancellarla completamente.

L.P. – Quindi l’incarnato è condizionato dalle altre vite...

“Luce” – Sì, specialmente le persone maggiormente ‘ricettive’ mantengono più memoria, tuttavia questa memoria non è tanto funzionale: sotto certi aspetti sarebbe meglio che non ci fosse.

L.P. – È corretto o no pensare che essa spinga a fare certe scelte, ma che sia meglio non saperlo?

“Luce” – Diciamo di sì, perché ogni esperienza deve poter essere vissuta ‘a sé’, ma dipende da quanto quello che l’essere umano pensa essere il proprio passato impatta sul presente che sta vivendo. In realtà ogni vita ha dei compiti da svolgere e va vissuta così e basta: meno bagaglio ci si porta dietro, meglio è.

L.P. – Hai detto che si possono verificare salti tra vite parallele...

“Luce” – Sì, ma non per l’apprendimento di quel singolo individuo: il singolo non ha alcuna importanza. Non importa che egli sappia di questi salti e li ricordi, poiché tutte le esperienze vengono convogliate verso l’Ente Supremo.

L.P. – Però chi è soggetto a questi salti, anche se non ne è cosciente, vede variare la propria consapevolezza... Oppure no?

“Luce” – Quel singolo non è importante. Gli esseri umani pensano che la consapevolezza del singolo sia molto importante, ma non ha alcuna importanza.

L.P. – Questo non si può dire tanto facilmente agli altri esseri umani...

“Luce” – No.

L.P. – Visto che non esiste il tempo e le nostre varie incarnazioni sono parallele, come si fa a dire che un’esperienza precede l’altra? Esiste un ordine, oppure no?

“Luce” – L’ordine è un modo semplice per far sì che l’essere umano ricavi il senso della progressione, ma in realtà avvengono tutte simultaneamente. C’è un salto continuo tra l’una e l’altra vita, tra l’una e l’altra dimensione, ma il singolo individuo non potrebbe sostenere questa situazione, quindi gli serve avere questa illusione di ‘prima’ e ‘dopo’, ma essa è di stimolo per l’essere umano ad apprendere in quello spazio in cui si trova a vivere. Il concetto di tempo è fondamentale per l’essere umano, altrimenti si sentirebbe bloccato, in trappola.

L.P. – In realtà, quando abbiamo terminato un’esperienza (anche come incarnati), la riviviamo tutta assieme, non distribuita nel tempo.

“Luce” – Sì, è così, ma l’essere umano non può capire più di tanto questi concetti: arriva fino ad un certo punto, non è proprio programmato per apprenderli.

L.P. – Però può fare molto...

“Luce” – Molto, ma ha bisogno del concetto di tempo: per l’essere umano è indispensabile.

L.P. – Essendo tutte le vite simultanee, esiste una relazione anche tra la vita ‘attuale’ e quelle che noi chiamiamo ‘future’? In termini di esperienza possono infatti essere ‘precedenti’.

“Luce” – Sì, certo. L’essere umano, per poter apprendere, ha bisogno di questo senso di relatività.

L.P. – Però ciò significa che il futuro ha un effetto sul passato...

“Luce” – L’esperienza è circolare. Un avvenimento futuro che deve avvenire può essere nel cosiddetto ‘passato’ ed è vero anche il contrario, perché passato e futuro non esistono.

L.P. – Se escludiamo il tempo, cos’è che stabilisce il ritmo di lettura delle esperienze? Ad un’esperienza ne consegue un’altra, secondo un criterio che noi consideriamo temporale.

“Luce” – L’Ente Supremo convoglia tutto: è l’uomo ad aver bisogno del criterio temporale, per potersi spostare nel ‘prima’ e nel ‘dopo’. Per questo deve ricordare poco, altrimenti non

progredirebbe, non in termini di tempo da lui percepito, bensì in termini di esperienza funzionale all'apprendimento dell'Ente Supremo.

L.P. – *Se l'Ente Supremo 'apprende', significa che 'poi' – non in termini temporali – sa più di 'prima': passa da x ad $x+1$... Questo è vero, oppure no?*

“Luce” – Sì, è vero, aumenta il suo grado di apprendimento.

L.P. – *Quindi esiste una successione riguardante i livelli di apprendimento...*

“Luce” – Sì, si può dire così: è un aumento spaziale, un'espansione.

L.P. – *A quanto ho capito aumentano i bit spazio-temporali...*

“Luce” – ... e ne vengono reimmessi in circolazione altri: aumenta la 'massa' dell'apprendimento.

L.P. – *Si tratta di un'espansione limitata o illimitata?*

“Luce” – Continua sempre, però io non vedo oltre un certo livello di espansione: so solo che continua.

L.P. – *Questo andamento espansivo ci consente almeno di stabilire un criterio di priorità.*

“Luce” – Sì.

L.P. – *Questo è importante. In pratica noi chiamiamo tempo la sequenza di lettura dei fotogrammi del film.*

“Luce” – Sì.

L.P. – *Chi decide il ritmo di lettura dei suddetti fotogrammi?*

“Luce” – È un'illusione mentale funzionale al percorso che chi guarda il film deve fare. Le immagini, i ricordi, che arrivano ad una persona sono in un certo senso 'programmati', in modo che quella persona possa fare proprio quell'esperienza e non un'altra. Essa si può muovere all'interno di una singola vita, ma in realtà è molto incanalata, poiché deve fare quella esperienza. Mentre la fa, le arrivano informazioni anche da altre realtà, da altre vite, e così va avanti. È un continuo scambio.

L.P. – *Abbiamo detto tante volte che la morte, come del resto anche la nascita, è solamente un passaggio da un tipo di vita ad un altro, eventualmente da una vita incarnata ad una disincarnata; allora, se le vite si succedono senza discontinuità, quando e dove si può elaborare l'esperienza della vita che è appena terminata?*

“Luce” – Coscientemente il tempo manca, tuttavia la parte animica registra ciò che è stato vissuto e non è che finisca una vita e ne inizi un'altra: questo concetto di tempo non esiste, è sbagliato, infatti tutto è contemporaneo. La parte animica è una matrice che registra ed elabora i vari livelli di incarnazione terrena in diverse situazioni e in varie epoche che vengono percepite come differenti; lo stesso fa con le vite disincarnate.

L.P. – *Con 'parte animica' intendi il Corpo Psicico?*

“Luce” – Sì, il Corpo Psicico. Per rivedere una vita dal punto di vista cosciente ci sono le tecniche di regressione che tu conosci o le tecniche di visualizzazione, utilizzate da altri popoli che hanno mantenuto capacità psichiche più elevate; anche l'essere umano, ad alti livelli, ha questa possibilità...

L.P. – *Cosa intendi per 'capacità psichiche elevate'?*

“Luce” – La capacità di vedere le diverse vite, i diversi livelli di realtà, tipica di quelli che per voi sono 'uomini illuminati', cioè persone con capacità psichiche elevate, che possono vedere, appunto, più livelli di realtà, averne consapevolezza e fare, quindi, salti di coscienza più rapidi.

L.P. – *Costoro che vedono con facilità più livelli di realtà prendono in sostanza contatto con dei loro 'IO' che sono in quei livelli di realtà?*

“Luce” – Sì, ma è così per tutti. In effetti ognuno di noi vive in più livelli di realtà. La dissociazione avviene per un'esigenza – nel vostro caso umana, ma anche di altri esseri – tuttavia l'anima (il Corpo Psicico) vive su più livelli, in più Corpi Fisici oppure disincarnati: è sempre lo stesso essere, diviso in diverse parti.

.....

L.P. – *Come si può spiegare la successione delle esperienze d'incarnazione in un ambiente senza tempo?*

“Luce” – Il medesimo essere vive su più livelli. Per voi è come un effetto tridimensionale per il quale più esseri umani, in livelli diversi, possono condividere la stessa ‘anima’, la stessa coscienza, quindi, di fatto, vivono lo stesso percorso. Quelle che vengono chiamate ‘vite passate’, sono in realtà solamente esperienze diverse e simultanee della medesima coscienza, la quale può vivere una vita nel 2020, una nel 1030, una nel 567, una nel 3050 e così via; non sono in sequenza temporale, ma il livello di ciascuna di esse viene confrontato con quello delle altre in termini di consapevolezza. È un giudizio relativo che viene espresso continuamente e condiziona la vita e le scelte di tutti gli esseri che fanno capo alla stessa coscienza, alla stessa ‘anima’.

.....

L.P. – *Perché ad ogni nuova incarnazione, o esperienza di vita, non ci vengono ricordate tutte le esperienze precedenti e la nostra vera natura?*

“Luce” – Perché non è funzionale: l’importante, per ogni singola vita, è l’esperienza di quella stessa vita, i compiti ad essa assegnati. Ricordare tutto non è funzionale per tali esigenze, infatti, disturberebbe se il singolo individuo avesse consapevolezza delle influenze che hanno su di lui le altre vite che fanno capo alla sua stessa ‘anima’.



L.P. – *Come si può spiegare la successione delle esperienze d’incarnazione in un ambiente senza tempo?*

ASTOR: È come un varco creato tra le dimensioni dell’universo. Una volta oltrepassato quel varco si attinge ai periodi che voi chiamate ‘storici’, i quali si succedono pur essendo simultanei, cioè tutti posti sincronicamente sullo stesso piano.

.....

L.P. – *Perché ad ogni nuova incarnazione, o esperienza di vita, non ci vengono ricordate tutte le esperienze precedenti e la nostra vera natura?*

ASTOR: Perché l’Essenza ha, racchiuse in sé, le esperienze, ma nel momento in cui entra nella materia e la materia viene alla luce iniziando il suo percorso pianificato, è legge tassativa che perda la maggior parte della memoria, nonostante conservi una coscienza che è la somma delle esistenze precedentemente vissute e condiziona inconsapevolmente le scelte nella nuova incarnazione. Nella coscienza rimangono fissate tutte le esperienze determinanti sia come crescita che come difficoltà: è la sintesi di tutte le esperienze fatte.

.....

L.P. – *Dicevamo che una singola vita può essere assimilata ad un film tra tanti: in pratica c’è una matrice all’interno della quale si possono fare tanti percorsi ciascuno dei quali viene interpretato come una vita. Quante dimensioni – in senso ‘tecnico’: ad esempio noi viviamo in un ambiente con tre dimensioni spaziali e una temporale monodirezionale – ha la matrice e di cosa sono composti i ‘punti’ che la formano?*

ASTOR – La matrice ha innumerevoli dimensioni. Ho già mostrato in precedenza un reticolo formato da una fitta trama di intersezioni di percorsi contenenti innumerevoli sequenze di esistenze. Ogni percorso presenta al suo interno innumerevoli sequenze che s’intersecano e alle quali è possibile accedere nel momento in cui si ha la necessità di conoscere quella che tu definisci Akasha.

L.P. – *Se il Supremo si è scomposto in miliardi di miliardi di ‘pezzetti’ per poi esplorarli uno alla volta o a gruppi, l’ambiente di cui tu parli sarà formato da questi ‘pezzetti’...*

ASTOR – Tu parli di ‘pezzetti’ come se fossero materia, ma non è materia, è un’energia che può diventare materia, ma non è materia.

L.P. – *Energia multidimensionale: un bella complicazione! Un’infinità di punti di energia che si manifestano in un numero estremamente elevato di dimensioni, dando adito ad un infinito numero di possibilità...*

ASTOR – Esattamente.

L.P. – *Se le vite che si vivono sono parallele perché il tempo non c'è, come può esistere il cosiddetto 'condizionamento dalle vite precedenti'? Per esempio Mozart a 4 anni d'età suonava il pianoforte tanto bene da fare concerti in pubblico: sembra evidente che tale abilità era stata da lui appresa in un'altra vita. È così?*

ASTOR – Sì, però attenzione a non confondere le Essenze con la Coscienza: se osservi una sequenza che vedi come un film, composto da tante immagini, di ciò che sta avvenendo o è avvenuto o avverrà, non devi confonderla con l'Essenza che sta vivendo quella sequenza e contiene una memoria psichica che ha sede nella Coscienza.

L.P. – *Se ben capisco questa Essenza può interpretare le immagini in modo diverso a seconda del livello della sua Coscienza. Volevi dire questo?*

ASTOR – Anche questa è una possibilità, ma tu chiedevi come fa un'essenza a mantenere la somma delle esperienze, è così?

L.P. – *Per chiarire supponiamo che uno s'incarni in una vita e si 'ricordi' di un'altra vita 'propria', che può considerare ad esempio come 'precedente': questo fenomeno può accadere perché c'è comunicazione tra le vite, che sono simultanee, attraverso il Corpo Psichico a loro comune, oppure è solo un'illusione?*

ASTOR – No, questo fatto può essere attribuito a diversi fattori: uno può essere il livello evolutivo raggiunto, cioè l'aumento di consapevolezza ottenuto nelle vite già vissute, oppure uno shock può risvegliare ricordi ancestrali, ovvero, in altri casi, può essere pianificato il fatto di avere qualche ricordo perché serve al percorso che si deve compiere in quell'incarnazione, ma possono essere anche rapporti stretti con le Guide, aiuti che giungono dal mondo dello spirito se sono necessari all'incarnato che deve compiere un determinato percorso.

.....

L.P. – *Ma il singolo individuo, prendi me come esempio, può aver avuto questo apporto da più vite, da quante, per intenderci?*

ASTOR – Non è importante il numero delle vite, è importante l'insegnamento che si è appreso da ciascuna vita. Tu puoi vivere una vita, ma non comprendere che cosa hai vissuto, il motivo per cui hai vissuto quell'evento o quella difficoltà o quella gioia. L'importante è sempre la comprensione. Se non si comprende, la vita che si è vissuta fa rimanere fermi allo stesso livello della vita precedente, non si compie un passo avanti.

L.P. – *Però tu mi dicevi che questo individuo fa parte di un'anima e, una volta arrivato ad un certo livello, può salire ancora. Quando ha finito il suo percorso in quello che io chiamo 'progetto delle vite', cosa diventa questo individuo, si unisce ad altri?*

ASTOR – Ha molteplici possibilità: può rimanere nel mondo dello Spirito, e anche lì ci sono varie possibilità, può decidere di compiere progetti straordinari, può decidere di riunirsi ad essenze più pure, del suo pari livello per intenderci, ma non si ferma mai ed è comunque in continuo lavoro.

L.P. – *Questo l'ho capito e me lo auguro, ma si tratta di una scelta libera da parte della persona arrivata a questo livello?*

ASTOR – Talvolta è consigliata, ma è pur sempre una scelta libera, che si può adottare o no.

L.P. – *Quindi a quel punto la singola personalità può continuare ad esistere oppure unirsi ad altre e diventare una personalità di gruppo, è così?*

ASTOR – È così e può anche scegliere di guidare o di istruire altre essenze, sono molte le possibilità: una volta che ci si libera dal Corpo Fisico in assoluto, cioè - come dici - si è completato il ciclo delle vite, si vivono possibilità innumerevoli, di una portata così vasta che non si può spiegare.

.....

Entità canalizzata: "Lui" – Canalizzatrice N.R.

L.P. chiede se ha senso dire che noi abbiamo diverse vite in successione e quindi si può parlare di un'Identità Generale, che è come sorta di cintura con tanti sacchetti appesi, ognuno dei quali è una vita. "Lui" risponde che sì, quando c'è la volontà di incarnarsi, non s'intende in una sola vita, ma in

una sequenza di vite che rappresentino un'esperienza complessiva coerente, un vero e proprio progetto che comprende da qualche vita fino a molte decine. Il numero delle vite dipende sia dal grado di complicazione del progetto sia dalla velocità di apprendimento dell'entità incarnata di fronte agli eventi che le si presentano. L.P. allora chiede cosa succede a chi non vuole assolutamente imparare, né in una né in tante vite, e "Lui" risponde che questa possibilità non esiste, per incarnarsi occorre la volontà di farlo e quindi di imparare: può sembrare che qualcuno non impari, ma è solo un'impressione, semplicemente gli occorrono più vite, questo fa parte del progetto. Nessuno può rifiutarsi di imparare ed essere cancellato, in ogni progetto è sempre presente l'anelito a tornare all'unità.

Alla domanda se un malvagio, dopo aver riesaminato, a morte avvenuta, la propria vita ed essersi reso conto dei propri errori, viene inviato a reincarnarsi in un mondo reale di livello molto inferiore al precedente, in pratica secondo l'idea di inferno delle religioni, "Lui" risponde che l'inferno è solo una nostra invenzione e aggiunge che, al termine della vita, costui vede una sintesi della propria vita appena terminata ed è come se si "densificasse" in una sorta di più o meno alta purezza del pensiero, che è quella che costui si troverà come eredità all'inizio della vita successiva (gli umani lo chiamano bagaglio, ma si tratta di una sorta di accumulo energetico), come se il suo programma avesse subito un danno, che non si ripercuoterà necessariamente sulla vita successiva (*contrariamente al concetto di karma, che prevede un tempo lineare*), ma comunque quell'accumulo energetico negativo andrà ripristinato, anche se questo richiederà tempo e impegno.

L.P. afferma che gli sembra che nella vita ci sia un compito che riguarda anche gli altri umani, ma che quelli gli paiono prevalentemente di livello molto basso e "Lui" risponde che in realtà non c'è mai un compito per gli altri: ognuno ha un compito che riguarda sé stesso, ma in conclusione questo compito coinvolge anche gli altri, quindi non occorre porre molta enfasi sul fatto di aiutare gli altri, intrinsecamente si aiutano comunque e si viene aiutati, infatti ad un livello superiore siamo tutti uniti, anche se a questo livello siamo divisi: le idee circolano comunque automaticamente. L.P. allora chiede perché questo compito che riguarda noi stessi vada così piano: noi abbiamo una vita di breve durata e ci servirebbe maggiore velocità... "Lui" risponde ridendo che sembra piano a noi, noi vorremmo veder premiate le nostre fatiche in breve tempo.

Il Corpo Psichico può far incarnare un altro Corpo Fisico mentre il suo Corpo Sottile è ancora attivo e quando questo succede (non raramente), la nuova incarnazione presenta molte problematiche che vengono dal passato e spesso tale incarnazione avviene (contrariamente alla norma, che prevede incarnazioni successive in ambienti molto diversi, per fare più esperienza) in una cerchia di persone, familiare e di conoscenze, che è la stessa da cui deriva il Corpo Sottile ancora attivo (vedere il caso delle Costellazioni Familiari, che riguardano, a quanto pare, coloro che si portano dietro seri problemi da una vita precedente in cui erano, ad esempio, il proprio nonno o il proprio bisnonno). Questi casi non sono rari, poiché le persone, quando muoiono, spesso faticano molto a distaccarsi dai beni materiali e dagli affetti terreni.

Al quesito se sia plausibile l'idea che un gruppo di 'amici' si reincarni assieme con ruoli differenti in varie vite, "Lui" chiarisce che ciò è possibile se essi hanno progetti ad alto livello che si 'accostino' in una o più vite. È più facile che l'impressione di aver già conosciuto in altre vite una persona derivi, invece, da analogie nei rispettivi progetti ed alto livello: sono soprattutto le intenzioni a contare, se sono simili.

Di fronte al quesito se esista una quarta entità - il 'progetto delle vite' - che si può schematizzare come una cintura con appesi diversi sacchetti ciascuno dei quali è l'esperienza di una vita, ovvero ciò che rimane delle vite vissute, e il cui contenuto noi possiamo 'leggere' tramite regressioni oppure OBE, "Lui" specifica che, quando viene lanciata l'intenzione del 'progetto delle vite', dalla dimensione in cui ciò può essere fatto, si tratta dell'intenzione di vivere un'esperienza. Questa può avere delle tappe - ad esempio le varie vite - ma può incontrare degli ostacoli o subire delle

accelerazioni, quindi può avere una durata più o meno lunga, non programmata a priori. C'è una certa libertà, che si esplica in funzione delle condizioni che si verificano praticamente. L'obiettivo principale è il progetto, l'esperienza, che ha un momento di lancio e uno di rientro e riguarda il Corpo Psichico. Durante il susseguirsi - non necessariamente in ordine cronologico - delle varie vite che fanno parte del progetto, si può accedere alle esperienze delle vite precedenti, in regressione o in OBE, se nella vita che si sta vivendo serve avere accesso a quelle esperienze. Si potrebbe però anche accedere al livello superiore, vibrazionale, cioè alla sintesi delle esperienze già fatte in quel 'progetto delle vite', sempre che questo sia utile e non destabilizzante.

Siccome quando, durante una regressione ad una vita passata, si fa rivivere ad una persona la propria morte in quella vita, ciò che succede dopo il distacco dal Corpo Fisico viene descritto in vari modi, in relazione al grado di consapevolezza raggiunto dal defunto, L.P. chiede se questo corrisponda, oppure no, ad un'esperienza uguale interpretata in modo diverso a seconda delle credenze del morto. "Lui" chiarisce che l'esperienza è la stessa, ma il morto proietta le proprie credenze in ciò che gli capita e ne risultano tante descrizioni differenti. Il livello della materia e dei pensieri ad essa associati è molto grossolano e influenza molto anche l'interpretazione dell'esperienza *post mortem*. Il processo è uguale per tutti e consiste nel 'ripulire' la materia in cui ci si incarna, che è molto 'pesante' anche dal punto di vista vibrazionale - pensieri associati compresi - e rappresenta un ostacolo difficile da superare. La 'pulizia' rende materia e pensieri più raffinati. I racconti sono differenti a causa delle diverse interpretazioni personali, ma *post mortem* ci sono effettivamente diverse procedure, che dipendono anche da come il defunto sta realizzando il proprio 'progetto delle vite': c'è chi si vuole prendere una pausa e chi decide d'incarnarsi di nuovo immediatamente.

Chi rimane eccessivamente 'impastoiato' in una vita vissuta in modo decisamente 'pesante', di solito si reincarna rapidamente nello stesso ambito familiare-amicale e in tal caso le sensazioni di riconoscimento reciproco sono molto forti.

I cosiddetti 'compagni di viaggio', cioè quelle persone che, durante la nostra vita, incontriamo e ci sembra di conoscerle da sempre, ci sono effettivamente e ce ne accorgiamo perché hanno una vibrazione più vicina alla nostra rispetto a quella degli altri: più 'progetti delle vite' possono infatti frequentemente far parte di un progetto più ampio, quindi intrecciarsi anche più volte in vite diverse e dar luogo a simili situazioni, che noi interpretiamo come se fossero separate l'una dall'altra, ma non è detto che lo siano realmente.

Esperienze post mortem

L.P. – Cosa succede esattamente nel momento della morte? Me lo sono sentito raccontare tante volte, ma vorrei un parere per quanto possibile distaccato e oggettivo. Cosa succede?

ASTOR – Dipende dal livello dell'essenza (cioè della persona defunta).

L.P. – D'accordo, quindi cosa può succedere? Partiamo dal basso e arriviamo all'alto.

ASTOR – Chi non ha raggiunto la giusta consapevolezza si ritrova proiettato alla rinfusa in un tunnel. Può provare spavento, può sentirsi molto destabilizzato e a questo punto per paura può bloccare il suo processo di ascensione.

L.P. – Nel qual caso cosa succede?

ASTOR – Rimane bloccato in una dimensione intermedia e può vivere in questa sorta di auto-prigione per infiniti periodi.

L.P. – Si porta dietro anche le proprie convinzioni religiose?

ASTOR – Se ne ha, sì.

L.P. – Quindi questa realtà può diventare un inferno come quello dei cristiani, o un paradiso come quello di Allah, o cose di questo genere?

ASTOR – Quella è un'altra fase. Quella di cui sto parlando ora è una dimensione dove non ci sono colori e dove l'essenza può avere molte difficoltà a comprendere il suo nuovo stato.

L.P. – *Quindi rimane in quello stato e lì è raggiungibile anche dagli incarnati tramite i medium?*

ASTOR – A volte. In questa situazione di cui ti parlo l'essenza è sofferente: tu mi hai chiesto di partire dalla più bassa e io ti sto rispondendo. Questa situazione non è frequentissima.

L.P. – *Quella più frequente qual è?*

ASTOR – Quella più frequente è la successiva.

L.P. – *Definiamola secondo livello...*

ASTOR – Nel secondo livello, come tu dici, le essenze si ritrovano in una dimensione di luce dove intraprendono un cammino di consapevolezza di quanto hanno vissuto, riappropriandosi di conoscenze antecedenti.

L.P. – *Cioè possono disporre delle memorie relative alle vite che hanno già vissuto?*

ASTOR – Diciamo che possono disporre delle comprensioni delle vite che hanno vissuto.

L.P. – *Della sintesi delle vite vissute...*

ASTOR – Sintesi, esattamente. In questa dimensione, di cui adesso io accompagnerò M.G. a vedere qualche scorcio, verranno descritti alcuni passaggi.

L.P. – *Bene.*

M.G. – Mi trovo in una luce bianca, sono avvolta da qualcosa che mi placa, che mi rende serena. C'è una luce che via via diventa più tangibile, visibile, dorata. Continuo a camminare ed è come una nebbia che si dirada, io vedo dei paesaggi. Ora sto passando in un punto di luce più flebile, blu, mi ricorda il fondale marino anche se non c'è acqua. Proseguo, sono sempre molto serena e incuriosita. Non capisco dove sono... Sento una forza che mi attira e sento come se qualcuno mi dicesse di avanzare. Mi viene detto che qui le essenze devono sostare per un periodo, per sgravarsi dei postumi del passaggio che contengono ancora. Non lo so... degli impulsi, vedo come delle piccole scosse elettriche.

L.P. – *Ma stai rivivendo la tua vita?*

M.G. – No, sto percorrendo uno stadio dopo il passaggio (*la morte*). Mi accompagna Astor, ma nello stesso tempo non si intromette, è come se dovessi sentire e vivere questo percorso.

L.P. – *L'ha detto chiaramente, ti sta facendo vivere ciò che vive una persona defunta di un particolare livello. Cos'altro succede?*

M.G. – Mi sto avvicinando ad un'apertura; vedo molta luce, ora passo quest'apertura e vengo invasa da una gioia infinita. È meraviglioso, ci sono moltissimi colori e vedo come una luce celeste di fondo, poi come delle onde di colore che mi attraversano e queste onde hanno colori diversi.

L.P. – *Hanno un significato?*

M.G. – Credo che facciano parte dei Corpi Sottili che accompagnano per un certo periodo il distacco dal Corpo Fisico. La luce si fa più forte e adesso i colori non ci sono più. È strano: è come se camminassi in un sentiero e vedessi altre essenze avanti rispetto a me.

L.P. – *Sono amichevoli? Ti prendono in considerazione oppure no?*

M.G. – Le osservo, sembra che non mi notino, è come una processione.

L.P. – *Sai chi sono?*

M.G. – No, so che sono altre essenze che hanno probabilmente compiuto il passaggio. Ora mi viene detto che posso scegliere: ci sono diversi percorsi. Uno mi può portare da essenze che io conosco, un altro mi può portare in un luogo che viene chiamato la "Biblioteca Ancestrale".

L.P. – *La cosiddetta Cronaca dell'Akasha?*

M.G. – Qualcosa di simile. Un altro sentiero può condurre ad una scuola di apprendimento delle Guide. Un altro può portare in un'altra dimensione analoga, alla quale però accedono solo coloro che hanno compiuto una certa evoluzione ed ivi sosterranno per breve tempo per poi procedere ad una successiva scelta.

L.P. – *Ci sono altri percorsi?*

M.G. – Per il momento no.

L.P. – Quali vantaggi e svantaggi offre ciascuno di quei percorsi? Perlomeno come criterio di principio, mi sembra che l'ultimo sia quello di più alto livello, però implica la volontà di andare avanti, di apprendere, di modificare una parte del proprio pensiero.

M.G. – Alcuni di questi sentieri comportano una condizione di sacrificio, alcuni solo di apprendimento, altri di pianificazione.

L.P. – Pianificazione di che cosa?

M.G. – D'incarnazioni successive e anche di missioni da compiere.

L.P. – Quelli di sacrificio a cosa servono? Per abituarci?

ASTOR – Quando un'essenza sceglie un percorso in cui decide che il compito, spesso molto arduo, può portare grande beneficio alla propria essenza e ad altre, questo comporta sacrificio. A volte può essere una pianificazione di dolore e sofferenza. Per un'essenza che ha compiuto un'evoluzione ed è arrivata ad un livello medio-alto, scegliere di compiere un'incarnazione successiva in una condizione di grande lavoro e lasciare il mondo dello spirito, può voler dire sofferenza. Questa nuova sofferenza racchiude in sé nuova evoluzione: questo, per così dire, è il premio.

L.P. – Poi nel secondo livello c'è qualcos'altro da dire?

ASTOR – No, non di rilevante.

L.P. – Allora passiamo al terzo livello. Anche questa volta conduci M.G. oppure sei tu a parlare?

ASTOR – Posso provare a condurre M.G.

L.P. – Vediamo. Questo terzo livello a chi appartiene?

ASTOR – Alle essenze più evolute.

L.P. – In questo caso al passaggio cosa succede?

M.G. – Vedo come una grande cupola, stranissima...

L.P. – Riesci a descriverla?

M.G. – Al centro di questa cupola c'è come un vortice nel quale scende continuamente qualcosa di gassoso, come del fumo.

L.P. – Dove va?

M.G. – Provo ad entrare.

L.P. – Mentre entri, il vortice gira in senso orario o antiorario?

M.G. – No, ma... forse non è un vortice, è come un... non so spiegare, come un foro dove scivola questo... da tutte le parti. Provo a entrare.

M.G. – Sono entrata.

L.P. – Come ti senti?

M.G. – Molto strana...

L.P. – Ma bene o male?

M.G. – Bene, ma è come se fossi... non so... fossi tutto insieme.

L.P. – Cioè perdi la tua identità singola e ne acquisti una multipla molto ampia?

M.G. – Sì. È come se facessi fatica, perché non ho più una coscienza sola. Provo qualcosa che potrei definire... amore?... Non so... è una situazione stranissima nella quale sento una profonda pace.

L.P. – Acquisisci le conoscenze di tutti gli altri, oppure no?

M.G. – Sì, è molto difficile da spiegare... è come se fossi fatta di nuvole.

L.P. – In mezzo ad altre nuvole?

M.G. – Sì una nuvola unica.

L.P. – Questa nuvola è luminosa, oppure no?

M.G. – Sì, molto.

L.P. – Allora chiedi a te stessa e agli altri se quella nuvola rappresenti il Supremo o solo una Sua parte.

M.G. – No, il Supremo è ancora molto diverso, mi dicono.

L.P. – Quindi in particolare quella parte che cos'è?

M.G. – È una parte di una coscienza evoluta, di una coscienza che ha acquisito la conoscenza del Supremo.

- L.P. – *Conoscenza del Supremo nel senso che lo conosce o che ha le Sue conoscenze?*
- M.G. – È un assaggio di quello che costituisce il nucleo del Supremo, così mi viene detto.
- L.P. – *Quindi, se ho ben capito, questa coscienza elevata, salendo ulteriormente, potrà unirsi direttamente al Supremo. È così?*
- M.G. – Sì.
- L.P. – *Questa coscienza elevata, se ho ben capito, ha un'identità composta da moltissime identità, cioè ha acquisito l'esperienza di milioni o miliardi di identità. L'evoluzione consiste quindi nell'aumentare sempre di più la propria esperienza in termini di numero di esperienze disponibili?*
- M.G. – In questo momento mi viene fatto comprendere che la dimensione, lo stato, in cui mi trovo è necessario... è uno scambio. Adesso vedo, dal centro di questa specie di nuvola... come posso descriverlo... come un groviglio elettrico, un cordone di tutti i colori che vanno dal blu al viola, al bianco, e via via che salgono diventano trasparenti – è bellissimo – fino a diventare iridescenti.
- L.P. – *Questi colori cosa significano?*
- M.G. – È come la coscienza cosmica che defluisce verso il Supremo portando con sé la conoscenza della somma delle esperienze compiute. È come se il Supremo si nutrisse un po' di questa coscienza e nello stesso tempo dal Supremo scendesse energia. È una cosa stranissima da spiegare, è come se questa cosa, questo cordone, andasse su e giù.
- L.P. – *Se comprendo bene, il Supremo acquista conoscenza ed esperienza e restituisce energia che serve per poter fare ulteriore esperienza. È così?*
- M.G. – Sì, è esattamente così.
- L.P. – *Quindi stai descrivendo un'esperienza a livello di migliaia, milioni, miliardi di esperienze messe insieme, però, se partiamo dal basso, al più basso livello probabilmente un'essenza comprenderà un'esperienza sola, poi tre, quattro, dieci esperienze, poi cento, poi mille, diecimila, centomila, un milione e così via, man mano che sale. È questo il meccanismo?*
- ASTOR – Questo è il meccanismo, esattamente.
- L.P. – *Su questo terzo livello c'è altro da dire? Le essenze di questo livello si reincarnano?*
- ASTOR – Molto più raramente, per fare da guida ad altre essenze. In questo livello possono anche esserci Guide che non si incarnano più ma che guidano ugualmente le essenze, rimanendo nella trascendenza.
- L.P. – *Sul terzo livello c'è altro da dire?*
- ASTOR – Per ora non posso sapere.
- L.P. – *Quindi esiste anche un quarto livello, o ci si ferma al terzo?*
- ASTOR – Esiste anche un quarto livello, ma per il momento non posso accedervi. È un livello superiore e per accedervi occorre che io compia ancora del percorso.
- L.P. – *Se hai, comprese in te, le esperienze di molte essenze, quante sono queste essenze?*
- ASTOR – Innumerevoli, innumerevoli.
- L.P. – *Però c'è un livello in cui le esperienze sono ancora di più, molte di più se ho ben capito.*
- ASTOR – Sì e soprattutto è il livello evolutivo che contraddistingue, e le comprensioni che si sono compiute durante le incarnazioni.
- L.P. – *C'è altro da dire sul passaggio post-mortem?*
- ASTOR – Per questo livello no, per il momento no.
- L.P. – *Allora ti faccio un'altra domanda: la realtà che s'incontra dopo la morte com'è organizzata, è una sorta d'immensa matrice nella quale vengono percorsi tanti itinerari o è qualcosa di diverso, una realtà multipla? Com'è fatta?*
- ASTOR – Sì, ci sono i percorsi di cui parlavo prima.
- L.P. – *Quelli sono i tre o quattro percorsi principali, però si svolgono all'interno di una realtà: quest'ambiente com'è fatto? È un ambiente distinto dalle coscienze o sono le coscienze stesse a rappresentare l'ambiente?*
- ASTOR – Sono le coscienze che rappresentano degli scenari.
- L.P. – *Gli scenari sono comuni a molte coscienze o sono del singolo?*

ASTOR – Di ambedue.

L.P. – *Mi ricorda quello che viviamo durante un sogno, confrontato con ciò che affrontiamo nella vita normale, nella quale viviamo una realtà che è comune anche agli altri, mentre nel sogno è solo nostra. È così?*

ASTOR – Sì, e quando si interagisce con altre essenze è facile che questa realtà sia unificata.

L.P. – *Come la nostra che viviamo quotidianamente.*

ASTOR – Sì.

L.P. – *Quindi tu dici che la nostra è una realtà quotidiana che appartiene a tutti noi, ma che siamo noi a creare. Se ho ben capito, se la realtà è brutta è colpa nostra.*

ASTOR – Sì, esattamente. Anche questo dipende dai livelli di coscienza, dai percorsi che si scelgono tra quelli che ci sono in questo secondo livello: se scelgo di ritrovare le essenze che mi sono familiari vivrò un tipo di realtà, se scelgo lo studio ne vivrò un'altra e così via.

L.P. – *Da quanto ho capito sarà sempre una realtà in cui chi è a un livello un po' più alto si ritroverà immerso in una moltitudine di essenze di livello molto più basso. È questo il concetto?*

ASTOR – No, ci sono vari stadi: un'essenza con un grado più alto può decidere, è una sua decisione di rimanere con le essenze di livello più basso, altrimenti accede ad essenze simili.

L.P. – *Allora bisognerebbe che tu mi spiegassi perché ho scelto di avere a che fare con essenze di livello così basso.*

ASTOR – Stiamo parlando di due cose diverse: io ti sto spiegando cosa accade quando arrivi in questa dimensione, non sulla Terra quando sei incarnato.

L.P. – *Quindi parli di quando ormai si è disincarnati, invece pensavo che ti riferissi alla reincarnazione.*

ASTOR – Nella reincarnazione, comprendi da solo, la risposta è ovvia: tu ti sei incarnato con un compito di istruzione verso le anime, le essenze...

L.P. – ... *che non sembrano molto disposte ad imparare.*

ASTOR – Queste sono le difficoltà della materia.

L.P. – *Poco gradevoli... Che cos'altro hai da aggiungere?*

ASTOR – Che, mentre sei incarnato, compi tu stesso un'evoluzione e le tue difficoltà, che comprendono anche questa di cui parli, richiedono un lavoro faticoso che ti fa compiere l'evoluzione.

L.P. – *Torno ad un discorso che abbiamo già fatto, ma che vorrei sentire da quel livello che ha meno condizionamenti: quando si accede allo stato di OBE, la descrizione che ne risulta ricorda molto quella di una realtà con 4 dimensioni spaziali e una temporale bidirezionale, in cui esistono infinite realtà tridimensionali simultaneamente presenti e si può vedere una singola realtà tridimensionale tutta insieme o nei suoi particolari, oppure vederne i dettagli all'interno senza muoversi e si può anche andare avanti e indietro nel tempo. È una descrizione corretta oppure no?*

ASTOR – È abbastanza corretta: bisogna avere la consapevolezza dei propri limiti.



L.P. – *Ho capito. Un'ultima domanda. Sapendo cosa sono le NDE (Near Death Experiences – Essere giudicati morti e poi tornare alla vita riportando ricordi), che generalmente non vengono ricordate da coloro che le sperimentano, c'è modo di farle ricordare a chi non se ne ricorda? Basterebbe una regressione ipnotica? Come può fare chi si occupa di NDE a sapere se chi non la racconta ha avuto una simile esperienza, oppure no?*

“Lui” – Il vero nocciolo della questione è che chi se la ricorda e la riporta, lo fa perché vuole riferire quello che ha passato. Chi non la ricorda, non la vuole ricordare e non gli serve, perché ha paura, ma soprattutto raccontarla non fa parte del suo progetto: non è pronto, perché chi la riporta fa un enorme salto di consapevolezza, che – come sai – cambia totalmente la sua percezione della realtà.

Medianità e canalizzazione

L.P. – È lecito comunicare con questi esseri disincarnati e lo si può fare senza difficoltà?

Agartiano: Sì, si deve: non bisogna rifiutare.

L.P. – Come si fa a comunicare? Bisogna usare i medium o ci sono altri metodi più sicuri?

Agartiano: Basta usare la mente: quella che noi chiamiamo telepatia. I medium hanno il particolare compito di manifestare certe energie a basso livello, per gente poco intelligente come gli umani, in modo tale che non ci siano dubbi, per le persone presenti alle sedute, di certi fatti, di certi principi.

L.P. – Ci si può fidare delle presenze che compaiono nelle sedute medianiche? Sono positive o sono prevalentemente negative?

Agartiano: Se il medium ha la missione di manifestare le idee, le energie, positive, sì. Purtroppo molta gente lo fa solo per soddisfazione personale, curiosità o denaro e questo attrae quelle che gli umani definiscono 'energie negative', perché l'intenzione originale non è di conoscenza e/o amore, ma qualcosa che devia rispetto alla manifestazione di energie positive.

.....
L.P. – Visto che il Corpo Sottile con il tempo quasi scompare, i medium hanno a che fare prevalentemente con i Corpi Sottili o con altre entità?

Agartiano: Hanno a che fare con il Corpo Psicico di altre entità.

L.P. – Queste entità appartengono a dimensioni spaziali diverse dalle tre che ci sono abituali, oppure sono di natura completamente diversa?

Agartiano: Appartengono ad altre dimensioni.

L.P. – Quindi la loro realtà differisce dalla nostra soltanto per una dimensione spaziale...

Agartiano: Una o due.

L.P. – Riguardo al suggerimento di curare i contatti con esseri senza Corpo Fisico, qual è il livello massimo raggiungibile con questi contatti?

Agartiano: Fino al punto massimo di manifestazione del Corpo Psicico. Oltre un certo livello non si può andare, perché le entità sono ad un tale livello di dematerializzazione che non possono più prendere facoltà psichiche.

L.P. – Possiamo avere con una certa facilità contatti con altre dimensioni solo psichicamente o anche fisicamente, in modo concreto?

Agartiano: Per il momento è concesso solo psichicamente, tramite il fenomeno dell'entanglement. Deve passare molto tempo prima che "quelli di sopra" possano stabilire il contatto fisicamente.

L.P. – Come mai alcune persone hanno abitualmente incontri con i defunti e altre no? Ad esempio alcuni defunti a cui tenevo li ho visti in sogno una o due volte al massimo, non di più.

Agartiano: Nel tuo caso è perché non te ne ricordi.

L.P. – Forse dormo troppo profondamente.

Agartiano: è perché hai altri interessi. Invece i medium hanno delle "finestre" aperte nella mente e riescono a prendere contatto più facilmente con i defunti.

L.P. – Forse non ho bisogno di contattare i defunti, mentre altri ne hanno bisogno. È così?

Agartiano: La cosa vale in entrambi i sensi, puoi essere tu ad aver bisogno, oppure loro. Se loro ritengono di non voler partecipare alle tue vicende attuali, non li vedi e non li senti. E.P. ha fatto l'esempio di sua nonna, che ha visto moltissime volte, e lui le ha confermato che sua nonna, essendo morta prematuramente, desiderava assistere la nipote in ciò che le stava accadendo in una certa fase della sua vita.

L.P. – Torniamo ad una vecchia domanda: i medium dicono che, per contattare defunti ed entità varie e anche per sentire la presenza di un vivente, basta la telepatia. È vero o c'è qualcos'altro da sapere?

Agartiano: È contemporaneamente vero e non vero, occorrono la telepatia e l'uso sapiente del sesto senso di cui parlavamo prima.

L.P. – Quindi del senso di gruppo...

Agartiano: Dice di sì: come quando si sente la presenza di una persona del proprio ambito anche senza vederla. È come quando ci si sente osservati e poi si scopre che in realtà c'è chi ci sta osservando.

L.P. – Adesso una domanda che ho già fatto, ma vorrei una risposta più completa: i defunti con cui si entra in contatto sono in realtà Corpi Sottili ancora “vivi”, oppure sono qualcos'altro?

Agartiano: Sono i Corpi Psicici delle persone defunte.

L.P. – E i Corpi Sottili non si contattano?

Agartiano: I corpi Sottili, dopo un certo tempo dalla morte del Corpo Fisico, praticamente scompaiono.

L.P. – Ma a me risulta che alcuni durino molto... o sbaglio?

Agartiano: In realtà alcune entità durano molto.

L.P. – Perché sono molto attaccate alla Terra...

Agartiano: Non voleva trattare questo argomento, ma se uno ha avuto una vita da cui non riesce sostanzialmente a staccarsi, il periodo di dissolvimento del Corpo Sottile è lunghissimo. Fa l'esempio di alcuni personaggi, sia dell'arte che della politica, i quali hanno avuto molto successo e non riescono a staccarsi anche se sono stati inviati in mondi più bassi di quello di provenienza – come ha già avuto modo di dire – perché il risultato ottenuto sulla Terra è indimenticabile.

L.P. – In tal caso lasciano qui quel Corpo Sottile e ne acquistano un altro nel mondo più basso al quale sono stati destinati?

Agartiano: Sì, è così.

L.P. – Quindi sarebbero contattabili anche quei Corpi Sottili: ad esempio il Corpo Sottile di Hitler dovrebbe essere contattabile da parte di un medium.

Agartiano: Se fosse permesso, sì.

L.P. – Può non essere permesso?

Agartiano: Dice di sì.

L.P. – Bene. Come si possono contattare le entità esterne senza essere in stati alterati di coscienza? C'è un modo corretto?

Agartiano: Sì, c'è un modo corretto, rimanere vigili e imparare ad usare molto bene la telepatia, con i sensi ad essa collegati, cioè il sesto senso di cui si parlava prima e la capacità della mente di fare copie sempre più fedeli delle informazioni da inviare telepaticamente.

L.P. – Ripeto anche un'altra domanda, perché la volta passata non c'era tempo per rispondere: esistono segni fisici sicuri per sapere se si è entrati in contatto con un'entità non fisica?

Agartiano: Un segno sicuro si ha quando, avendo conosciuto la persona in carne ed ossa, la si riconosce fisicamente, o con l'odore o con una o più scene o come aspetto esteriore (apparizione vera e propria).

L.P. – Adesso un'altra domanda: chi è che vieta o consente i contatti con i Corpi Sottili o i Corpi Psicici dei defunti molto negativi (ad esempio, Hitler, Stalin, Pol Pot, ecc.)?

Agartiano: È come se ci fosse una legge che stabilisce cosa si può sapere e cosa no. Dice anche che sarebbe bene non contattare queste entità.

L.P. – Condivido la sua opinione: volevo semplicemente sapere se a vietare il contatto era un'entità o una legge. Adesso forse ripeto una domanda già fatta, ma di cui non ho metabolizzato la risposta: come si fa a sapere se abbiamo a che fare con un Corpo Sottile oppure con un Corpo Psicico? Siccome il Corpo Sottile ha una sola identità e il Corpo Psicico ne ha diverse, mi aspetto che ci sia differenza tra l'uno e l'altro.

Agartiano: Dal nostro punto di vista non ha importanza, perché quando queste comunicazioni vengono permesse, ciò che importa è l'informazione che viene rivelata, tuttavia, se un'entità si presenta con caratteristiche che ricordano quelle di un Corpo Fisico noto, evidentemente si tratta di un Corpo Sottile. Un'entità può presentarsi anche con l'aspetto che aveva in una vita precedente rispetto a quella in cui la si è conosciuta. Ciò che importa è comunque l'informazione che essa fornisce.

L.P. – A quanto ho capito, soprattutto quando c'è di mezzo un medium, queste entità non sempre forniscono informazioni vere: talvolta raccontano cose devianti, o sbaglio?

Agartiano: Infatti questo è il motivo per cui le sedute medianiche sarebbero da evitare, se non quando c'è un messaggio veramente importante da riferire, in quanto per il medium le sedute con presenze negative sono destabilizzanti. Alcune persone sono predisposte a subire la 'dissociazione' tipica del medium, mentre la maggioranza – ed E.P. è tra gli esclusi - non riesce a sopportare questa 'incorporazione/scorporazione' di un'altra entità. Questo vale anche per L.P. La maggior parte dei contatti con i defunti avviene comunque per mezzo di messaggi telepatici: non ha importanza se il ricevente è in stato di veglia, di sonno o di trance.

L.P. – Quindi l'aspetto con il quale queste entità si presentano può essere ingannevole... È così?

Agartiano: Dice di sì. In questi mondi è anche troppo frequente l'intrusione di spiriti che gli umani chiamerebbero 'malvagi' o 'negativi', i quali adottano aspetti conosciuti per trasmettere messaggi fuorvianti.

L.P. – Queste entità sono Corpi Sottili di esseri che erano incarnati, oppure sono entità a sé stanti, che esistono a questi livelli?

Agartiano: Un po' l'uno e un po' l'altro.



Riguardo ai medium, "Lui" specifica che un medium che sia una persona corretta utilizza quello che per lui è il "canale" più naturale per contattare altre dimensioni. Si può dire che raggiunge in modo spontaneo uno stato simile all'OBE in cui è ora N.R. In realtà non entra in contatto con un particolare singolo defunto: è vero che le realtà sono infinite e tutte contemporaneamente presenti, ma il defunto in quella realtà specifica non c'è più. Se è morto da poco, oppure era estremamente attaccato alla vita conclusa, il medium può contattare il Corpo Sottile del defunto e "toccarlo". È tuttavia poco consigliabile entrare in contatto con i Corpi Sottili. Gli altri esseri contattabili in tale stato possono essere positivi, ma anche molto negativi. Un medium può contattare un'entità defunta e questo contatto può essere positivo nella misura in cui quel tipo di vibrazione può servire al richiedente, ma quel livello di realtà praticamente non esiste.

C'è chi chiede di entrare in contatto con il Corpo Sottile di un defunto, ma questo può avere eredità molto pesanti, quindi il contatto stesso non è salutare.

.....

L.P. chiede se un medium che affermi di mettersi in contatto con un defunto lo faccia davvero o interagisca con il suo Corpo Sottile, oppure legga telepaticamente nella mente del richiedente e gli dica ciò che quest'ultimo vuole sentire e "Lui" risponde che, se il medium è veramente dotato e onesto, può contattare effettivamente il defunto non da vivo, ma in una realtà extratemporale. Il defunto, se ha già abbandonato il Corpo Sottile, è "passato oltre" correttamente e riesce ad accedere ad informazioni che lasciano sorpresi: è in una fase di avvenuta sintesi, successiva alla vita che si è conclusa e ad un livello superiore di consapevolezza. Quando ha a che fare con un defunto che ha fatto un percorso corretto e l'ansia di contatto del richiedente non è opprimente, un medium può agire serenamente e ottenere risposte da una 'zona di consapevolezza' in cui la persona defunta sa di esserlo e ha messo a frutto l'esperienza acquisita.

.....

L.P. –La nostra identità contattabile dai medium dopo la nostra morte per quanto tempo persiste dopo l'estinzione del Corpo Fisico e del Corpo Sottile? Dicevi che è ugualmente contattabile mentre sta elaborando la successiva incarnazione, ma fino a quando è contattabile?

"Lui" – Sono due situazioni diverse. Nella prima il Corpo Sottile talvolta non è ben 'sincronizzato', specialmente con il passaggio rappresentato dalla morte, e sarebbero auspicabili sia una migliore sincronia sia un periodo di rielaborazione dell'esperienza acquisita nella vita appena terminata, prima della eventuale successiva incarnazione. Piuttosto frequentemente il Corpo Sottile rimane, però, dopo la morte del Corpo Fisico. Secondo me è un'anomalia, non

dovrebbe succedere, ma quella è una fase temporale di abbastanza facile contattabilità: si contatta infatti il Corpo Sottile. Quando è presente una forte emotività da parte delle persone care, il Corpo Sottile ne rimane influenzato e trova difficoltà a scomparire. La seconda situazione si ha quando uno di quelli che voi chiamate medium ha la possibilità di contattare, in una sorta di campo neutro atemporale, 'persone' i cui Corpi Fisico e Sottile sono già scomparsi da tempo, ma che intendono avere un contatto con il medium stesso, così come lui vuole contattare loro.

L.P. – L'identità che in quel caso viene contattata dai medium fa parte del Corpo Psicico del defunto, oppure è a sé stante?

“Lui” – Sicuramente sì, fa parte del suo Corpo Psicico, e generalmente è proprio quell'identità a voler contattare il medium, non il contrario. Lo fa se ha qualcosa da dire che per lei è importante. È comunque più facile che i medium contattino i Corpi Sottili.

L.P. – A quanto pare il Corpo sottile è in qualche modo rilevabile strumentalmente, ma è possibile rilevare in qualche modo anche il Corpo Psicico, oppure no?

“Lui” – Il Corpo Psicico non è rilevabile strumentalmente: ciò che lo compone è troppo diverso per poter essere rilevato per via tecnologica. Può, però, essere riconosciuto scientificamente il fatto che diverse persone abbiano simultaneamente le stesse percezioni mentali (come immagini o sensazioni) connettendosi tra di loro ad esempio in OBE.

.....

L.P. – Riguardo alle comunicazioni con i defunti, è possibile ricorrere a mezzi tecnologici, o è meglio ricorrere ai medium?

“Lui” – In questo momento è più utile un medium che un apparato tecnologico, però accertandosi che sia attendibile.

L.P. – Per entrare in contatto con il Corpo Sottile di un'altra persona, quale tecnica è meglio usare?

“Lui” – Per ora vanno esclusi approcci di tipo tecnologico, non avete i mezzi adatti. È meglio, ad esempio, l'OBE, anche se c'è chi possiede una simile capacità senza la necessità di ricorrere ad un'OBE esplicita e ci sono medium in grado di farlo. Queste capacità andrebbero utilizzate per contattare i vivi, non i defunti.

L.P. – Io non condivido il diffuso interesse per i defunti, ma noi abbiamo sempre la necessità di fornire prove scientifiche dell'esistenza, nell'uomo, di qualcosa che non è solamente carne, la cultura scientifica prevalente riduce tutto ciò che è vivo a pure strutture e contatti materiali e portare prove dell'esistenza di qualcosa di non materiale rappresenta un contributo fondamentale. Le prove tecnologiche sono purtroppo più credibili di quelle non tecnologiche, però anche quelle non tecnologiche sono accettabili se ripetibili e adeguatamente supportate statisticamente.

“Lui” – Ancora non è stato fatto l'esperimento consistente nel far canalizzare la stessa realtà da persone diverse. Non sarà facilissimo, ma sei in grado di riuscire.

L.P. – Bisognerebbe che fossero addirittura diversi anche i 'conduttori', e non solo i 'viaggiatori'.

“Lui” – Bisogna vedere se quest'ultima ipotesi è praticamente realizzabile, ma in ogni caso l'approccio multiplo avrebbe un peso maggiore, producendo diversi riscontri della medesima realtà. Per quanto riguarda i contatti con il Corpo Sottile di coloro che sono defunti da poco, che è ancora molto legato alla vita appena terminata, è solitamente presente una forte carica emotiva nelle persone viventi che cercano il contatto. Questa è una forma di energia e bisogna sapere che occorre una forma di energia diretta a qualcosa, perché il medium possa utilizzarla per raggiungere il contatto, ma quell'energia si può ottenere anche con un gruppo di persone che emettono una forte intenzione, invece che con qualche persona cara dotata di forte carica affettiva solamente nei confronti del defunto. Ricorrendo al gruppo si può contattare il Corpo Sottile non solo dei defunti, ma anche dei vivi, e accedere poi anche al loro Corpo Psicico. Di solito, per ragioni emotive, ci si limita ai defunti, ma il contatto con i viventi è un campo di ricerca molto ricco e ancora tutto da esplorare.

- L.P. – *Mi sono fatto l'idea che alcuni contatti con i defunti siano prodotti da una lettura telepatica, da parte del medium, delle esigenze e delle conoscenze del richiedente, con le conseguenti risposte, coerenti con ciò che il richiedente si attende, prodotte parlando con una voce simile a quella del defunto. È un'interpretazione corretta, oppure no?*
- “Lui” – *No, è riduttiva: quello è un caso che capita, ma ci sono spesso situazioni come quelle di cui ho appena parlato, cioè comunicazioni vere.*
- L.P. – *Però, perché siano effettivamente credibili, bisogna che il richiedente non sia già a conoscenza di ciò che la risposta ottenuta gli comunica, altrimenti come si fa a distinguere le comunicazioni 'buone' da quelle 'fasulle'?*
- “Lui” – *Ci sono casi di comunicazioni di notizie inaspettate.*
- L.P. – *Qual è, pressappoco, la percentuale di comunicazioni 'buone'?*
- “Lui” – *Dipende molto dalla 'qualità' del medium: il canale è molto importante, in questo caso, è l'unico possibile.*
- L.P. – *È davvero impossibile rilevare strumentalmente l'aura del Corpo Sottile, oppure esiste qualche tecnica?*
- “Lui” – *Per ora è troppo difficile per voi: sarebbe già un grandissimo risultato riuscire a mettere a punto la tecnica per rilevare l'aura del Corpo Fisico. Dovete andare per gradi: a te interessa molto la credibilità e, anche riuscendo ad evidenziarla, sarebbe poco credibile presentare la visualizzazione dell'aura del Corpo Sottile prima di aver consolidato l'utilizzazione della visualizzazione di quella del Corpo Fisico.*
- L.P. – *Quando i medium più capaci materializzano un oggetto, cosa fanno: lo trasferiscono, lo creano... e come mai spesso l'oggetto è caldissimo?*
- “Lui” – *Ne avevamo già parlato, ma è bene chiarire che a voi sfugge ancora ciò che fa aggregare la materia e quindi potete intuire che esiste qualcosa per cui il corpo diventa corpo, il cuore diventa cuore e il sasso diventa sasso, ma vi sfugge il meccanismo. Il medium non lo sa, ma utilizza quel meccanismo: sa di essere capace di ottenere il risultato e focalizza tutta la sua attenzione, mettendo in moto una forza che gli altri non hanno, per 'addensare' la materia nella forma desiderata. In quel momento è cosciente, ma non consapevole.*
- L.P. – *Quindi il medium pensa ad un'anforetta e l'anforetta si forma, ma se avesse pensato un'anforetta con un difetto strutturale, dopo essersi formata in modo difettoso, quella potrebbe anche rompersi, ad esempio, perché è troppo sottile. Faccio un altro esempio: mi è capitato di lavorare sui cosiddetti 'fantasmi' e ho notato che talvolta appaiono anatomicamente difettosi. A me sembra che i difetti siano causati dal fatto che chi produce il 'fantasma' non conosce l'anatomia e lo 'disegna' male: se fosse bravo come Leonardo da Vinci, probabilmente non apparirebbero difetti anatomici. Questo avviene anche quando il medium 'materializza' qualcosa?*
- “Lui” – *Questo è vero solo in parte: non si tratta di una facoltà che il medium utilizzerebbe meglio se conoscesse in dettaglio la struttura di ciò che vuole materializzare. È vero che ciò che materializza può avere qualche difetto, ma questo avviene se il medium non è entrato in possesso della piena capacità di assemblare la materia. Può non essere facile entrare nello 'stato' adatto, ma, se ci entra perfettamente, la materializzazione viene bene.*
- L.P. – *C'è differenza tra la visione formale e quella strutturale: quest'ultima consente la comprensione profonda di struttura e funzione di qualcosa, quindi permette di scegliere la forma più adatta per un corretto funzionamento. Questa può essere una metafora utile a capire lo 'stato' di cui parli?*
- “Lui” – *Sì.*
- L.P. – *Perché l'oggetto materializzato a volte è caldissimo e a volte no?*
- “Lui” – *Non sempre è caldo, infatti. Talvolta entra in gioco l'energia del Corpo Sottile – il quale ha proprietà molto vicine a quelle del Corpo Fisico e può produrre calore – il medium si impegna talmente da 'avvolgere' l'oggetto in corso di materializzazione anche con il suo Corpo Sottile, il quale gli trasferisce una parte della propria energia e lo può qualche volta riscaldare.*

- L.P. – Parlavi di qualcosa che ricorda il Campo Morfogenetico di Rupert Sheldrake: è quello che agisce quando un medium materializza qualcosa? È in grado di compensare gli eventuali errori di progettazione di cui abbiamo già parlato, utilizzando un modello corretto ivi preesistente, oppure no?
- “Lui” – Il medium, quando materializza, utilizza il Campo Morfogenetico, che gli serve per proteggersi e per attivare le sue facoltà e, riguardo a quel genere di esperienza, anche per attingere da esso informazioni di cui non dispone. Questo serve, appunto, ad evitare gli errori di progettazione di cui tu parlavi in precedenza.
- L.P. – Allora certe immagini di ‘fantasmi’ manifestamente errate sono reali, oppure sono sbagliate perché le immagini non sono tanto importanti quanto le cose concrete?
- “Lui” – L’immagine ha un fine e l’errore riguarda sempre il confronto con quella che tu hai in testa: se vedi un’immagine di una persona che trasla e non cammina, può essere stata anche pensata così, come se fosse una foto. Solo un corpo concreto deve infatti muoversi in modo anatomicamente corretto. Un’immagine che si limita a traslare può trasmettere correttamente un’informazione anche se non è anatomicamente perfetta: non è una materializzazione e la libertà di espressione è molto maggiore.
- L.P. – Effettivamente una sequenza d’immagini fotografiche con una figura femminile che trasla davanti ai quadri appesi alle pareti di una dimora nobile, anche se la figura non è perfetta, trasmette pur sempre l’informazione dell’antica presenza nel locale di una donna vestita, ad esempio, con abiti settecenteschi.
- “Lui” – Nella materializzazione le leggi che regolano l’aggregazione della materia e la funzionalità dell’oggetto prodotto richiedono l’utilizzazione d’informazioni più precise e approfondite e il Campo Morfogenetico aiuta ad attingere informazioni utili.
- L.P. – Parliamo di canalizzazioni: ultimamente Helané Wahbeh, che collabora con Dean Radin, ha scritto un articolo in cui descrive le canalizzazioni di 5 persone, le quali canalizzano personaggi che, a me che sono completamente laico, sembrano quanto meno ‘strani’, come angeli, arcangeli, la Madonna, Gesù Cristo o addirittura Dio. C’è del vero in quello che lei riesce ad ottenere, oppure no?
- “Lui” – Avevamo già parlato del fatto che alcune persone hanno dei contatti con personaggi ben identificati, caso mai del passato. Le canalizzazioni esistono, ma loro non canalizzano Dio. Ad esempio io sono un’entità che ha il vantaggio di fare riferimento ad entrambi voi, tuttavia quando devo tradurre il mio pensiero in concetti per voi comprensibili, devo tener conto di come voi pensate. Così questi canalizzatori canalizzano un tipo di energia che, ad un loro livello più sottile ma comunque legato alla loro personalità, identificano con quelle figure simboliche: è infatti difficile che si abbia una totale depersonificazione del canalizzato.
- L.P. – Fino a quale punto tu sei indipendente dalla cultura e dalle convinzioni mie e di N.R.?
- “Lui” – Speravo da tempo che tu mi facessi questa domanda. Non posso affermare di essere totalmente indipendente, anche perché, se fossi totalmente indipendente, non riuscirei a stabilire il contatto. Per stabilirlo è necessario che io mi colleghi a delle intuizioni che voi avete. Intuizioni è il concetto più corretto e senza di esse non ci sarebbe stato il contatto. Ovviamente, e l’avrai notato, gradualmente la nostra interazione si modifica, però questo deve avvenire gradualmente e ciò ha che vedere con voi. **Ciò che io affermo non dipende da voi; come lo esprimo dipende dalle vostre convenzioni, cultura e capacità.**
- L.P. – Le tue affermazioni, infatti, talvolta coincidono con ciò che penso e talaltra no e a me risultano più credibili quelle che non coincidono né con le mie convinzioni né con quelle di N.R., poiché, quando una tua affermazione coincide con un mio punto di vista, mi chiedo se per caso non sia stato io a trasmetterti quel concetto.
- “Lui” – So benissimo di non averti sempre detto cose che ti convincevano.
- L.P. – Come funziona la canalizzazione? Perché c’è chi canalizza e chi no?
- “Lui” – La canalizzazione è legata al Corpo Sottile, come avevo già detto e, per effettuarla, di esso, ma non solo, vengono utilizzate le caratteristiche. La cosa non funziona allo stesso modo per tutti e dipende non solo dal canalizzato, ma anche dal canalizzatore, al quale appartiene il

Corpo Sottile utilizzato. Dipende molto anche dalla 'guida', se la canalizzazione avviene in OBE controllata ipnoticamente, quindi non sono tutte uguali.

L.P. – Anche con il Corpo Fisico non tutti sono in grado di fare le stesse cose...

“Lui” – Cambia anche la profondità della canalizzazione, che incide pure sui parametri fisici. Ti avevo già consigliato di analizzare anche quelli, durante la canalizzazione, perché anch'essi variano.

L.P. – Quando si è in OBE, si possono ad esempio intervistare i defunti o canalizzare defunti particolari?

“Lui” – Come fa un medium?

L.P. – Qualcosa del genere, ma con maggiori garanzie di qualità.

“Lui” – Come ho già detto, non è tanto una questione di qualità, quanto piuttosto, se il defunto è morto da non troppo tempo, del “campo emotivo” che lo circonda e che il medium percepisce, quindi non è detto che in OBE l'attendibilità sia maggiore. Sono due situazioni con obiettivi parecchio diversi. È molto una questione di motivazione, sia del canalizzato sia del richiedente: non è mai un caso se una persona arriva a fare una canalizzazione e la motivazione è fondamentale per la qualità della canalizzazione stessa, del ‘risultato’.

L.P. – Intendevo che una canalizzazione come quella che stiamo facendo ci consente di parlare e discutere per molte ore, quindi permette di fare un lavoro sistematico che con il medium è rarissimo poter fare, perché egli di solito non garantisce il contatto e questo è di durata limitata. Ero curioso di sapere se si può accedere ai defunti oppure no. Ad esempio mi piacerebbe sentire cosa pensa il mio miglior amico - F.F. - morto ormai da una dozzina d'anni. È solo pura curiosità, poiché un eventuale contatto non mi cambierebbe radicalmente la vita.

“Lui” – Avverto ancora in te dei dubbi: per questo stai pensando a qualcuno che conosci.

L.P. – Se non fosse così, non sarei quel che sono...

“Lui” – Infatti. Hai la sensazione che contattare qualcuno che tu conosci ti potrebbe dare maggiori certezze. Ti dico che questo ti depisterebbe dal tuo obiettivo.

L.P. – Capisco: verrebbe la voglia d'intervistare una quantità di defunti e si perderebbe tempo...

“Lui” – Tu hai già elementi per poter andare in una direzione e ricavare dati e li hai davanti a te. Ciò che ti blocca, e lo sento chiaramente, è il timore che, andando in quella direzione, tu possa non ottenere risultati e fare brutta figura. Pensi che contattare qualcuno che conosci ti darebbe certezza, ma stai tranquillo e non temere: il contatto ti depisterebbe.

L.P. – Su cosa si basa la canalizzazione? Perché c'è chi canalizza e chi no? Perché c'è chi canalizza Entità di ‘alto livello’ e chi ne canalizza di ‘livello bassissimo’?

“Lui” – Il principio di base sono i ‘poteri’ posseduti da un individuo, legati al Corpo Sottile, che è quello da cui dipende la canalizzazione, però anche la parte fisica, con la sua personalità, è molto importante, influenzando sulla ‘traduzione’ delle Entità che si presentano. C'è grande variabilità da persona a persona.

L.P. – Parli di una predisposizione culturale, oppure di una predisposizione fisica?

“Lui” – Non è una predisposizione culturale, la quale può intervenire nella descrizione delle Entità, bensì della qualità di ciò che il soggetto canalizzatore percepisce e riporta, che è molto influenzata dalla sua personalità, intesa come livello evolutivo.

L.P. – Un più alto livello evolutivo si traduce forse in una maggiore capacità di lasciar da parte il proprio Ego?

“Lui” – No, la capacità di lasciar da parte il proprio Ego ha a che fare con la qualità della trasmissione – del riporto – dei dati. È tuttavia evidente che chi è in grado di lasciare più da parte il proprio Ego, possiede anche un livello evolutivo che gli conferisce maggiore familiarità con una descrizione oggettiva dei fatti.

L.P. – Però, se lascia troppo da parte il proprio Ego può anche farsi coinvolgere in ‘fesserie’...

“Lui” – Infatti da un certo punto di vista è vero, ma, parlando di personalità, intendevo ciò che voi considerate la parte interiore profonda dell'individuo, la sua consapevolezza: è quella a fare la differenza nella canalizzazione.

L.P. – *Mi par di capire che una persona dovrebbe essere culturalmente preparata, laica – cioè non influenzata da alcuna fede religiosa, politica o filosofica e mantenere quindi intatte le proprie capacità di giudizio – e rinunciare a quel tanto del proprio Ego che serve a consentirle di prendere in considerazione ciò che viene dall'esterno senza considerarlo una limitazione della propria dignità. È così, oppure no?*

“Lui” – *È così soprattutto per quanto riguarda il tuo intento, nei confronti del quale queste caratteristiche sono importanti. So qual è il tuo intento, che, in qualche modo, è anche il mio, e si basa anche su un forte spirito di aiuto verso gli altri. Queste caratteristiche non sono sempre tutte necessarie per i contatti, perché esistono pure contatti autentici, ma con altri scopi, non necessariamente ‘negativi’ (secondo i vostri metri): ad esempio le canalizzazioni di defunti ad opera di alcuni medium.*

L.P. – *Ci sono altre caratteristiche che occorre possedere per poter essere canalizzatori efficienti?*

“Lui” – *Anche la parte fisica non è indifferente, tant'è vero che, come sai, anche N.R. ha avuto diversi momenti di difficoltà sul piano fisico, perché la canalizzazione ha un impatto pure sulla materia per così dire più grossolana, la quale deve essere abbastanza ‘intgra’, anche in termini di malattia, in quanto ha riflessi sul Corpo Sottile. Occorre essere di ‘sana e robusta costituzione fisica e mentale’.*

L.P. – *In California, Helané Wahbeh dispone di un certo numero di canalizzatori spontanei e comincia ad interessarsi a ciò che noi stiamo facendo con le nostre canalizzazioni guidate: c'è modo di trasformare con una certa facilità le canalizzazioni spontanee in canalizzazioni guidate, oppure sono due attività separate?*

“Lui” – *Cosa intendi per ‘spontanee’?*

L.P. – *Si tratta di diverse persone che si concentrano – vanno in trance – e canalizzano, a quanto ho capito, soltanto in modo monodirezionale. Il gruppo sta analizzando il contenuto delle canalizzazioni e ha notato che ci sono molti punti in comune con quanto emerso dalla canalizzazione multipla fatta ad Avenza, ma ancora non sanno nulla di quello che abbiamo fatto con le canalizzazioni singole... Sarebbe possibile, per loro, far sì che i canalizzatori spontanei che hanno a disposizione si trasformassero con una certa facilità in canalizzatori guidati, oppure si tratta di una cosa molto difficile?*

“Lui” – *È possibile trasformare le canalizzazioni spontanee in canalizzazioni guidate: quelle di cui si occupa Helané Wahbeh sono nate in quel modo perché così erano più funzionali in quella realtà, tuttavia, effettivamente, potrebbe essere molto interessante passare da canalizzazioni spontanee a guidate, ma anche viceversa, da guidate a spontanee (cioè una persona che ormai non ha più alcun problema ad avere una canalizzazione guidata, come N.R., potrebbe provare a canalizzare spontaneamente. Ndr), perché questo offrirebbe un ventaglio di possibilità ancora maggiore.*

.....
L.P. – *A proposito del contatto con i defunti, Gary Schwartz parla di un dispositivo chiamato ‘SoulPhone’: secondo te qual è il suo grado di attendibilità e di efficienza? O è solo un’iniziativa per raccogliere fondi?*

“Lui” – *Da dove sono io è una cosa priva di senso.*

L.P. – *Ma rappresenta un’effettiva possibilità tecnica per contattare l’aldilà, oppure no?*

“Lui” – *Ha a che fare con quella parte del Corpo Sottile che è ancora – dopo la morte – strettamente correlata con il Corpo Fisico.*

L.P. – *Mi dici qualcosa che già sospettavo: quella parte che rimane più a lungo perché era ‘affezionata’ a degli aspetti dell’incarnazione appena cessata.*

“Lui” – *Sì, il Corpo Sottile è qualcosa che si deve pian piano ‘depositare’, come il deposito che si forma sul fondo alla bottiglia quando si invecchia il vino. Se si continua ad agitare la bottiglia, il vino non si depura.*

L.P. – *Mi pare che il problema sia rappresentato dal fatto che ‘in giro’ rimangono più facilmente Corpi Sottili appartenuti a personaggi eticamente poco raccomandabili. Questi Corpi Sottili continuano a comportarsi in modo riprovevole: fanno ‘dispetti’, spaventano e si divertono a*

prendere in giro la gente. Ho il sospetto che un eventuale dispositivo del tipo 'SoulPhone' possieda gli stessi difetti dei medium.

"Lui" – Certamente i medium sono persone talvolta capaci, ma è l'aspetto motivazionale profondo – per così dire 'inconscio' – di cui essi non sono praticamente consapevoli a fare la differenza. Sicuramente Schwartz va in una direzione che non è la tua. Io 'sono voi' e voi 'siete me', come ho detto più volte, e posso garantire che andiamo in tutt'altra direzione.



L.P. – Perché le entità canalizzate, come te, rispondono alle domande – quando ne hanno voglia – ma non fanno praticamente mai dichiarazioni autonome?

"Luce" – Perché è importante rispondere in relazione al livello di bisogno di colui che sta chiedendo: non è importante tutto ciò che io so, ma solo quello che risponde alla domanda che fate e rappresenta per voi un bisogno di conoscenza. È un metodo didattico.

L.P. – Dal punto di vista concettuale, cioè dal punto di vista di un essere disincarnato, quale differenza c'è tra 'apporto' (un oggetto – ad esempio un'anfora – viene preso in un luogo e 'trasportato' in un altro, dove viene fatto apparire di fronte agli astanti) e 'materializzazione' (l'oggetto viene 'creato dal nulla' in presenza degli astanti)? Quale differenza c'è tra queste due 'abilità'?

"Luce" – Nessuna, viene comunque usata un'energia psichica.

L.P. – L'apporto sembra comportare una smaterializzazione seguita da una rimaterializzazione...

"Luce" – C'è sempre un movimento: anche quando viene creato un oggetto per così dire 'dal nulla', esso proviene in realtà da un altro luogo, caso mai situato in un'altra dimensione, semplicemente la mente umana non localizza il luogo di partenza.

L.P. – Si tratta quindi comunque di un apporto, semmai da un'altra dimensione, da un altro livello di realtà?

"Luce" – Sì.

.....

L.P. – Ci sono tecniche per entrare in contatto con i defunti, come ad esempio quelle che utilizzano la metafora, ma secondo te vale la pena di dedicare attenzione a queste tecniche di conversazione con i defunti, oppure non è il caso di farlo?

"Luce" – No.

L.P. – Perché?

"Luce" – Perché, come dicevo, il tempo non esiste e la persona che viene considerata morta a decesso ormai avvenuto, essendo tutti noi allo stesso 'livello', è ancora presente, però, essendo morta, non deve più essere in contatto con noi, o meglio, con la persona che sta cercando di farle domande: va lasciata andare. In realtà c'è ancora, perché il tempo non esiste, però ci dev'essere una separazione e, se la persona che si considera ancora in vita continua a cercare quella considerata defunta, in realtà continua a mantenere un legame, costringendola a rimanere in contatto e spesso il 'defunto' risponde a questo contatto, che però dev'essere interrotto per una necessità 'evolutiva' che coinvolge ambedue gli interessati, vivo e defunto. Non è sano mantenere quel tipo di contatto. Talvolta per brevi contatti va bene, come quando, ad esempio, la persona morta appare in sogno a quella viva: sono solo piccole cose, ma poi bisogna staccarsi e non cercare un contatto.

.....

L.P. – In questo momento stiamo facendo una canalizzazione di alto livello: mi puoi dire come 'funziona' la canalizzazione e perché solo poche persone la possono fare?

"Luce" – Nella canalizzazione il Corpo Psichico deve staccarsi dal Corpo Fisico, ma, negli esseri terrestri, deve contemporaneamente rimanere connesso ad esso: per questo è una canalizzazione. Ci riescono solo le persone che sono piuttosto vicine a staccarsi del tutto dal Corpo Fisico, perché sono al termine, o quasi, del ciclo di vite sulla Terra. Le altre persone

non hanno praticamente coscienza del Corpo Psicico: questo è compenetrato nel Corpo Fisico e ciò non permette la canalizzazione.

L.P. – Qual è il ruolo della guida – in questo caso il mio - nella canalizzazione?

“Luce” – Serve per mantenere l’ancoraggio di chi sta canalizzando, altrimenti sarebbe difficile, simultaneamente, fare domande e tradurre le risposte da soli, perché in quel momento il Corpo Psicico è staccato, lontano dal Corpo Fisico. Tu servi da ancoraggio, da traduttore.

L.P. – Credo di sapere il perché, ma vorrei che tu mi dicessi come mai alcune persone canalizzano Esseri di alto livello, mentre altre canalizzano Esseri di basso livello.

“Luce” – Il distacco del Corpo Psicico dal Corpo Fisico è graduale. Le prime volte non si stacca, o si stacca poco: non c’è ancora coscienza del distacco e allora è facile preda di Entità più basse. Maggiore è la consapevolezza del distacco, più si può entrare in contatto con gli Esseri più vicini alla Fonte Originale, all’Ente Supremo.

.....
L.P. – Tipici esseri disincarnati sono i defunti e i medium dicono di parlare con essi. È effettivamente così, oppure no?

“Luce” – Alle volte è vero, perché talvolta la parte ‘psichica’ della persona terrestre che muore rimane vicina a quel livello di realtà...

L.P. – Si tratta di quella parte che noi chiamiamo Corpo Sottile?

“Luce” – Sì. Deve rimanere lì per dei fatti ancora sospesi, perché non riesce a distaccarsi.

L.P. – Quel Corpo Sottile può essere interrogato?

“Luce” – Sì, può essere raggiunto dal cosiddetto medium.

L.P. – Secondo te V.R. può svolgere quel compito di medium durante l’OBE (stato in cui è ora)?

“Luce” – Sì, può, però per l’essere umano è difficile distinguere il Corpo Sottile di una persona defunta da un’entità per così dire ‘piratante’, perché in molti casi a rispondere non è il Corpo Sottile del defunto, ma altri Esseri che utilizzano l’energia degli umani e che sono semplicemente vicini a loro, quindi il medium deve, con difficoltà, insieme al richiedente, saper riconoscere con chi stanno parlando.

L.P. – Se noi parliamo con i loro Corpi Sottili, i loro Corpi Psicici dovrebbero essere già passati ad altre esperienze, o no?

“Luce” – Sì, in molti casi è così.

L.P. – Quindi questi corpi Sottili con cui parliamo, pian piano dovrebbero perdere efficienza, fino a scomparire. O sbaglio?

“Luce” – Sì, ma il tempo non c’è, quindi dipende dal legame che quel Corpo ha con la realtà della Terra. Bisogna vedere se le persone che hai cercato sono ancora legate alla vostra realtà. Credo anche che V.R. abbia la necessità di qualche altro ‘aggancio’, per connettersi ai Corpi Sottili giusti. Solamente col nome credo che abbia difficoltà di aggancio.

.....
L.P. – In realtà mi hai già dato una notizia importante: abbiamo a che fare con i Corpi Sottili.

Quindi da un lato abbiamo Corpi Sottili che hanno ancora le convinzioni di quando erano incarnati e dall’altro lato abbiamo Corpi Psicici che a quel punto stanno facendo esperienze diverse e, di conseguenza, possono aver cambiato modo di pensare.

“Luce” – Sì. Qui sulla Terra il Corpo Psicico e quello Sottile non sono necessariamente ancora vicini tra loro e tanto meno a voi: questa rappresenta una seria difficoltà. È molto più facile andare a vedere cos’è successo alle persone che hanno subito traumi, perché rimane una ‘impronta’ che anche per chi è defunto è importante sia riconosciuta.

L.P. – Torniamo a parlare della facoltà medianica: esiste un ‘mondo’ composto da Corpi Sottili che si sono distaccati dai loro Corpi Fisici defunti, ma non hanno ancora compiuto il percorso che li porterebbe a scomparire rientrando nel Corpo Psicico. È così?

“Luce” – Sì, è così.

L.P. – Quindi quelli possono essere raggiunti e interrogati dai medium.

“Luce” – Sì.

L.P. – *La loro durata ha pertanto un senso nel nostro tempo fisico, ma in realtà quelli esistono sempre, rappresentando un'esperienza che permane. O sbaglio?*
“Luce” – *Non sbagli, è vero.*



L.P. – *A proposito di canale: potreste fornire qualche indicazione tecnica utile per facilitare i contatti tecnologico con entità non incarnate, in modo che possano averli anche coloro che non possiedono doti particolari?*

ASTOR – *Sulla Terra questo è un momento di grande trasformazione e questi contatti sono, da parte nostra, molto più difficoltosi. I canalizzatori hanno perso la capacità, anticamente presente, di mantenersi purificati e questo, purtroppo, anche a causa delle vostre modalità di sussistenza, di vita: più un canalizzatore è preparato, più il contatto è facile, perché occorre dire, ed è molto importante da tenere presente, che non tutti i canalizzatori possono mettersi in contatto con gli stessi effetti, con gli stessi risultati. Nel mondo sottile le interferenze sono tante: ci sono continue lotte di potere energetico.*

L.P. – *A quanto dici, c'è poca differenza tra il nostro mondo e il vostro mondo 'sottile'...*

ASTOR – *Non il nostro, ma quello che via via si avvicina di più al vostro: i piani dimensionali sono molti, come sai. Più l'energia è pura, scendendo da piani dimensionali alti, più è difficile che giunga ai piani inferiori, a causa di queste continue interferenze. Anche noi abbiamo bisogno di passaggi dimensionali che siano i più puliti e puri possibile. Inoltre i vostri canalizzatori non sono tutti adatti: dipende da come ciascuno di loro riesce a sopportare vibrazioni diverse (dalle sue), poiché deve avvenire come un livellamento, un adattamento delle vibrazioni, cosa molto delicata e difficile.*

L.P. – *Questi adattamenti si possono facilitare tecnologicamente, oppure vanno affidati esclusivamente alla mente?*

ASTOR – *La vostra tecnologia non è ancora in grado di farlo: per il momento può limitarsi a ricevere la registrazione di quelle energie, ma nulla di più.*

L.P. – *Talvolta ho avuto l'impressione che voi facciate fatica a reperire notizie che per noi sono più facili e rapide da trovare, in compenso voi riuscite ad avere informazioni che a noi sono negate.*

ASTOR – *Questo dipende dalla capacità che ha chi ci veicola, chi ci fa da tramite, nel trovare i termini corretti o, altre volte, dalla difficoltà che abbiamo noi – che non usiamo parole – a spiegare un concetto che per noi è ovvio.*

L.P. – *Abbiamo anche noi il problema di trovare le parole e i concetti giusti per l'ascoltatore, al fine di fargli capire qualcosa di nuovo. Immagino che per voi la difficoltà sia maggiore, perché bisogna che il canalizzatore sia in possesso di parole e concetti adatti ad esprimere con chiarezza un'idea che non ha riscontri in chi canalizza e in chi ascolta, altrimenti non potete esprimere quell'idea. È così o sbaglio?*

ASTOR – *In parte è così. A volte la difficoltà è proprio dell'Energia (Entità) stessa, che non riesce a tradurre in parole concetti che sono suoi propri.*

Chi siamo in realtà?

L.P. – Noi siamo esseri spirituali che compiono un’esperienza umana, oppure no?

Agartiano: Sì e no, perché secondo lui è un argomento molto complicato per le nostre menti, in quanto potremmo NON essere esseri umani e NEPPURE esseri spirituali: è una schematizzazione che fa il cervello umano dell’esperienza più generale che lui chiama ‘vita’. Non è detto che tu sia necessariamente un’anima umana, ma è un argomento molto complicato, perché si tratta dell’incarnazione in corpi umani di entità che non è detto siano di questo piano di realtà.

L.P. – Queste entità che non sono necessariamente umane hanno una loro realtà fisica, non soltanto spirituale, o sbaglio?

Agartiano: Sì.

L.P. – Grazie. Le leggi fisiche sono uguali dappertutto, oppure cambiano da universo a universo?

Agartiano: Cambiano da universo a universo.

L.P. – Cos’è la coscienza? Come la definisce?

Agartiano: Al livello degli esseri umani una definizione unica e indiscutibile non è possibile, perché se la stanno ancora costruendo e ciascuno ha la sua; per quel che lui può dire, la coscienza rappresenta il ‘nucleo’ su cui è disposta la ‘collana’ (o il braccialetto) delle vite, di cui si è già parlato e ‘fa funzionare’ sia la ‘catena’ con ‘l’insieme delle vite’ sia i singoli ‘pendagli’ (le singole vite). È una componente divina che permea tutti gli esseri viventi e che gli umani hanno il compito di scoprire.

L.P. – Quindi la ‘collana’ (o braccialetto) delle vite è cosciente oppure rappresenta solo un corredo che il Corpo Psicico utilizza?

Agartiano: Per quel che ne sa lui è la coscienza che informa il Corpo Psicico, non viceversa.

L.P. – Quale nesso c’è tra coscienza e informazione?

Agartiano: La coscienza produce informazione, che rende possibile l’esistenza del Corpo Psicico e di tutte le vite in successione, le quali servono per apprendere.



L.P. – Si può schematizzare la nostra essenza, il nostro Corpo Psicico, in forma di luce? Se questo ha un senso, pensando ed essendo luce, esso plausibilmente produrrebbe luce. È giusto oppure no?

“Lui” – La mente è più che luce...

.....

L.P. – Le reazioni emotive esistono solo a livello di incarnazione, oppure anche a livello superiore?

“Lui” – Esistono delle emozioni anche al livello di altre dimensioni non fisiche, come, ad esempio, quella in cui era N.R. al tempo della tua vita nuragica di 3500 anni fa. A quel livello c’è qualcosa che ricorda la emozioni, ma il massimo si raggiunge negli incarnati.

Bibliografia

Luhrmann, T. M., Weisman, K., Aulino, F., Brahinsky, J. D., Dulin, J. C., Dzokoto, V. A., ... & Smith, R. E. (2021). Sensing the presence of gods and spirits across cultures and faiths. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 118(5). e2016649118; <https://doi.org/10.1073/pnas.2016649118>

Pederzoli, L. & Tressoldi, P. E. (2018). A Guide for OBE Induction. Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=3148432> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3148432>

Pederzoli, L., Prati, E., Resti, N., Del Carlo, D., & Tressoldi, P. (2020). Hypno-Channelings: A new tool for the investigation of Channeling Experiences. *Journal of Consciousness Exploration & Research*, 11(5), 504–515. <https://doi.org/10.2139/ssrn.3281560>

Pederzoli, L., Tressoldi, P. & Wahbeh, H. (2021). Channeling: A Non-pathological Possession and Dissociative Identity Experience or Something Else? *Culture, Medicine and Psychiatry*, DOI: 10.1007/s11013-021-09730-9

Wahbeh, H., Carpenter, L., & Radin, D. (2018). A mixed methods phenomenological and exploratory study of channeling. *Journal of the Society for Psychical Research*, 82(3), 129–148.

Wahbeh, H., & Butzer, B. (2020). Characteristics of English-speaking trance channelers. *EXPLORE*, 16(5), 304–309. <https://doi.org/10.1016/j.explore.2020.02.002>